



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Il Sole
24 ORE

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 21/03/23

Edizione del: 21/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

€ 2 in Italia — Martedì 21 Marzo 2023 — Anno 159° — Numero 79 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo**Giovedì con il Sole**
Riforma fiscale:
ecco cosa cambia
per le imprese
e i cittadini— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano**Tregua fiscale**
E-fatture in ritardo
regolarizzabili
se inserite nella
liquidazione Iva

Ambrosi e Iorio — a pag. 41



VALLEVERDE

FTSE MIB **25899,57** +1,59% | SPREAD BUND 10Y **186,30** -5,20 | BRENT DTD **71,50** -0,91% | NATURAL GAS DUTCH **39,20** -10,50% | Indici & Numeri → p. 45-49

Credit Suisse, svizzeri sotto accusa Pioggia di ricorsi degli obbligazionisti

Salvataggi bancari

Bce ed Eba prendono
le distanze dal salvataggio
che privilegia gli azionistiSui mercati l'argine tiene
Lagarde: banche europee
solide e poco esposteDubbii e polemiche dopo il maxi salvataggio da 3 miliardi di franchi del Credit Suisse (-55% il titolo ieri a Zurigo) da parte della rival Ubs. I governatori delle banche centrali europei hanno criticato la scelta di azzerare i bond At1 per 16 miliardi emessi dal Credit Suisse stesso, mentre uguale trattamento non è stato riservato agli azionisti. Per questo Bce ed Eba hanno preso le distanze dal metodo svizzero e i fondi pensione elvetici minacciano azioni legali. — *Servizi alle pag. 2, 3, 4 e 5*

L'ANALISI

UN COLPO AL MITO ELVETICO

di Marco Onado

V oltaire non aveva dubbi: «Se vedete un banchiere svizzero buttarsi dalla finestra, seguitelo. Ci sarà qualcosa da guadagnare». La fama ha resistito quasi tre secoli, tanto che nel 1999 James Bond diceva nel film «Il mondo non basta»: «Se non ci possiamo fidare di un banchiere svizzero, di chi ci possiamo fidare?». A quel momento, il mito era però agli sgoccioli: è iniziato a crollare con la crisi del 2008 e riceve oggi il colpo di grazia con il salvataggio di Credit Suisse da parte di Ubs. — *Continua a pagina 2*

BENI RIFUGIO

Corrono oro e bond
Rialza la testa
anche il Bitcoin

Vito Lops — a pag. 5

L'ALTRO FRONTE

Negli Usa in bilico
fino a 190
piccole banche locali

Morya Longo — a pag. 4

L'INTERVISTA

Foglià: «Cifra troppo
bassa, non spiegabili
i costi del salvataggio»

Vittorio Carlini — a pag. 2

GLI USA: SERVE CONFRONTO CON ZELENSKY

NATALIA KOLESNIKOVA / AFP



Nel negoziato. In occasione della visita messa in vendita la matrioska raffigurante Xi

Putin riceve Xi: «Interesse per il vostro piano di pace»

Fatiguso, Romano e Scott — a pag. 7

Pnrr: verso decreto su assunzioni e deroghe su appalti e pensioni

Le misure del Governo

Il governo prepara per martedì 28 marzo un nuovo decreto sul Pnrr, relativo ad assunzioni e altre misure di rafforzamento del personale della Pa, con deroghe su appalti e pensioni. Il commissario Ue Gentiloni pensate a Ponte e Flat Tax invece di attuare il Piano. **Perrone e Trovati** — a pag. 14

CONFINDUSTRIA

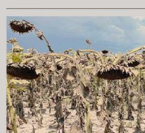
Bonomi: «Il nuovo
fisco sia una leva
di competitività
per le imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 10



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Sul fisco il governo ha fatto le sue scelte, auspichiamo sia una riforma organica»

IL RAPPORTO ONU

Siccità, ultimo
appello
della scienza:
fermare subito
i gas serra

Domani. Giornata dell'acqua

Nel mondo è sempre più emergenza siccità. Solo lo stop immediato alle emissioni di gas serra può garantire un futuro vivibile ed evitare migliaia di morti, spiega il rapporto Ippc (Onu). **Di Donfrancesco e Perrone** — a pag. 11

SLOWEAR®

ENJOY
FOR LONGER

Superbonus e villette, la proroga a giugno fa ripartire i lavori

Bonus edilizi

Proroga di tre mesi, dal 31 marzo al 30 giugno, con possibile valutazione di un rinvio alla fine di settembre. Lo spostamento in avanti del termine indicato dal decreto

Rilancio per i lavori effettuati su abitazioni unifamiliari e unità indipendenti dovrebbe diventare realtà a breve. Oggi ultimo vertice prima dell'avvio del voto di domani in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni. Obiettivo: andare in Aula la prossima settimana. **Latour e Parente** — a pag. 8

DEMOGRAFIA

L'emergenza
nascite continua:
nel 2022 sotto
quota 400milaMarroni — a pag. 13 con l'analisi
di Alessandro Rosina

957 mila

CALO DELLA POPOLAZIONE
Secondo le rilevazioni dell'Istat, in tre anni il numero degli italiani è sceso di 957 mila unità, cifra paragonabile agli abitanti di una città come Napoli

DA OGGI IN EDICOLA

Il libro
Università fulcro
del dialogo sociale

— a 12,90 euro oltre il quotidiano

Rapporti

Export

Cresce la vocazione
globale delle Pmi

Laura La Posta — a pag. 25

Salute 24

Dopo l'emergenza
Long Covid, cure
a corto di fondi

Marzio Bartoloni — a pag. 32

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 21/03/23

Edizione del: 21/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MARTEDÌ 21 MARZO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 67

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Salvare il pianeta
«Ora o mai più»
I nuovi dati sul clima
di **Paolo Virtuani**
a pagina 21



Oggi con il Corriere
Diamo vita
alla poesia
di **Daniele Piccini**
alle pagine 44 e 45



Gli Stati, il declino

I MIGRANTI
E L'EUROPA
PIÙ UNITAdi **Angelo Panebianco**

Fine dello Stato nazionale? C'è una ragione a favore dell'integrazione europea a cui i suoi sostenitori non avevano fin qui pensato. Si è sempre detto che l'unificazione è giustificata dal fatto che gli Stati nazionali europei non hanno più la taglia per fronteggiare i problemi che incombono. Ma forse c'è un'altra e più importante ragione a favore dell'unificazione: la probabile fine, nel giro di pochi decenni, degli Stati nazionali europei. È una questione collegata ai flussi migratori. Le proiezioni demografiche lasciano pochi dubbi. Al miliardo e mezzo di persone che popola oggi l'Africa potrebbe aggiungersene un altro miliardo nel giro di un ventennio. Fosse pure questa una valutazione sbagliata per eccesso, la crescita demografica africana (ma anche del Medioriente) metterà in moto milioni di persone. Come è sempre accaduto, quei milioni si sposteranno dalle aree della povertà verso i territori ove si concentra la ricchezza. Se i demografi non si sbagliano, quelli che arrivano ora sulle nostre coste e si sparpagliano nel Vecchio Continente sono le avanguardie. I conflitti nostrani fra destra e sinistra sulla questione dell'immigrazione sembrano oscurare, agli occhi dell'opinione pubblica, il fenomeno. Né la politica dei porti chiusi, né il (chimerico) «governo dei flussi» auspicato dalla destra, né la politica dell'accoglienza perorata dalla sinistra e dalla Chiesa, sembrano risposte all'altezza della sfida. Chi sarà in grado di governare una pressione migratoria che si annuncia così imponente?

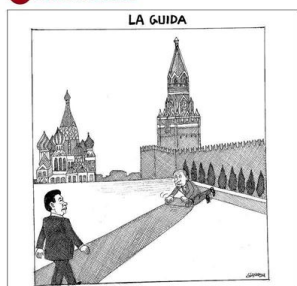
continua a pagina 34

La guerra L'incontro tra i leader al Cremlino. Accordo a Bruxelles; un milione di munizioni a Kiev

Xi-Putin, gelo degli Usa

Lo zar: «Interesse per il piano di pace cinese». Washington: «Un inganno»

GIANNELLI



L'INTELLIGENCE AMERICANA
Gli 007, i timori:
da Pechino
armi a Mosca

di **Giuseppe Sarcina**
a pagina 3

LA VICEPREMIER DI KIEV
«Cessate il fuoco
solo se i russi
si ritireranno»

di **Lorenzo Cremonesi**
a pagina 5di **Guido Santevecchi**

Un tavolino largo cinquanta centimetri dà il senso della vicinanza tra Cina e Russia. Non può essere un caso che il cerimoniale del Cremlino abbia fatto sedere Xi Jinping e Vladimir Putin quasi spalla a spalla.

continua alle pagine 2 e 3 **Imarisio**

BUFERA SU MOLLICCONE (FDI)

Frase choc
sulla maternità
surrogata:
sale lo scontro

di **Lorenzo Salvia**

È il deputato di Fratelli d'Italia e presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone, a gettare altra benzina sul fuoco del dibattito sui figli delle coppie omosessuali. «La maternità surrogata? È un reato grave più grave della pedofilia — dice a *Omnibus* su La7 —. Siamo di fronte a persone che vogliono scegliere un figlio come la tina di casa». Una dichiarazione che ha alzato ancora di più lo scontro tra destra e sinistra. Il Pd: farmeticazioni.

a pagina 12 **Arachi**

Napoli Sparatoria davanti a un chiosco sul lungomare



**Francesco, ucciso a 18 anni
per una scarpa sporcata**

di **Fulvio Bufi**

Francesco Pio, 18 anni, faceva il rider e sognava di aprire una pizzeria. È morto ieri, a Napoli, per un colpo di pistola sparato nel mucchio da chi stava litigando davanti a un chiosco. Ma lui non c'entrava nulla.

a pagina 18

No alla sfiducia La riforma diventa legge
**Pensioni, in Francia
il governo si salva:
proteste e violenza**

di **Stefano Montefiori**

Il governo francese si salva. Il partito indipendente Liot non ha raccolto i 287 voti necessari per far cadere l'esecutivo. E così, la mozione di censura «transpartisan», che pure è stata votata da tutte le opposizioni contro Elizabeth Borne, non passa per nove voti. La battaglia in Parlamento è arrivata dopo la riforma che porta l'età pensionabile da 62 a 64 anni, voluta fortemente dal presidente Emmanuel Macron. Il governo per il momento è salvo, ma né l'esecutivo né la riforma delle pensioni sembrano in buona salute. Perché a Parigi, dopo il risultato, è scoppiata la protesta violenta di migliaia di manifestanti. E giovedì c'è una nuova giornata di scioperi.

a pagina 6

TONFO DI FIRST REPUBLIC

**Credit Suisse,
Borse in rialzo
Le mosse Bce**

di **Federico Fubini**
e **Andrea Rinaldi**

Si della Borsa all'operazione Credit Suisse. Dopo un'apertura nervosa, i mercati tornano a respirare. Milano dopo le perdite del mattino ha chiuso in rialzo. Visco: «Banche europee solide, rischi da finanza extra-Ue». Il ministro Giorgetti: «Impatto insignificante». E intanto la Svizzera si scopre fragile, solo in estate si capiranno le reali conseguenze economiche.

alle pagine 8 e 9
Ferraino, Gaggi, Marvelli

MASSIMO FRANCO
L'ENIGMA BERGOGLIO

DIECI ANNI DI PAPATO:
DALLA COABITAZIONE CON BENEDETTO
ALLO SPETTRO DI UNA NUOVA RINUNCIA

in libreria **SOLFERINO**

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La scelta di Sofia



Achi non è mai capitato di chiedersi: che cosa farei della mia vita se conoscessi già il momento della mia morte? Lo aspetterei imprecando, ubriacandomi, facendo l'amore, viaggiando o dandomi via in ogni modo possibile? Questa domanda Sofia Sacchitelli ha dovuto porla due anni fa, quando ne aveva soltanto ventuno e la sua oncologa le ha riscontrato una forma di tumore al cuore che colpisce una persona su tre milioni. Veramente di domande, Sofia, prima ne ha fatta un'altra, umanissima: «Perché, su tre milioni, proprio io?». Ma dopo la risposta sincera della dottoressa, «pura sfiga», è passata a quella successiva, «e adesso?», a cui poteva rispondere soltanto lei. Immaginiamo i pianti, la rabbia, la paura. Ma il risultato finale del suo tra-

glio emotivo è stato imprevedibile: il bisogno di prendere la condanna come una missione e di dedicare gli ultimi anni della sua vita agli altri. Ha fondato un'associazione che porta il suo nome, «Sofia nel cuore». E ha usato la sua faccia e la sua storia per raccogliere fondi in grado di aiutare la ricerca a guarire non più lei, purtroppo, ma chi si sarebbe ammalato dopo di lei. Sofia Sacchitelli se ne è andata nella notte tra domenica e lunedì, a 23 anni, ma ha fatto in tempo a lasciare una traccia indelebile del proprio passaggio. Qualunque cosa si pensi riguardo al significato della parola «immortalità», la sua scelta ha tutta l'aria di essere la risposta giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO DE BENEDETTI
RADICALITÀ
IL CAMBIAMENTO
CHE SERVE
ALL'ITALIA

in libreria **SOLFERINO**

PRIME PAGINE

5



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 21/03/23

Edizione del: 21/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

SCARPA
SHOP ONLINEMOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

SCARPA
SCARPA.COMMOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 21 marzo 2023

Anno 48 N° 66 - In Italia € 1,70

GENTILONI E VISCO SULLA CRESCITA

“La priorità è il Pnrr”

All'evento di Affari&Finanza il commissario Ue avverte: l'Italia si occupi del Recovery anziché del ponte sullo Stretto e della flat tax. Il governatore di Bankitalia: riforme urgenti, siamo al riparo dal contagio. Bonomi: sgravi per chi investe. Leo: decisive le detrazioni

Pensioni, il governo Borne si salva per 9 voti ma la Francia insorge

Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni e il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, alla presentazione del nuovo Affari&Finanza, avvertono: «La priorità è il Pnrr». In Francia la riforma delle pensioni è legge ma nelle piazze esplode la rabbia.

di Amato, Colombo
Fontanarosa, Ginori, Pons e Tito
alle pagine 2, 3, 4, 17, 28 e 29

Il commento

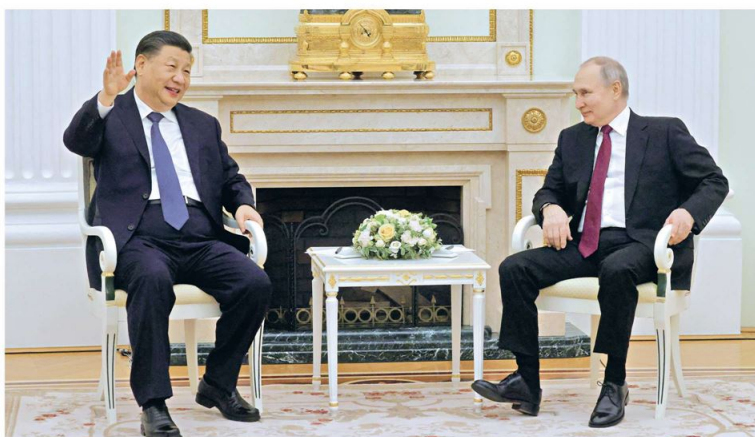
Quei campanelli
d'allarme

di Walter Galbiati

L'ho detto senza troppi giri di parole. Non possiamo permetterci il lusso di perdere gli investimenti del Pnrr. Prima il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, poi il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, hanno lanciato l'allarme dal palco della Bocconi alla presentazione del nuovo Affari&Finanza. Già a fine anno il governo aveva dovuto correre per centrare gli obiettivi 2022 coi quali sarebbero dovuti arrivare a febbraio 19 miliardi di euro. Il «sarebbero» è d'obbligo perché la Commissione europea ha per il momento congelato i pagamenti perché il decreto del 14 febbraio scorso di attuazione del Pnrr non è stato convertito.

a pagina 35

L'incontro a Mosca



▲ I due leader Il colloquio tra il presidente cinese Xi Jinping e quello russo Vladimir Putin al Cremlino

Xi e Putin, il patto che simula la pace

L'analisi

La Quinta
Internazionale

di Gianni Riotta

Il mondo generato dall'invasione in Ucraina è entrato, ieri, in una dimensione mai esplorata da cancellerie e accademie, con il summit fra il presidente russo Vladimir Putin e il leader cinese Xi Jinping, a Mosca.

a pagina 34
con i servizi di Castelletti, Ciriaco Di Feo, Mastrolilli e Modolo
alle pagine 6, 7 e 8

Sugli aiuti militari

Conte va alla guerra
contro Schlein

di Giuliano Foschini

a pagina 9

Ambiente

Più 1,5 gradi
già tra sette anni
Sul clima siamo
oltre il limite

di Elena Dusi



Nel 2007 ci dicevamo che sì, il clima del pianeta stava cambiando ed era necessario fare qualcosa. Nel 2015 si raccomandò di confinare il riscaldamento globale a 1,5°.

a pagina 24

Il rigassificatore
attraccato in porto
divide Piombino

dal nostro inviato

Michele Bocci



PIOMBINO

Ora che è ormeggiata alla banchina, le discussioni sulla Golar Tundra sono accese quanto quelle sul presunto fallo di mano di Rabiot in Inter-Juve.

a pagina 25

SCARPA®



SCARPA.COM

Cultura

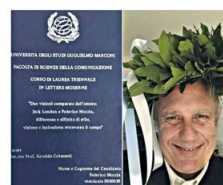
Manhattan Project
Massini e gli uomini
che fecero la bomba

di Gabriele Romagnoli

E certo che i codici per un attacco nucleare sono poi finiti in una valigetta. La storia della bomba atomica, come la racconta Stefano Massini, è infatti una storia di valigie. E di elementi chimici, variabili indipendenti, montagne di dollari per comprare la fine della paura, morti che aumentano e scadenze che si avvicinano.

a pagina 37

Il laureato

Moccia: ho scritto
la tesi su me stesso
ma resto umile

di Raffaella De Santis

a pagina 26

Il racconto

Macché scaramanzia
Napoli già in festa
aspetta lo scudetto

di Maurizio de Giovanni

Sembrerà strano, ma è comunque emblematico, spiegare l'evoluzione negativa della famosa scaramanzia napoletana, uno degli stereotipi più consolidati della cultura pop del Paese, dando i numeri: tre, diciannove e trentatré. Prendere nota, please. Da giocare come ambo e terno su tutte le ruote nelle prossime due settimane.

a pagina 44

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 21/03/23

Edizione del: 21/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LA MEMORIA

Se tira una brutta aria
contro la lotta alla mafia

GIANCARLO CASELLI - PAGINA 18

LA STORIA

Gli ultimi sogni di Sofia
uccisa dal cancro a 23 anni

VIANI E L'INTERVENTO DI SOFIA SACCHITELLI - PAGINA 21

LA RETE

Attacco hacker alla Ferrari
"Non cediamo al ricatto"

FRANCESCO BERTOLINO - PAGINA 26



LA STAMPA

MARTEDÌ 21 MARZO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 78 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it

GNN

DOPO L'INCHIESTA DE LA STAMPA SUI FONDI PER IL POST COVID, VISCO: SE GLI ENTI LOCALI NON CE LA FANNO INTERVENGA IL GOVERNO

Allarme dell'Europa sui ritardi del Pnrr

Gentiloni: si pensa di più al Ponte sullo Stretto. Salvini: dall'Ue mi aspetto soluzioni non polemiche

LE INTERVISTE

Toti: "Sud in affanno?
Premi a chi spende"

Federico Capurso

Tremonti: "La finanza
ci sta divorando"

Giuliano Balestreri

MONTICELLI E SPINI

Secondo Paolo Gentiloni «in Italia diamo un'enorme attenzione a tanti problemi, ma ci dimentichiamo che ce n'è uno di estrema attualità che si chiama Pnrr». - PAGINE 2-4

Migranti, Bruxelles
non accontenta l'Italia

Lombardo e Olivo

L'ECONOMIA

LAGARDE: LA BCE
AIUTERÀ LE BANCHE

FABRIZIO GORIA

«L'Eurozona non è la Svizzera». La Bce prende le distanze dalle scelte della Confederazione sull'accordo tra Ubs e Credit Suisse e fa respirare le Borse. - PAGINE 12-13

MA IL VERO NEMICO
RESTA L'INFLAZIONE

VERONICA DEROMANIS

Guidare la Banca centrale europea sta diventando sempre più complesso. In questi ultimi mesi, la Bce ha ricevuto molte critiche da diversi esponenti politici. - PAGINA 29

IL DIBATTITO

Famiglie arcobaleno
i bambini si tutelano
con l'adozione speciale

GABRIELLA LUCCIOLE



Come è noto, la pratica della gestazione per altri è vietata e sanzionata penalmente in Italia. - PAGINA 15

BERLINGUER, DEL VECCHIO - PAGINA 14

LE IDEE

I diritti civili e sociali
sono inscindibili
nel Paese che cambia

LUIGI MANCONI



Chi erano i partecipanti alla manifestazione di sabato a Milano per la tutela dei figli delle coppie omogenitoriali? - PAGINA 29

L'INTERVENTO

Quando la dittatura
nasce dal disamore
verso la politica

ECETEMELKURAN



Coloro che sanno che il vecchio è morto, ma il nuovo non è ancora nato, cercano nuove formule politiche. - PAGINE 30-31

LA VISITA UFFICIALE AL CREMLINO: VIA LIBERA AL TERZO MANDATO DEL PRESIDENTE RUSSO. OGGI NUOVO FACCIA A FACCIA

Xi da Putin, ma la pace resta lontana

Mosca al leader cinese: interessati al vostro piano per l'Ucraina. Gli Usa: Pechino non si faccia ingannare

L'ANALISI

QUEL TRIPLO GIOCO
CONTRO L'AMERICA

NATHALIE TOCCI

La visita a Mosca di Xi Jinping, sullo sfondo della mediazione di Pechino tra Arabia Saudita e Iran, da una parte, e del mandato di arresto della Corte penale internazionale nei confronti di Putin, dall'altra, fa sorgere una domanda: è giunto il momento di un protagonismo diplomatico di Pechino? E, eventualmente, di che ruolo stiamo parlando? La mediazione cinese tra Riad e Teheran è stata un bel colpo. L'interruzione dei rapporti diplomatici tra i due Paesi risale solo al 2016, ma le tensioni hanno destabilizzato il Medio Oriente, dalla Siria allo Yemen. C'isone stati momenti in cui il conflitto diretto tra i due giganti del Golfo ha rischiato di sfociare in una guerra regionale, se non globale. - PAGINA 29



ALBERTO SIMONI, LETIZIA TORTELLO E ANNA ZAFESOVA



APN

LA RIFORMA

PENSIONI, SÌ A MACRON
FRANCIA IN RIVOLTA

DANILO CECCARELLI



Un pugno di voti. Tanto è bastato a Macron per veder naufragare la sfiducia contro il governo francese, mentre la contestata riforma delle pensioni veniva approvata. Nove le preferenze che sono mancate all'appello della mozione «trasversale» presentata dal gruppo indipendente Liot per raggiungere la soglia dei 287 voti necessaria a far cadere l'esecutivo. - PAGINA 17

BUONGIORNO

Con un delizioso libriccino, di cui per ora circolano le bozze, Beppe Grillo illustra i capisaldi della Chiesa dell'Altrove, di cui è fondatore e pontefice massimo. Dunque: la Chiesa è stata costituita nel giardino dell'Elevato (cioè Grillo) a mezzogiorno del solstizio d'inverno davanti al nespole dove sarà edificata la prima cattedrale. Il Ministero dell'Altrove è formato dagli Altrovatar, che presiedono leggi, apostolato e amministrazione. Gli Altrovatar sono nominati dall'Elevato, e l'Elevato è nominato dagli Altrovatar. L'apostolato si realizza attraverso rituali ed esorcismi: i rituali servono per l'adesione volontaria, gli esorcismi per l'adesione involontaria. L'obiettivo è recuperare il pensiero di Agostino d'Ippona, la vocazione spirituale del gotico di John Ruskin, e combattere gli Altvatar, cioè avvelenato-

Il pesto con le noci

MATTIA FELTRI

ri di pozzi e incantatori di serpenti. Si giunge alla purificazione attraverso il bendaggio, la rottura dello specchio e l'abbattimento del totem, per ottenere la resurrezione anche a costo della lapidazione, e mediante una patente a punti a partire dalla prescrizione suprema dello scoiattolo del giardino del nespole: non fare il pesto con le noci. Segno del comando è la corona degli spinotti, indossata dall'Elevato, e il simbolo sacerdotale è la Ada cui si irradia tutte le domande. Questa è la Chiesa dell'Elevato, in soldoni (non vorrei addentrarmi nel non essere che ne consegue), e parrebbe una grandissima presa per i fondelli. O almeno spero, se non è grave. In ogni caso non me ne preoccuperei più di tanto: comunque già un bel passo avanti rispetto ai tempi di Toninelli e Di Battista.

HYDRA
 erogatore d'acqua

Vendite, noleggio e assistenza su tutte le marche
Personalizzazione bottiglie per la ristorazione
Per privati, ristoranti, messe ed eventi...
ma soprattutto per la salute di chi ami.

Per assistenza o per un preventivo contattaci:
T. 011 9624704 - 011 9624377 - 348 0013257
info@acquahydra.it

BONUS FISCALE

30321

4 77112474003



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 21/03/23

Edizione del: 21/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Martedì 21 Marzo 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 68 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 30

LEGAL WEEK

Nordio: a breve la pubblicazione delle linee guida sulle specializzazioni e sull'evoluzione della professione

Damiani a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Riforma fiscale - Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri

Tregua fiscale - La circolare dell'Agenzia delle entrate con le risposte ai quesiti

Tributi locali - Le decisioni della Corte di cassazione sui tempi dell'accertamento

**Putin non può fare spallucce sul mandato di arresto
D'ora innanzi infatti non può più andare in 123 Paesi**

Gianni Pardo a pag. 12

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



E-fatture, ritardo sanabile

Si considera irregolarità formale, regolarizzabile, l'invio di fatture elettroniche al Sistema di interscambio oltre i termini, se l'imposta è stata regolarmente versata

Una circolare delle Entrate chiarisce che si considera irregolarità formale, quindi sanabile, l'invio delle fatture elettroniche al Sistema di interscambio (SdI) oltre i termini ordinari, se le stesse fatture sono incluse nella liquidazione Iva di competenza, con versamento dell'imposta. Sanabile anche l'omesso invio dei corrispettivi elettronici regolarmente memorizzati e inseriti in contabilità con liquidazione dell'imposta dovuta.

Liburdi e Sironi a pag. 24

TRA DESTRA E SINISTRA

C'è più spazio per il terzo polo, ma Calenda resta l'incognita

Cacopardo a pag. 4

L'Università Cattolica bocchia l'autonomia differenziata: aumenta la spesa pubblica



Il disegno di legge sull'autonomia differenziata approvato dal Consiglio dei ministri su proposta di Roberto Calderoli continua a dividere. Nel dibattito entra a gamba tesa anche l'Università Cattolica. L'Osservatorio conti pubblici dell'università, bocchia la riforma. Un dossier è stato redatto da un pool di economisti che ha analizzato i diversi aspetti, soprattutto economici ma anche politici, della questione arrivando alla conclusione che l'autonomia differenziata non può ricalcare quanto avviene attualmente con le Regioni a statuto speciale, come invece prevederebbe, in sostanza, la proposta di legge Calderoli. Sottolinea l'aumento della spesa pubblica.

Valentini a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Ricevo questa e-mail: «Sono una donna di 50 anni, sposata, mamma di due bambini, con una formazione internazionale, opero a livello gestionale e sono di sinistra. Sul piano sessuale sono convinta che le persone adulte, purché fra di loro consenzienti, possono fare cosa e come vogliono. Su un punto invece sono risolutamente contraria: l'utero in affitto. E mi stupisco che esso sia chiesto da forze di sinistra che dovrebbero battersi per i più deboli (le donne che si prestano ad affittare il loro grembo per disperate ragioni economiche). Queste forze non esitano a sfruttare queste povere donne nel più intimo della loro esistenza, a favore di chi può pagare. Per 9 mesi, la donna-utero, tiene nel suo grembo il figlio di due altre persone, lo alimenta in ogni istante con il suo sangue, riceve e dona le sue emozioni, lo partorisce nel dolore e, quando è nato, glielo portano via. Non c'è nulla di più orribile. Una cosa inimmaginabile da parte di chiunque abbia in sé valori umani». Sottoscrivo tutto senza esitazione.



GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

**GESTIRE
LE FATTURE
DEI CLIENTI
SENZA FATICA?
È POSSIBILE!**



**COLLABORAZIONE
E AUTONOMIA**

Gli utenti sono sempre **collegati in tempo reale con te e lavorano in autonomia** (fatture, preventivi, ddt...)



**UN AMBIENTE WEB
PER OGNI CLIENTE**

Attivi uno **spazio online** per ciascun cliente del tuo Studio (Azienda, Professionista, Forfettario...)



**TUTTO A
PORTATA DI MANO**

Hai anche un CRM per organizzare **appuntamenti e progetti** e una Documentale per **scambiare file**



**CONTABILITÀ
VELOCE**

Ricevi i loro documenti in **automatico**, li **contabilizzi in prima nota** con un click e alimenti bilanci e fiscali

25 fatture gratuite per ogni tuo cliente

SCOPRI IL NOSTRO SOFTWARE DI FATTURAZIONE

www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

* Con La tregua fiscale a €9,90 in più - Con Le nuove parole del marketing a €12,90 in più - Con Il dizionario dei bilanci 2023 a €9,90 in più



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

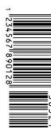
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 21/03/23

Edizione del: 21/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**Clima: negli ultimi dieci anni 15 volte più alto il numero dei morti per siccità e uragani**

STEFANIA DE FRANCESCO pagina 11

**CATANIA**
«Gli sbarchi al Porto "drenano" poliziotti»
SERVIZIO pagina IV**RANDAZZO**
Comune: il prefetto invia commissione
GAETANO GUIDOTTO pagina I**CATANIA**
Nesima: sanzionati 5 ambulantisti abusivi
CONCETTO MANNISI pagina IV**TAORMINA**
Via Garipoli chiusa per lavori da venerdì
MAURO ROMANO pagina XVI

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

MARTEDÌ 21 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 79 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

IL VERTICE A MOSCA

Putin riceve Xi, la Cina punta al ruolo di mediatore sull'Ucraina

ALBERTO ZANCONATO pagine 2-3



L'ANALISI

EFFETTO SCHLEIN SUL POPOLO DEM QUALI APPRODI DOPO LA SVOLTA

SALVO ANDÒ

Ely Schlein, nuovo segretario del Pd contro i pronostici, pare destinata a vincere ancora, attraverso una riorganizzazione del partito largamente condivisa. In questo senso sta dando ai militanti ciò che aveva promesso: il ricambio generazionale, la dissoluzione di una correntocrazia paralizzante, un franco confronto. Non si tratta di spostare il Pd a sinistra, ma di un fisiologico cambio della guardia ai vertici di un partito da tempo alle prese con una crisi di consensi e di ruolo politico. E non si tratta neppure di procedere a delle purghe. Il nuovo segretario vuole un nuovo gruppo dirigente. Ma era questo l'obiettivo anche del suo competitor, Bonaccini. Ciò dovrebbe scoraggiare disegni di crisi da parte di chi ha governato a lungo il partito: i capicorrente.

Adesso le sfide più difficili che il nuovo gruppo dirigente dovrà ingaggiare riguardano il sistema delle alleanze da promuovere per essere credibilmente alternativi alla destra.

Sulle questioni identitarie è inevitabile che nel partito vi sia un chiarimento, che è stato sin dalle origini del Pd sistematicamente eluso. Il Pd, infatti, è stato tutto e il contrario di tutto. È stato partito a vocazione maggioritaria, partito governista che rifiutava di stare all'opposizione anche quando non aveva i voti per governare, accettando qualunque alleanza. Un partito confluito nella famiglia del socialismo europeo ma al tempo stesso preoccupato di non farsi nemici a sinistra predicando il liberalismo progressista in cui si riconoscevano i socialdemocratici.

SEGUE pagina XX

Stop alla maestra vicina al boss Messina Denaro

Castelvetro. L'insegnante sospesa per 10 giorni dalla scuola dove lavorava

La maestra Laura Bonafede, cugina dell'uomo che diede l'identità al capomafia Matteo Messina Denaro, è stata sospesa per 10 giorni dall'Istituto "Capuana-Pardo" di Castelvetro. L'insegnante si incontrava con il boss al supermercato e scambiava messaggi firmandosi al maschile.

SERVIZIO pagina 7

ARRESTATI IN 15

Traffico di cocaina con base a Mussomeli nelle retate coinvolto un pilota di rally

LAURA MENDOLA pagina 7

LA GRANDE BELLEZZA

**Festa per il Catania promosso in C migliaia di tifosi pazzi di gioia messaggi da Fiorello e Diletta Leotta**

GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 16-17

INDIGESTO

Chiamasi Lega quel partito in cui un membro vuole collegare la Sicilia all'Italia, mentre un altro progetta l'autonomia delle regioni.

Lucilla Masini

www.primepagine.net

TRILOGY

♦ RESTAURANT ♦

VIA MONSIGNOR DOMENICO ORLANDO, 11/13 - CATANIA
TEL. 3802461551 • WWW.TRILOGYCATANIA.IT

SUSHI • PIZZA • DRINK • STEAK HOUSE • BANQUETING • GATERING

f @

OFFICIAL BACK SPONSOR



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 21/03/23

Edizione del: 21/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

MARTEDÌ 21 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Pubbliservizi, oggi incontro con i sindacati e all'Ars voto sull'Azienda speciale

Doppio appuntamento oggi per cercare di dipanare la "matassa Pubbliservizi": nella sede della Città metropolitana incontro con i sindacati mentre a Palermo si vota la "risoluzione" sull'Azienda speciale.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

CATANIA

I boss del clan Cappello-Carateddi affrontano il processo d'appello dopo le condanne inflitte dal gup

LAURA DISTEFANO pagina IV

RAMACCA

Armato di coltello si fa consegnare cento euro e una stecca di sigarette arrestato dai carabinieri per rapina

LUCIO GAMBERA pagina XII



GIARDINI NAXOS

Lungomare, niente lavori durante il ponte pasquale e nella stagione estiva

Intesa raggiunta tra i commercianti e l'amministrazione comunale al termine dell'incontro per cercare di limitare al massimo i disagi delle attività durante gli ormai imminenti lavori di restyling della via marina.

MAURO ROMANO pagina XIV

Verso le Amministrative. Schifani riunisce Fi e avvisa: «No a fughe in avanti, stiamo uniti» I manifesti di Sudano caso politico

**Il governatore rivela: «La Lega ha ridimensionato l'idea dei 6x3»
E Caruso: «Divisioni pericolose»**

Forza Italia chiama a raccolta i suoi. Una riunione che non è solo un meeting programmatico in vista delle Amministrative di maggio, ma anche l'occasione per dare vita al nuovo corso del neo commissario azzurro in Sicilia Marcello Caruso. Il presidente Renato Schifani ribadisce il no alle fughe in avanti e la necessità di «guardare avanti» per potere ricondurre gli alleati «allo stesso tavolo».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

VIA FABIO FILZI: L'INAUGURAZIONE



Garibaldi Centro: un pronto soccorso da lode

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Randazzo: da ieri mattina commissione prefettizia in Comune

L'iniziativa dopo gli avvisi di garanzia a sindaco, presidente del Consiglio comunale e a un ex consigliere

Il primo cittadino: «Siamo sereni anche perché la stessa Procura ha avanzato al giudice richiesta di archiviazione»

Dopo l'operazione dei carabinieri "Terra bruciata" che ha portato all'arresto, a vario titolo, di ventuno persone accusate principalmente di mafia ed estorsioni e che, in qualche modo ha coinvolto anche il sindaco di Randazzo, Francesco Sgroi, il presidente del consiglio comunale, Carmelo Scalisi, e l'ex consigliere comunale Marco Crimi - raggiunti da avviso di garanzia - la notizia era attesa da un momento all'altro.

Il Prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi, ha disposto, su delega del Ministro dell'Interno, l'accesso ispettivo presso il Comune di Randazzo, «al fine di verificare l'e-



ventuale sussistenza di elementi concreti, univoci e rilevanti su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso».

E ieri mattina la Commissione si è insediata.

Nel provvedimento si evince chiaramente che la Prefettura ha la necessità di «svolgere verifiche ed approfondimenti presso l'Amministrazione comunale, come da unanime avviso da parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica».

In particolare quello che vuole verificare sono possibili «forme di condizionamento dei organi eletti-

vi ed amministrativi del Comune».

Ad indagare saranno due vice prefetti, insieme con il comandante della Compagnia carabinieri di Randazzo, capitano Luca D'Ambrosio. La Commissione si avvarrà anche di altri cinque funzionari o ufficiali dello Stato.

Ricordiamo che l'operazione "Terra bruciata" ha ipotizzato nei confronti del sindaco del presidente del Consiglio, e dell'ex consigliere Marco Crimi, "scambio elettorale politico-mafioso" in occasione delle elezioni amministrative del 2018.

In pratica gli investigatori, attra-

verso intercettazioni telefoniche ed ambientali hanno ipotizzato "voti in cambio di un posto di lavoro e della fruizione di un alloggio popolare".

Accuse che i due amministratori però hanno sempre respinto, come ha confermato ieri il primo cittadino in una nota: «Insieme con il presidente del Consiglio comunale di Randazzo, Carmelo Scalisi - si legge - abbiamo appreso con serenità la notizia dell'insediamento della Commissione prefettizia».

Sappiamo che si tratta di un atto dovuto a seguito dell'operazione "Terra bruciata" che ci ha visti coinvolti, ma da cui abbiamo sempre dichiarato, in tutte le sedi, la nostra più totale estraneità.

Alla Commissione, di conseguenza, come è già stato con le autorità inquirenti e con la magistratura, assicuriamo tutta la collaborazione possibile, affinché possa anch'essa avere prova della nostra personale estraneità ai fatti oggetto d'indagine, per i quali peraltro la Procura distrettuale di Catania ha avanzato al giudice richiesta di archiviazione».

GAETANO GUIDOTTO

CATANIA

Al Processo Centauri emerge che un carcerato aveva telefono in cella

Nell'udienza in Corte d'Assise sono stati ascoltati numerosi testi. Fra loro anche due curiosi milanesi, che hanno dovuto chiarire i contenuti di una discussione finita nelle carte di un altro procedimento. Uno dei due aveva un telefono in carcere.

LAURA DISTEFANO pagina IV

CATANIA

Bike sharing: attivate 4 nuove ciclostazioni adesso sono trentuno

Operative da oggi quattro nuovi ciclopoleggi del servizio di bike sharing dell'Amts, dislocati a piazza Dante, piazza Bellini, piazza Cardinale Dusmet e in via Timoleone.

SERVIZIO pagina V



CALTAGIRONE

In 20 giorni 40 colpi investigatori sulle tracce dei ladri di merendine

In 20 giorni 40 erogatori scassinati. Imprenditore esasperato e forze dell'ordine alla ricerca dei colpevoli.

MARIANO MESSINEO pagina XII



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

PALERMO
la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 21/03/23

Edizione del: 21/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Martedì
21 marzo 2023

L'editoriale
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.p.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica Palermo

SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

Eolico, i colossi dell'energia puntano sul mare siciliano

Tre progetti su Egadi, Mazara, Pozzallo. Regione fuori gioco. Cgil: "Pesca a rischio". Legambiente: "È il futuro"

Verso le elezioni

Catania, un prof per i giallorossi
Sos di Schifani
"Il centrodestra vicino al baratro"

di Giusi Spica • a pagina 5

I colossi dell'energia puntano sull'eolico nel mare siciliano. Sono tre i maggiori progetti di parchi off-shore in Sicilia che riguardano le acque al largo delle isole Egadi, un'area del Canale di Sicilia di fronte a Mazara del Vallo e un'altra a sud, oltre le coste di Pozzallo. Tutte le competenze sono però del ministero per la Transizione ecologica, la Regione è fuori gioco. Il dem Dipasquale lancia l'allarme: «Troppe incognite». E l'assessore Di Mauro si appresta a volare a Roma. La Flai-Cgil teme il colpo di grazia per la pesca. Favorevole Legambiente: «È il futuro, energia pulita e migliaia di posti di lavoro».

di Miriam Di Peri • alle pagine 2 e 3

La docente "revisionista" fa marcia indietro

Lezioni di maxiprocesso l'Ateneo chiama Grasso

Il provvedimento

Sospesa per dieci giorni
l'insegnante amica
di Messina Denaro

• a pagina 7

Fa marcia indietro la professoressa di Giurisprudenza che aveva definito «un obbrobrio» il maxiprocesso di Falcone e Borsellino: «Sono molto dispiaciuta per le incaute espressioni», ha scritto a *Repubblica*. Anche se poi ha rilanciato su Facebook, fra decine di messaggi di avvocati penalisti: «Non è chiaro a molti ciò che giuridicamente sono le fondamenta del processo penale democratico». Prende le distanze il direttore del dipartimento di Giurisprudenza, Armando Plaia, che annuncia un ciclo di conferenze tenuto dall'ex giudice a latere del primo maxiprocesso, Piero Grasso.

di Salvo Palazzolo • a pagina 7

I piani per lo stabilimento ex Fiat



▲ La fabbrica Una manifestazione degli operai di Termini Imerese

Termini, 12 anni di annunci e bluff primi dubbi sul nuovo investitore

di Gioacchino Amato • a pagina 4

La mostra

Quel dialogo
sulla Passione
tra Dürer
e lo Spasimo



▲ L'opera Un'incisione di Dürer

di Sergio Troisi

Lo Spasimo di Sicilia, opera della formidabile bottega di cui Raffaello si serviva per tenere dietro alle committenze, incrocia la sua genesi con le xilografie del maestro tedesco Albrecht Dürer, realizzate sfruttando l'invenzione di Gutenberg: il riferimento è alla scena della Salita al Calvario, incisa da Dürer in due differenti versioni nella serie della *Grande Passione* e della *Piccola Passione*. Ora al Museo diocesano di Caltanissetta queste incisioni dialogano con una copia dello Spasimo.

• a pagina 12

Il documentario

Chiesa e mafia
gli anatemi
e i vecchi silenzi

di Fabrizio Lentini • a pagina 13

La protesta

Romagnolo, la costa tradita
"Non perdiamo 54 milioni"



▲ Il bello e il brutto Scorcio di Romagnolo

di Tullio Filippone • a pagina 8

SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

Fioriscono le OFFERTE

L'iniziativa

Siracusa passerella d'arte
dopo D&G tocca a Fendi



▲ Piazza gioiello La sfilata D&G, un anno fa

di Isabella Di Bartolo • a pagina 10



CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Il nuovo fisco sia una leva di competitività per le imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 10



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Sul fisco il governo ha fatto le sue scelte, auspichiamo sia una riforma organica»

Bonomi: «Il nuovo fisco sia leva di competitività per le imprese»

Il presidente di Confindustria. «Serve una riforma organica. Occorre premiare chi investe. No a incentivi per chi assume, va tagliato il costo del lavoro»

Nicoletta Picchio

«L'industria italiana ha dimostrato di essere forte. Ora c'è bisogno di investire: occorre un forte stimolo agli investimenti, anche perché dobbiamo incrociare le transizioni». È quella politica industriale per la crescita del paese su cui Carlo Bonomi insiste da tempo e che oggi diventa quanto mai attuale con la delega fiscale varata dal governo, in uno scenario reso più complesso dal rialzo dei tassi: «un tasso del 3,5 si può ancora gestire, ulteriori passi ci preoccupano, sia per il debito pubblico, sia per il sistema delle imprese».

Il fisco, quindi. «Serve una riforma organica, è una delega, vedremo come sarà articolata. Non si possono affrontare i temi pezzo per pezzo se vogliamo parlare di una politica industriale del paese». Si capirà dai decreti attuativi, ha continuato il presidente di **Confindustria**: «il go-

verno ha fatto le sue scelte, speriamo in un fisco di impresa che premi chi investe, patrimonializza e fa crescere il paese. Quindi come leva di politica industriale e non di gettito fiscale. Sono contrario agli incentivi per chi assume, è il nostro mestiere, piuttosto vanno tagliate le tasse sul lavoro, che sono più alte che sulle rendite finanziarie».

Bonomi ieri ha parlato in mattinata alla presentazione del nuovo Affari&Finanza di Repubblica, in Bocconi, in serata è stato ospite della trasmissione ReStart su Rai2. Il rioridino dell'Irpef, «da quello che abbiamo letto», ha detto il presidente di **Confindustria**, porterebbe ad un risparmio di 300 euro a famiglia. La nostra proposta di un taglio del cuneo fiscale da 15 miliardi per i redditi sotto i 35mila dipendenti, per due terzi a favore dei lavoratori, si tradurrebbe in un risparmio di 1.200

euro all'anno strutturali». Il ddl delega prevede la clausola dell'invarianza di spesa pubblica: «le strade sono due, o un taglio di spesa pubblica, di cui nessuno ha parlato, o qualcuno pagherà di più. Io temo già sul chi pagherà di più. Non vedo una visione d'insieme: dobbiamo fare le transizioni, far pagare meno tasse a chi lavora, investire su Industria 5.0, che è la vera sfida posta da Usa e Cina. Sono queste le partite su cui vorrei discutere e non c'è stata data la possibilità fino ad oggi». Ad una domanda sulla flat tax, premesso, ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, che non sarà fatta con questa delega fiscale, il suo pensiero è



Peso: 1-2%, 10-32%

che sia corretta la progressività. «È una scelta politica. Se si vuole fare, va studiato un sistema che possa reggere: già da presidente di Asso-lombarda aveva proposto l'Ires al 15% per tutte le imprese, salendo al 24% se si prelevano gli utili». Lo sciopero generale? «Una valutazione che lascio al sindacato».

Sotto osservazione la Bce e il rialzo dei tassi: «le imprese hanno ricevuto prestiti a breve sostenuti da garanzie pubbliche, avremo bisogno di rifinanziarci e investire. Per combattere l'inflazione non è l'unica strada da percorrere, la Bce ascolta molto la Germania, dobbiamo stare attenti non creare i presupposti per la recessione», ha detto Bonomi, ipotizzando che nel nostro paese ci possa essere una discesa dell'inflazione molto forte nell'ultimo quadrimestre, la metà di quella dell'inizio dell'anno, visto che il prezzo dell'energia sta calando.

Le imprese si trovano davanti anche la sfida della transizione ambientale, «ineludibile», ma che va affrontata in modo corretto: oggi in **Confindustria**, ha annunciato Bono-

mi, si presenterà un piano di impatto Fit for 55. «Si tratta di fare investimenti in Italia per 1.100 miliardi nei prossimi sette anni, 140 miliardi all'anno. Abbiamo a disposizione le risorse del Pnrr, circa 60-70 miliardi. Ciò vuol dire che il resto dovrebbero metterlo i privati, le imprese. Il nostro sistema non può reggere: o veniamo accompagnati in questo percorso o la transizione avrà un costo sociale, nessuno lo racconta». La Ue, ha aggiunto, è venuta meno alla sua filosofia della neutralità tecnologica, sia scegliendo l'elettrico per superare il motore endotermico, sia con il riuso al posto del riciclo.

Non poteva mancare il tema banche: «il nostro sistema è solido, si è ristrutturato e rafforzato, non lo vedo in sofferenza», ha detto Bonomi, che su Credit Suisse ha giudicato «prevedibile» il tonfo di Borsa di ieri. Altra questione, il salario minimo: disponibili a ragionare, ha detto Bonomi, ma non riguarda i contratti di **Confindustria** che sono ben oltre i 9 euro previsti dalle proposte di legge. «Il problema c'è, ma riguarda cooperative, servizi, il commercio, baste-

rebbe incrociare i dati. Non si vuole fare per motivi di base elettorale». E sulla settimana corta: «ragioniamo su dati e non su slogan elettorali. Da noi si lavora 37,8 ore a settimana, in Germania 39. C'è un problema di produttività del sistema Italia, che non riguarda la manifattura». Sul Ponte di Messina: «se è fine a sé stesso non risolve i problemi ma ogni connessione aiuta». Infine, rapporto con il governo: «con Meloni ho un buon rapporto, come l'ho avuto con gli altri presidenti del Consiglio. Ha un suo programma di svolta del paese, ci confronteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il salario minimo non riguarda i contratti di Confindustria, occorre invece un forte stimolo agli investimenti

«Ora occorre investire».

Carlo Bonomi,
presidente di Confindustria



Peso:1-2%,10-32%

*Il viceministro Leo*

“Niente sconti agli evasori” ma concordato facile per le imprese più affidabili

Il Tesoro tiene
il punto sullo schema
per il taglio dell'Ires:
scatta solo con
investimenti
o nuovi posti di lavoro

di Giuseppe Colombo

UNA pagella virtuosa, con un indice di affidabilità fiscale elevato. Pari almeno ad otto, in una scala da uno a dieci. Solo così le piccole e medie imprese, con un fatturato annuo fino a 5 milioni di euro, potranno accedere in automatico al concordato preventivo biennale, il patto con il Fisco che congela le tasse per due anni, senza prevedere nuovi controlli.

Una misura voluta dal governo, all'interno della delega fiscale, per ribaltare l'approccio sull'accertamento. E difesa dall'estensore della riforma, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, che dal palco dell'evento per la presentazione del nuovo *Affari&Finanza* ha annunciato i dettagli del meccanismo. «Il concordato preventivo biennale - ha premesso - non è un condono, fisco amico non significa fare sconti». Fissando poi i paletti, che provano a rispondere alle critiche, arrivate da più parti, sui rischi legati al meccanismo, di fatto un vantaggio per gli evasori. Per questo Leo ha citato gli Isa, gli indicatori sintetici di affidabilità fiscale, costruiti in base alle informazioni comunicate dalle imprese all'Agenzia delle Entrate. E che già oggi prevedono dei premi, come la riduzione

dei termini per gli accertamenti, per i contribuenti più affidabili. Concordato preventivo biennale in automatico, quindi, per le imprese con un punteggio pari o superiore a otto. Supplemento di indagine per quelle che hanno un'affidabilità insufficiente: l'amministrazione finanziaria utilizzerà strumenti come le banche dati e la fatturazione elettronica per valutarne l'ammissione. In entrambi i casi, le imprese non dovranno fatturare più di 5 milioni di euro all'anno. Sopra questo valore, e fino a 50 milioni, scatteranno invece i controlli. Superata questa soglia si passerà all'adempimento collaborativo che, ha spiegato Leo, punterà sull'analisi del rischio finale dell'impresa, con tanto di certificazione.

Sempre sul fronte delle imprese, il governo tiene il punto sullo schema per il taglio dell'Ires, che scatterà se il reddito sarà impiegato in investimenti o nuove assunzioni. La seconda opzione non piace agli industriali, ma Leo ha replicato al presidente di *Confindustria* Carlo Bonomi, insistendo sulla necessità di destinare l'agevolazione anche a chi assume ex percettori di Reddito di cittadinanza, donne e over-50.

Difesa piena anche della flat tax. E del primo passo nel campo dell'Ir-

pef, il passaggio da 4 a 3 aliquote. Qui il segnale è ai sindacati: l'ampliamento del primo scaglione, tassato al 23%, «favorisce il mondo del lavoro dipendente», ha sottolineato il viceministro. Che a Cgil, Cisl e Uil, ma anche a *Confindustria*, ha promesso «la porta sempre aperta» per accogliere suggerimenti. Ma senza «sconvolgere» l'impianto. Anche dal punto di vista dei conti. Il governo non vuole ricorrere al deficit; le coperture arriveranno dal taglio delle detrazioni e dai proventi della lotta all'evasione. Passo dopo passo. Ma nel governo c'è chi spinge per iniziare subito, con il Documento di economia e finanza che arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri a metà aprile. Attingendo ai risparmi legati al taglio del Superbonus e del Reddito.



Peso: 84%



Il presidente di Confindustria: "Non servono incentivi, dare occupazione è il nostro mestiere". Il viceministro Leo rilancia: "Flat tax entro la legislatura"

Bonomi boccia il bonus assunzioni

“Il governo abbassi le tasse sul lavoro”

LA RIFORMA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Assumere «è il nostro mestiere», dice il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi, «non ci servono premi». Dunque se si vuole un fisco che faccia politica industriale «mi aspetto che con l'Ires si premi chi investe e patrimonializza, ma non chi assume, perché sono due percorsi diversi». Bonomi lo ripete più volte: «Sono contrario agli incentivi per gli imprenditori che assumono», dice parlando alla Bocconi all'inaugurazione del nuovo *Affari&Finanza* di Repubblica. Semmai «quello che chiedo è di tagliare le tasse sul lavoro e quindi utilizzare la parte contributiva». Il famoso cuneo fiscale su cui da due anni «stiamo conducendo la battaglia». Ma il cuneo lo si ricorda «quando c'è la legge di bilancio, quando si va a votare». Poi, cade nel vuoto. Quanto al riordino delle aliquote Irpef, «da quello che ho letto, rappresenta un risparmio di 300 euro per famiglia». Il taglio del cuneo fiscale «per come l'abbiamo proposto si compone di due terzi a favore dei dipendenti, un terzo a favore delle imprese». Essendo

la richiesta di Confindustria di un taglio da 15 miliardi, per chi ha un reddito da 35 mila euro «vorrebbe dire 1.200 euro all'anno. Possiamo farlo? Io credo di sì», dice Bonomi.

Quanto alla delega fiscale di recente approvazione del governo, i sospetti del leader degli industriali si concentrano sul fatto prevede che non ci sia deficit. «Le strade sono due: o il taglio della spesa pubblica, oltre 1.100 miliardi, ma non ne ho sentito parlare, o qualcuno pagherà di più. E io già temo di sapere chi sarà...». Il governo, come nel pomeriggio dallo stesso palco conferma il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, punta ad arrivare alla flat tax con gradualità. Bonomi è cauto: «Credo sia corretta una progressività ma se il governo vuole fare la flat tax» allora si deve studiare un «sistema che consenta di reggerla». E in ogni caso «quello che io non vedo è una visione d'insieme». Leo, alla stessa platea, parlando dell'Irpef, prova a confutare alcune perplessità diffuse. Quando arriverà, «la flat tax assicurerà il rispetto del principio di capacità contributiva dell'articolo 53 della Costituzione: si lavorerà con meccanismi di detrazione di una tax area. Tutta la polemica che c'è stata sulla

violazione del principio di progressività non ha ragion d'essere». La tassa piatta sarà attuata «entro la fine della legislatura», dice Leo. Prima «bisogna trovare le risorse». Fino ad allora ci sarà il meccanismo a tre aliquote che potrà determinare «uno scalone più ampio e dare un vantaggio ulteriore ai lavoratori dipendenti». Le risorse saranno cercate nelle agevolazioni tributarie che sono circa 600. «Tra deduzioni e detrazioni ci sono voci che si possono eliminare. Si può attuare un'opera intelligente di potatura

sui crediti di imposta». Su cui, non a caso, «abbiamo 70 pagine di istruzioni alla dichiarazioni dei redditi». Si possono sfofrire anche se, precisa Leo, «gli interessi passivi, le spese mediche, le spese per l'istruzione, la previdenza complementare vanno salvaguardate, devono rimanere in integrale riduzione delle imposte».

Sulla riforma del fisco il governo è aperto al confronto con il mondo sindacale. Assicura Leo: «La nostra porta è sempre aperta per implementare questa delega, ma deve rimanere questo impianto perché è un passo avanti per il nostro sistema tributario, per allinearli agli standard euro-

pei». Insomma, da domani «se i sindacati, Confindustria e le associazioni di categoria ci vogliono dare suggerimenti, valuteremo tutto quello che si può fare». Però anche di fronte al no di Bonomi alle agevolazioni fiscali per assumere Leo tiene il punto: «Non possiamo non tenere conto che c'è anche un'esigenza di recuperare certe situazioni preoccupanti come il venir meno del reddito di cittadinanza, gli ultracinquantenni che non trovano un posto di lavoro e non solo». Dunque «c'è necessità di investimenti innovativi», come dice Bonomi, «ma bisogna tenere presenti anche le altre necessità». —



CARLO BONOMI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA

Proponiamo di tagliare il cuneo fiscale: due terzi a favore dei dipendenti e un terzo per le imprese



MAURIZIO LEO
VICEMINISTRO
ALL'ECONOMIA

Si deve tener conto di esigenze come gli over 50 che non trovano più un posto di lavoro



Peso: 52%



GLI OBIETTIVI DELLA RIFORMA FISCALE

Fissati nella "legge delega" proposta dal Governo



IRPEF
(persone fisiche)

- Un solo onere impositivo per tutti



IRES
(società)

- Riduzione dell'aliquota se, nei due anni successivi alla produzione del reddito:
 - una somma pari al reddito sia impiegata in investimenti, specie **nuove assunzioni**
 - gli utili non siano distribuiti o destinati a finalità estranee all'attività d'impresa



IRAP
(Attività produttive)

- Abrogazione del tributo, sostituito da una sovraimposta Ires (specie per finanziare la sanità)



IVA
(valore aggiunto)

- Adeguamento alla normativa Ue
- Razionalizzazione delle aliquote (anche a zero)
- Revisione della disciplina della detrazione



CONTENZIOSI

- Per l'**ente impositore**, più forte obbligo di motivazione delle pretese
- Per il **contribuente**, accesso facilitato agli atti del procedimento tributario

Fonte: Consiglio dei ministri

WITHUB

Nel periodo transitorio

3 aliquote al posto di 4

23% | 27%
oppure | 43%
33%

L'iter della riforma

Esame della "delega"
in Parlamento

↓
maggio 2023

Varo dei decreti
attuativi

↓
entro 24 mesi
dal vigore della legge



Peso:52%

**Dubbi sui poteri alle Regioni****«L'unità nazionale è a rischio»
Industriali contro l'autonomia**

Andrea Bassi

L'autonomia chiesta dalle Regioni del Nord «non deve comprendere «le materie strategiche per l'economia». Lo chiede **Confindustria** (nella foto il presidente Carlo Bonomi). A pag. 17



Economia

Autonomia, stop di Confindustria su risorse e materie alle Regioni

► Grassi, vicepresidente degli industriali: «Non dovrà essere compromessa l'unità nazionale» ► No al trasferimento delle competenze su commercio e reti infrastrutturali. La richiesta di una «revisione»

IL CASO

ROMA L'autonomia differenziata chiesta dalle Regioni del Nord «non deve compromettere l'unità nazionale». Dunque, vanno escluse dalle richieste «le materie strategiche per l'economia». E poi il progetto «non deve comportare risvolti negativi sul piano della spesa pubblica». Sono i tre principali paletti posti da **Confindustria** al ministro degli Affari Regionali Roberto Calderoli e al suo piano per la cessione di sovranità dallo Stato centrale ai governi regionali. Ad illustrare nel dettaglio la posizione degli industriali, è stato il **vice presidente di Confindustria**, con delega agli Affari regionali,

Vito Grassi, durante un convegno organizzato dalla Svimez proprio sul tema dell'autonomia differenziata. Il punto centrale riguarda la richiesta di Veneto e Lombardia di poter gestire tutte le 23 materie che oggi fanno parte della legislazione concorrente con lo Stato. Queste materie, ha spiegato Grassi, «richiedono quantomeno una revisione». Più di una, secondo l'associazione degli industriali, andrebbe cancellata dal novero di quelle che possono essere cedute alle Regioni. Come, ha

spiegato Grassi, tra queste sicuramente «le politiche commerciali

dell'Unione europea e le politiche commerciali extra Unione europea». Ma anche le competenze sulle «grandi reti energetiche e di comunicazione».

La ragione è semplice. «Siamo



Peso: 1-3%, 17-41%



in un momento», ha sottolineato il vice presidente di Confindustria, «in cui parlare di competitività dei territori è riduttivo. L'industria nel mondo sta affrontando le sfide del 5.0, e la sta affrontando verso grandi sistemi organizzati come «Usa e Cina che hanno messo sul piatto per la competitività cifre inimmaginabili». Non è insomma possibile, ha spiegato Grassi, che le scelte sulle reti energetiche o su quelle di comunicazione, «possano essere declinate da campanilismi regionali» ma «devono essere asservite a strategie e scelte comuni condivise all'interno del mercato unico europeo». In realtà per le Regioni del Nord la questione delle reti infrastrutturali è una questione cruciale all'interno del progetto autonomista. Lo ha spiegato il presidente della Svimez Adriano Giannola. Le infrastrutture, ha detto, «abilitano una Regione a farsi Stato gestendo le autostrade, i porti, gli aeroporti, la protezione civile, le ferrovie». Tutte competenze che potranno essere immediata-

mente trasferite senza dover attendere la definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni. Ma c'è un altro punto che fino ad oggi è sfuggito al dibattito sull'autonomia chiesta da Veneto e Lombardia. Una sorta di «fase 2», un piano più a lungo termine che sarebbe una conseguenza logica «inevitabile» del disegno Calderoli. Si tratta della costituzione di quel «grande Nord» sognato agli albori dell'esperienza leghista.

IL PASSAGGIO

L'articolo 117 della Costituzione, ha ricordato Giannola, al suo comma 8 prevede che le Regioni possano, una volta ottenuta l'autonomia, trovare intese per costituire organismi comuni. «È il passaggio immediatamente successivo per chi razionalmente vuole l'autonomia», ha detto Giannola. Ed è, ha aggiunto, «una prospettiva perfettamente costituzionale». Una volta partiti Veneto e Lombardia seguiranno Piemonte, Liguria, e potranno aggregarsi, co-

me prevede il disegno di legge Calderoli, anche Valle D'Aosta e Trentino. A quel punto avranno tutte le infrastrutture più avanzate del Paese che potranno gestire con organismi comuni nell'area più ricca d'Italia. Lo Stato centrale, con Roma, diventerà un «fantasma». Si tratta, secondo il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi, della fase finale del dibattito nato negli anni 90 dalla volontà del Nord di volersi sottrarre alle politiche dei tagli alla spesa pubblica che si stavano delineando a causa dell'arrivo della crisi.

Andrea Bassi

**GIANNOLA (SVIMEZ):
IL PASSO SUCCESSIVO
DI VENETO E
LOMBARDIA SARÀ
RITORNARE AL PIANO
PER IL "GRANDE NORD"**

**«ALCUNE SCELTE
NON POSSONO
ESSERE DECLINATE
DA CAMPANILISMI
REGIONALI, DEVONO
ESSERE CONDIVISE»**

Le materie in gioco

 Culturali	 Economiche	 6. Ricerca scientifica e tecnologica	 12. Porti e aeroporti civili	 18. Tutela dell'ambiente
 1. Rapporti internazionali e con la Ue	 7. Tutela della salute	 13. Grandi reti di trasporto e navigazione	 19. Valorizzazione dei beni culturali	
 2. Commercio con l'estero	 8. Alimentazione	 14. Ordinamento della comunicazione	 20. Promozione attività culturali	
 3. Tutela e sicurezza del lavoro	 9. Ordinamento sportivo	 15. Energia	 21. Aziende di credito a carattere regionale	
 4. Istruzione	 10. Protezione civile	 16. Previdenza integrativa	 22. Enti regionali di credito agrario	
 5. Professioni	 11. Governo del territorio	 17. Coordinamento finanza pubblica-tributi	 23. Organizzazione giustizia di pace	

Withub



Peso: 1-3%, 17-41%



Eurofiere proietta la Sicilia nel panorama fieristico internazionale

Il mondo della nautica è business ma è soprattutto passione. In quest'ottica, l'edizione 2023 di Nauta, il Salone nautico del Mediterraneo, ha raggiunto decisamente numeri da record: 15 mila visitatori, ovvero il 40% in più rispetto allo scorso anno, brand nazionali e internazionali esposti su oltre 20 mila metri quadri di spazio espositivo di Sicilia Fiera e un giro d'affari di oltre tre milioni di euro durante la quattro giorni.

Una manifestazione completa alla quale il team di Eurofiere, organizzatore dell'evento, anno dopo anno, lavora incessantemente per superare le aspettative dei suoi visitatori.

Alessandro Lanzafame, direttore di Eurofiere organizzatore di Nauta, ci svela il segreto dei successi targati Eurofiere.

«Vantiamo - dice Lanzafame - un'esperienza trentennale nel settore fieristico. Siamo stati i primi a portare le fiere di settore in Sicilia e, con esse, un forte impatto sul territorio, fra servizi, trasporti e ospitalità. L'industria fieristica è un moltiplicatore di business, ma anche di turismo

d'affari, con un notevole ritorno di investimento delle aziende partecipanti alle fiere. Eurofiere, infatti, segue i suoi visitatori, espositori e allestitori offrendo loro servizi ad alto valore aggiunto per rendere unica l'esperienza in fiera».

«Ecco che ogni salone che allestiamo diventa una piattaforma di business capace di offrire ai settori di punta del Made in Italy e dell'industria internazionale una vetrina incomparrabile e, per la Sicilia, rappresenta sicuramente un ponte verso il resto dell'Italia e, perché no, anche verso il Mondo».

Nauta, infatti, è stato il terzo successo messo a segno da Eurofiere.

Già con "Saem", il Salone dell'edilizia svoltosi nel mese di ottobre del 2022 e "Sposi in Love" a novembre, i numeri raggiunti avevano consacrato una crescita rilevante in tema di visitatori e di qualità espositiva. Sono stati oltre 7 mila in tre giorni i visitatori del salone dell'edilizia e dell'innovazione, con un incre-

mento del 60% rispetto all'edizione del 2019.

E circa 8 mila visitatori hanno avuto l'occasione di conoscere, in anteprima, le ultime tendenze per il giorno del sì durante la wedding experience più glamour del Sud, "Sposinlove". A conclusione di questa annata ricca di successi per Eurofiere, Nauta, alla sua 21ª edizione, si è consacrato quale brand di altissimo valore e manifestazione fieristica di punta, grazie anche al patrocinio di **Confindustria** nautica, che ha certificato la valenza del salone Nautico nel panorama Nazionale.

Il segreto di questi grandi successi?

«Non tralasciamo nulla. Innovazione, managerialità, trasparenza e tradizione - risponde il direttore Lanzafame - Pensare come un visitatore e come un'azienda espositrice. In una logica di scambio e crescita. Con questi obiettivi, cominciamo a lavorare fin da subito. Con orgoglio posso dire che Nauta si sta avvicinando sem-



Peso: 51%

pre più alle grandi fiere di settore come quella di Dusseldorf a livello europeo e quella di Genova in Italia».

«E' ormai un punto di riferimento per l'intero settore nautico che, nella sua ultima edizione ha ulteriormente aumentato il numero di espositori e visitatori. Diventa, quindi, importante quanto anticipato da Francesco Di Sarcina, presidente dell'Autorità di sistema portuale Sicilia orientale, durante la sua partecipazione a Nauta in merito al progetto di un porto turistico a Catania».

«Un progetto di sviluppo del porto compatibile con le esigenze produttive del territorio e di relazione stretta tra sistemi di trasporto e attività di import-export. Il porto di Catania si deve attrezzare per essere sinergico con le esigenze dello sviluppo. Dal canto suo, Nauta, potrebbe contribuire sviluppando una sessione con esposizione direttamente a mare come accade a Genova».

«Una città che vive di mare non può non avere un porto turistico».

co».

E, quindi, che ruolo gioca la Sicilia e Catania nello specifico?

«Come sottolineato dal ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci che ha preso parte a Nauta - dichiara Lanzafame - la cantieristica segna un +30% del fatturato ed è quindi importante investire sulla portualità per creare una rete sinergica. La Sicilia può avere sicuramente un ruolo di primo piano perché abbiamo una tradizione cantieristica importante e dobbiamo fare di tutto per portarci ai livelli nazionali. Catania, così come tutta la provincia, offre tantissimo, ma deve sicuramente fare di più in termini di hospitality, ad esempio. Ecco che, come ha commentato l'assessore regionale del Turismo, Elvira Amata, Nauta rappresenta un'occasione importante che concorre significativamente a rafforzare il segmento del turismo nautico che negli ultimi anni ha assunto sempre maggiore rilevanza».

A conclusione, cosa possiamo svelare?

«Già stiamo lavorando all'edizione del 2024 di Nauta e non solo. Nei quattro giorni di fiera abbiamo già raccolto numerose richieste di partecipazione grazie al rapporto diretto e privilegiato che stringiamo con tutte le categorie della filiera. Abbiamo un intero anno per cogliere le necessità e le aspettative dei nostri clienti, partner e visitatori e poi le trasformiamo in un evento di promozione e di business efficace. E possiamo già svelare le date della prossima edizione di Nauta: dal 2 al 10 marzo 2024. Quindi, a noi buon lavoro e a voi un arrivederci con tante novità in programma».

G. G.

Il direttore
Lanzafame
«La nostra esperienza
ormai trentennale
riesce a trasformare
l'Isola in una vetrina
di valore
incomparabile



Alessandro Lanzafame, direttore di Eurofiere e organizzatore di Nauta, svela il segreto dei successi targati Eurofiere



Peso:51%

**SICINDUSTRIA E KORE****Ideato business game per trovare studenti capaci di realizzare start up innovative**

Un business game per scovare studenti startup capaci di creare un prodotto o un servizio innovativo in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Agenda Onu 2030 e con il processo di decarbonizzazione.

E' la proposta che arriva da **Sicindustria** e università Kore di Enna adesso al nastro di partenza. Il percorso, ideato dal Gruppo giovani di **Sicindustria** Caltanissetta e dall'ateneo ennese con "Business game - Start your competition", vuole trovare in 6 settimane la migliore idea d'impresa.

Protagonisti saranno gli studenti della Kore che affronteranno la sfida divisi in team composti da 3-4 ragazzi che potranno contare sul sostegno di un giovane imprenditore che farà da tutor e monitorerà gli sviluppi.

Al termine dei 42 giorni, una giuria composta da imprenditori e docenti valuterà i progetti e procederà alla premiazione: il team vincente potrà partecipare alle selezioni per tirocini curriculari e extracurriculari da svolgere nelle aziende asso-

ciate a **Sicindustria** Caltanissetta e aderenti al progetto.

«Il rapporto tra mondo dell'impresa e mondo della formazione - commenta il presidente dei Giovani imprenditori nisseni, Vincenzo Scerra (nella foto) - è fondamentale. Per questo abbiamo pensato a qualcosa che potesse coinvolgere gli studenti, stimolandone le capacità creative ma con un approccio orientato al business. Noi saremo chiamati ad affiancarli e a valutarne la capacità di innovazione, lo sviluppo del pensiero manageriale e imprenditoriale, la consapevolezza delle relazioni tra comportamenti e impatti economici sull'impresa, così come le abilità di leadership. Sono certo che queste sei settimane saranno stimolanti sia per loro che per noi e chissà che non venga fuori qualche brillante startupper».

«Quella con i giovani di **Sicindustria** Caltanissetta - afferma Vincenzo Fasone, responsabile Uke Pass e professore di economia industriale - è una sinergia importante che il nostro centro Uke Pass ha fortemente stimolato e sostenuto. Oggi

avviamo un'iniziativa sfidante e soprattutto utile al nostro territorio».

L'ateneo ennese dall'inizio del suo percorso ha creduto nell'importanza di promuovere la cultura di impresa tra gli studenti creando le condizioni non soltanto di una nuova immediata occupazione ma di una vera e propria rivoluzione nell'approccio con il sistema imprenditoriale. In questo senso, non sono mancate ad esempio le partecipazioni alle "start cup" con buone affermazioni degli studenti della Kore.

TIZIANA TAVELLA



Peso: 17%

**PREFETTURA**

Pnrr e Zes: oggi protocollo di legalità

Oggi alle 17, in Prefettura, sarà sottoscritto un protocollo di legalità tra i prefetti di Catania, Maria Carmela Librizzi, di Enna, Maria Carolina Ippolito, di Messina, Cosima Di Stani, di Ragusa, Giuseppe Ranieri, di Siracusa, Giusi Scaduto e il commissario straordinario della Zes Sicilia orientale Alessandro Di Graziano.

La firma del documento, sulla stipula del quale il Ministero dell'Interno ha espresso il proprio nulla-osta, si colloca tra le iniziative volte a prevenire il rischio di eventuali ingerenze da parte della criminalità organizzata nonché favorire la legalità e la trasparenza nel settore degli appalti nell'ambito della governance del Pnrr. Le disposizioni relative al Pnrr hanno previsto, infatti, quale misura di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure, che il commissario straordinario della Zes può, a richiesta degli enti competenti, assumere funzioni di stazione appaltante e operare in deroga ai contratti pubblici, fatto salvo il rispetto degli articoli 30, 34 e 42 del Codice dei Contratti, nonché delle disposizioni in materia di antimafia. ●



Peso: 6%



Da Plinio a Salvini

Ponte in Sicilia: la storia iniziata coi cartaginesi

FILIPPO FACCI

Non è un battuta, ma è dalle Guerre Puniche che se ne parla. Il primo Ponte sullo Stretto lo fecero i Romani benché fosse fatto di barche e di botti: il racconto è di Plinio il Vecchio e spiega che il console Licio Cecilio

Metello (251 a.C.) lo ritenne necessario per trasportare 140 elefanti da guerra catturati (...)

segue → a pagina 6

Da Plinio a Salvini

La storia del Ponte in Sicilia comincia con i cartaginesi

Se ne sono occupati circa 40 governi e 280 ministri. Lo promisero Mussolini, Craxi, Di Pietro e Berlusconi. L'esecutivo di Prodi lo affossò e Monti lo mise in naftalina...

segue dalla prima

FILIPPO FACCI

(...) ai cartaginesi durante la Prima guerra punica. Poi i progetti non si contano più. Con un salto brusco eccoci nel 1840 con Ferdinando II di Borbone che incarica un gruppo di ingegneri, ma poi capisce che costerebbe troppo. Dopo l'Unità d'Italia, il Ministero dei lavori pubblici parlò di un allacciamento sottomarino di 22 km (1870) ma la prima vittima dell'annuncio fu il mitico Giuseppe Zanardelli: «Sopra i flutti o sotto i flutti la Sicilia sia unita al Continente». Certo. Seguì un progetto di ponte sospeso in cinque campate ma anche il catastrofico terremoto di Messina del 1908 (nel 1783 ce n'era stato un altro a Reggio Calabria) e insomma, si pose il

problema sismico. Si riparlò di galleria sottomarina solo nel 1921 ma l'ultimo tentativo precedette un'altra catastrofe chiamata Seconda Guerra Mondiale: non fu costruito e così non poterono abbatterlo. Nel 1935 il comandante Filippo Corridoni suggerì la posa di un enorme tubo d'acciaio sottomarino. Ogni tanto ne faceva cenno Benito Mussolini. Poi silenzio fino al 1953, con gli statunitensi a rilanciare nel 1952 assieme all'associazione costruttori italiani dell'acciaio: David Steinman elaborò un progetto che avrebbe dovuto scavalcare lo stretto in tre balzi con due piloni di 220 metri sopra l'acqua (più 120 sotto) e già sarebbe stato record mondiale; allora la Regione

Sicilia incaricò il Politecnico per studi geofisico e studi geologici perché quel punto è un inferno, come detto:

anche nei punti più bassi, vanta forti correnti marine che proprio per la riduzione della sezione di passaggio raggiungono il massimo della velocità, mentre tutta l'area è interessata da un sistema di faglie responsabili dei terremoti.

Poi spariamo qualche data, di-



Peso: 1-3%, 6-85%

mentandone chissà quante. 1955: nasce il Gruppo Ponte Messina S.p.A., che si trasformerà nel Gruppo Ponte Messina nel 1981. 1957: l'architetto Armando Brasini propone un ponte su piloni emergenti da isole artificiali. 1968: legge 384 per dare all'Anas e alle Ferrovie al Cnr incarichi per acquisire nuovi giudizi di fattibilità. 1969: Concorso internazionale di idee con partecipazione dei più qualificati Studi e Società di progettazione del mondo: ben 3 miliardi e 200 milioni di lire solo per gli studi preliminari. Furono assegnati 12 premi, poi il ponte non si fece. Dal 1957 sopravviveva l'idea di unire Sicilia e Calabria con un istmo artificiale (con poi un canale per far passar le navi) oppure un tunnel a tubi sommersi con cavi di acciaio in tensione ancorati sul fondo marino, o un ponte a sostegno idrostatico con travature scaricanti su puntoni galleggianti, o ancora un ponte a flessione sommersa e non emergente (non fate domande: il progetto apparve su *La Sicilia* il 1° maggio 1968) e per finire un tunnel sommerso non legato al sottosuolo retto in equilibrio da apposite isole galleggianti: prospettava che Reggio e Messina divenute una sola metropoli. Manca il ponte-zattera con collegamento a mezzo di bettoline (ciascuna lunga cento metri e larga cinquanta) capaci di sostenere su una corsia di 10 metri i due binari ferroviari e, in due da venti metri, le due corsie stradali.

ANNI '80: MODELLO SOMMERSO

Siamo agli anni '80: la Società Stretto di Messina propone un progetto di tipo sommerso complicatissimo da spiegare. Poi nasce la concessionaria Stretto di Messina con pioggia di consulenze senza concorsi. Immaginate. Nel 1982 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Claudio Signorile, annuncia la realizzazione di «qualcosa in tempi brevi». Due anni più tardi si ripresenta agli italiani con una data precisa: «Il ponte si farà entro il '94». Anche il presidente del Consiglio Bettino Craxi dichiara che il ponte sarà fatto presto. L'allora presidente dell'Iri Romano Prodi dice che il ponte è una priorità, e che sarà terminato nel 1996.

Nel 1992 ecco il progetto prelimi-

nare: ma si pianta lì. C'è Mani pulite. Nel 1994 arriva super Silvio Berlusconi e sembra che il ponte sarà fatto entro venti minuti, ma il ministro dei trasporti Publio Fiori dovrà attendere sino al 1997 per il parere favorevole di Anas e Ferrovie e Consiglio dei lavori pubblici.

GARA D'APPALTO NEL 2005

Nel 2003 viene cambiato di nuovo il progetto. Nel 2001 i due principali candidati al governo, Berlusconi e Francesco Rutelli, annunciano entrambi che il ponte si farà. Vince Berlusconi un neo Di Pietro «di sinistra» muta angolazione e parla di «opera mussoliniana per poter dire ai posteri "quello l'ho fatto io", cattedrale di San Silvio». Nel 2005 (terzo governo Berlusconi) l'Associazione di Imprese Eurolink vince la gara d'appalto con un'offerta di 3,88 miliardi di euro, ma in novembre la Direzione antimafia parla di interferenze di Cosa nostra. 2006, Governo Prodi: tutto bloccato di nuovo. Ma sorpresa: il ministro Antonio Di Pietro, definisce il ponte «opera urgente», porta il progetto in Consiglio dei ministri e ci riprova, ma i Verdi scatenano l'inferno e salta tutto. Poi Di Pietro auspica «una soluzione condivisa che non porti al ponte sullo Stretto né a una penalizzazione estrema». Cioè? Mezzo ponte? Sta di fatto che Di Pietro incontra la società Ponte sullo Stretto (che Pds e Verdi avevano già chiesto di chiudere) e viene disposto un finanziamento di altri 25 milioni di euro. Ai tempi, nel citare il Ponte, il

programma dell'Unione si riproponeva «di sospendere l'iter procedurale in atto per realizzarlo» ritenendolo «inutile e velleitario». Ma non sospesero nulla: anche se, a metà maggio 2009, durante la campagna per le Europee, proclamarono: «Berlusconi rinunci alla realizzazione dell'inutile ponte di Messina... ci sono emergenze più importanti». A ogni modo, nel 2012, viene costruita la «variante di Cannitello» (26 milioni di euro) che in pratica è un ingombrante muro che doveva far spazio al pilone a est del ponte, sul versante calabrese. Ma poi ecco, con un decreto del 2013, fu messa finalmente in liquidazione la società Ponte sullo Stretto: questo almeno assicurò il ministro Maurizio Lupi. Il problema è che si aprì un duratu-

ro contenzioso perché la società attendeva un risarcimento, e lo attendeva anche l'impresa Impregilo, che si era aggiudicata un sacco di appalti prima che il governo Monti decidesse di chiudere tutto. Non c'era, ma il Ponte o il tunnel era già costato salatissimo.

Si cambia era, saltiamo Matteo Renzi (che naturalmente il Ponte lo voleva fare) ed eccoci al settembre 2020, quando la ministra ai trasporti Paola De Micheli parla di «pista ciclabile tra la Sicilia e la Calabria» a cui

aggiungere il dettaglio di un ponte per treni e auto: «L'opera deve essere sicura ed economicamente sostenibile», e non, quindi, insicura ed economicamente insostenibile. «Quando sarà pronto il ponte, avranno già inventato il teletrasporto» commenta il presidente del Pd Matteo Orfini. Ma anche il viceministro Annamaria Cancellieri e il premier Conte avevano sposato l'idea del Ponte. Il ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, si lascia andare: «Ci saranno le piste ciclabili e arriverà anche il monopattino, spero che nessuno proponga la funivia o la catapulta». Nel complesso, secondo un vecchio calcolo sicuramente da aggiornare, il Ponte aveva fatto ammucciare circa due quintali di documenti, pendere centinaia di milioni di euro in studi e progettazioni (160 milioni sino a una quindicina di anni fa) ed è stato promesso da Mussolini, Craxi, Prodi, Di Pietro, Berlusconi e praticamente tutti gli altri: se ne sono occupati circa 40 governi e 280 ministri: ma sotto il disgraziatissimo governo Conte il soldi del recovery fund hanno riacceso gli animi e ricciato proposte napoleoniche. Per l'ultimo progetto governativo di parla di un ponte a campata unica che costerebbe dai 7 ai nove miliardi di euro, sareb-



Peso: 1-3%, 6-85%

be lungo 3,3 chilometri e largo sessanta metri, antisismico sino ai 7,1° gradi Richter, di più no, perché un terremoto di grado superiore non lascerebbe nessuno vivo per protestare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO DA RECORD

David Steinman fece un progetto per scavalcare lo stretto in tre balzi con due piloni di 220 metri sopra l'acqua, nel 1952

LODI DA SINISTRA

Conte sposò l'idea del Ponte, con l'ex ministro Provenzano che sognava «le piste ciclabili e per i monopattini»

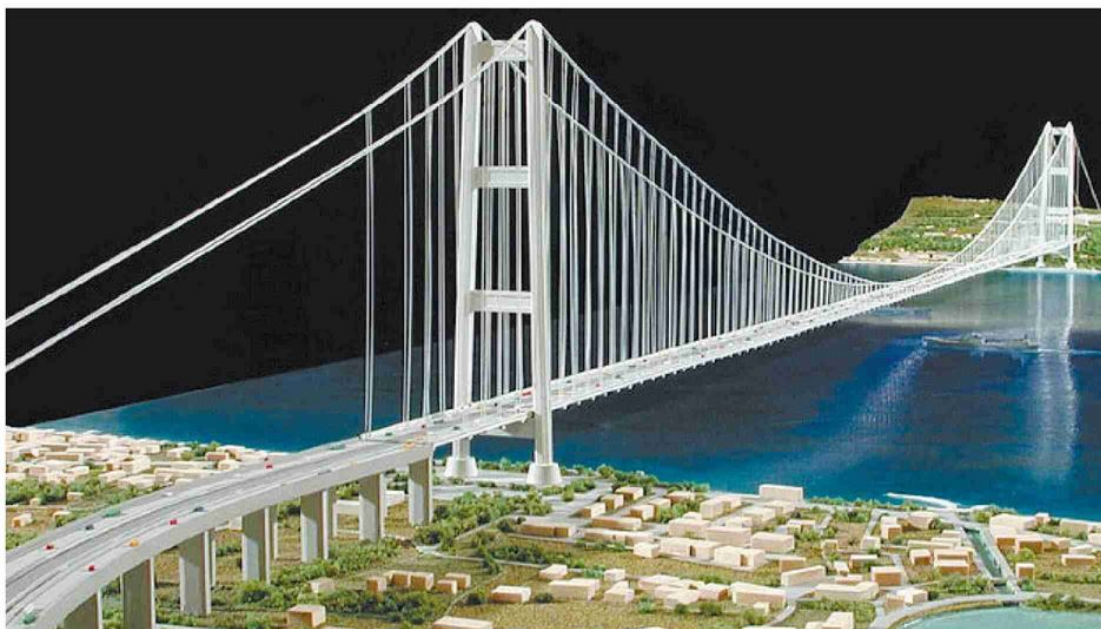
La vicenda

DA FERDINANDO II DI BORBONE

■ Nel 1840 Ferdinando II di Borbone incaricò un gruppo di ingegneri, ma poi capisce che costerebbe troppo. Quasi mezzo secolo dopo il varo di una società ad hoc per realizzare l'opera viene messa in naftalina dal governo Monti; a distanza di decenni dalla proposta lanciata da Craxi e ad oltre venti anni dal rilancio del progetto da parte di Berlusconi, il progetto del ponte di Messina è il più famoso del mondo.

DAI SETTE AI NOVE MILIARDI

■ Se ne sono occupati circa 40 governi e 280 ministri: Ed ecco il nuovo progetto presentato dal ministro Salvini: un ponte a campata unica che costerebbe dai sette ai nove miliardi di euro, sarebbe lungo 3,3 chilometri e largo sessanta metri, antisismico sino ai 7,1° gradi Richter.



Il plastico sullo Stretto di Messina presentato dal ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini ai presidenti Schifani e Occhiuto



Peso: 1-3%, 6-85%



Randazzo: da ieri mattina commissione prefettizia in Comune

L'iniziativa dopo gli avvisi di garanzia a sindaco, presidente del Consiglio comunale e a un ex consigliere

**Il primo cittadino:
«Siamo sereni anche
perché la stessa
Procura ha avanzato
al giudice richiesta
di archiviazione»**

Dopo l'operazione dei carabinieri "Terra bruciata" che ha portato all'arresto, a vario titolo, di ventuno persone accusate principalmente di mafia ed estorsioni e che, in qualche modo ha coinvolto anche il sindaco di Randazzo, Francesco Sgroi, il presidente del consiglio comunale, Carmelo Scalisi, e l'ex consigliere comunale Marco Crimi - raggiunti da avviso di garanzia - la notizia era attesa da un momento all'altro.

Il Prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi, ha disposto, su delega del Ministro dell'Interno, l'accesso ispettivo presso il Comune di Randazzo, «al fine di verificare l'eventuale sussistenza di elementi concreti, univoci e rilevanti su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso».

E ieri mattina la Commissione si è insediata.

Nel provvedimento si evince chiaramente che la Prefettura ha la necessità di «svolgere verifiche ed approfondimenti presso l'Amministrazione comunale, come da una-

nime avviso da parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica».

In particolare quello che vuole verificare sono possibili «forme di condizionamento del organi elettivi ed amministrativi del Comune».

Ad indagare saranno due vice prefetti, insieme con il comandante della Compagnia carabinieri di Randazzo, capitano Luca D'Ambrosio. La Commissione si avvarrà anche di altri cinque funzionari o ufficiali dello Stato.

Ricordiamo che l'operazione "Terra bruciata" ha ipotizzato nei confronti del sindaco del presidente del Consiglio, e dell'ex consigliere Marco Crimi, "scambio elettorale politico-mafioso" in occasione delle elezioni amministrative del 2018.

In pratica gli investigatori, attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali hanno ipotizzato "voti in cambio di un posto di lavoro e della fruizione di un alloggio popolare".

Accuse che i due amministratori

però hanno sempre respinto, come ha confermato ieri il primo cittadino in una nota: «Insieme con il presidente del Consiglio comunale di Randazzo, Carmelo Scalisi - si legge - abbiamo appreso con serenità la notizia dell'insediamento della Commissione prefettizia.

Sappiamo che si tratta di un atto dovuto a seguito dell'operazione "Terra bruciata" che ci ha visti coinvolti, ma da cui abbiamo sempre dichiarato, in tutte le sedi, la nostra più totale estraneità.

Alla Commissione, di conseguenza, come è già stato con le autorità inquirenti e con la magistratura, assicuriamo tutta la collaborazione possibile, affinché possa anch'essa avere prova della nostra personale estraneità ai fatti oggetto d'indagine, per i quali peraltro la Procura distrettuale di Catania ha avanzato al giudice richiesta di archiviazione».

GAETANO GUIDOTTO



Peso: 1%

**IL DIBATTITO****«Il Ponte leva utile
per altri interventi
in favore della Sicilia»**

PALERMO. «Leggo le ultime dichiarazioni di Osvaldo Napoli, ora nella segreteria nazionale di Azione, che, con riferimento al Ponte sullo stretto, parla di 'presa per i fondelli di calabresi e siciliani che impiegano ore per spostarsi da un paese all'altro'. Ad affermarlo la senatrice Tilde Minasi rispondendo alle parole dell'esponente di Azione, che aveva espresso pesanti riserve sulle scelte del governo in tema di Ponte sullo Stretto.

«Innanzitutto - ha aggiunto - Napoli con le sue parole, crea e trasmette solo confusione. Poi, soffermandomi in particolare sulla questione Ponte, dico che, in questo momento in cui l'argomento è tornato protagonista sulle

cronache di stampa, ho l'impressione che tanti ne parlino solo per potersi ritagliare un pò di spazio mediatico, per far parlare di sé, magari dopo tanto silenzio su di loro. E' evidente, ed è confermato dai fatti, che il Ponte sarà soltanto uno degli interventi infrastrutturali che interesseranno Calabria e Sicilia. Il ministro Salvini ha ben chiara la complicata situazione dei trasporti nelle due Regioni e ha già peraltro individuato e destinato cospicui fondi per l'ammodernamento o la realizzazione di alcune importantissime Infrastrutture, come la ferrovia Palermo-Catania, che ha ottenuto un finanziamento di 3,4 miliardi di euro dalla Bei, la Banca europea di investimenti».



Peso: 8%

**INFRASTRUTTURE****A19, Schifani
vuole commissario
«Garantirà la regia
dei lavori in corso»**

PALERMO. Da alcune settimane il presidente della Regione Renato Schifani ragionava su una leva da usare in maniera ferma per andare oltre le cose nella vicenda ormai insostenibile di quella che viene definita la Palermo-Catania, "l'autostrada a una corsia". La settimana scorsa in occasione della festa dei 78 anni del nostro giornale alle Palme a Palermo, intervenendo, aveva reso esplicita l'intenzione di non aspettare oltre. Ieri Schifani ha confermato le proprie intenzioni «Chiederemo - ha detto - con garbo istituzionale una figura commissariale per l'autostrada A19 Palermo-Catania. L'ho già anticipato al ministro Salvini che è stato ed è costantemente presente e al fianco della Sicilia sul tema infrastrutture». Intervenendo ieri a margine dell'inaugurazione del nuovo pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi Centro di Catania ha quindi chiarito «Ritengo che un commissario, senza necessità di poteri "modello Genova" perché si tratta di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria sia la figura che possa meglio vigilare sul rispetto dei tempi e sull'andamento dei lavori. Abbiamo necessità di accelerare e recuperare un "gap" che risale agli anni pregressi e ri-

solvere un enorme problema che pesa come un macigno nel collegamento tra queste due aree metropolitane della Sicilia».

Da un governo di centrodestra all'altro, la situazione non è cambiata, ma oggi che il colore politico del governo romano non ammette scuse, il governatore siciliano rilancia «Il tema delle infrastrutture è fondamentale. A Roma devono capire che è finita l'epoca di trattare la Sicilia come il Nord Africa. Con Anas abbiamo ingaggiato un confronto molto serrato, ho preteso chiarezza sui tanti, troppi cantieri abbandonati o che vanno a rilento lungo la A19. Finalmente la settimana scorsa è arrivata una proposta nuova, in cui si individua un accordo di programma in forza del quale ci sarà un contratto d'appalto unico, con un solo interlocutore che risponderà della manutenzione dell'autostrada, si stanziava un miliardo, si prevede l'aumento delle turnazioni nei lavori. Bene, cominciamo a ragionare. Credo però - ha concluso Schifani - che una figura commissariale possa dare attuazione a questa prospettiva in maniera più efficace, senza togliere nulla ad Anas. La A19 per noi è una priorità assoluta».

L'altra parte di ragionamento che Schifani non intende perdere

di vista riguarda la possibilità di evitare dispersione di energie tra un lotto e l'altro, valutando quindi una concentrazione di interventi per abbinare al soggetto unico, la capacità d'impulso di un'azione congiunta.

L'altra battaglia che il governo regionale non intende perdere è quella della comunicazione. Con uno stillicidio di stop e cambi di corsia in diversi trattati, e molti di questi sono privi di interventi operativi, ma rappresentano solamente delle interruzioni di carreggiata, serve adeguare la percorrenza a singhiozzo con una adeguata mappatura "on line", aggiornata, per come possibile, in tempo reale. ●



Peso: 18%

**PALERMO**

Tamajo: «Voglio rilanciare il polo fieristico del Mediterraneo»

PALERMO. «Il rilancio della Fiera del Mediterraneo è un dovere politico da compiere a beneficio di tutta la città di Palermo». Queste le parole dell'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, al termine dell'incontro che si è svolto ieri nella sede dell'assessorato in via degli Emiri.

«Ho convocato questa riunione - aggiunge Tamajo - perché è mia intenzione rilanciare il polo fieristico del capoluogo siciliano che oramai da troppi anni versa in una condizione di degrado e abbandono. In questa primo step l'obiettivo è fare il punto sullo stato dell'arte. Inoltre, intendo programmare incontri periodici nei quali ogni interlocutore sarà chiamato a fa-

re la sua parte per raggiungere un obiettivo comune, attraverso la collaborazione strategica tra la Regione Siciliana e il Comune di Palermo. Il commissario della Zes della Sicilia occidentale, il professore Carlo Amenta, sta verificando, intanto, la possibilità di inserire l'area fieristica in un'eventuale ripermimetrazione delle zone economiche speciali. Se vogliamo puntare a un progetto più ampio e di rilancio, è necessario che il polo fieristico diventi un hub attrattivo di innovazione digitale». Alla riunione erano presenti, fra gli altri, il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, l'assessore comunale alle Attività produttive, Giuliano Forzinetti. Il commissario Zes

della Sicilia occidentale, Carlo Amenta, il capo di gabinetto dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Eugenio Ceglia, e i consiglieri comunali della sesta commissione Attività produttive del Comune. Il prossimo incontro è fissato per il 20 aprile.



Peso: 11%

**LA REQUISITORIA****«12 anni a Ciancio»
La replica dell'editore
«Fiducia nel processo»**

CATANIA. Condannare Mario Ciancio Sanfilippo a 12 anni e confiscare i beni che gli erano stati dissequestrati, compresi 40 milioni di euro in conti bancari. È la richiesta avanzata dalla Procura di Catania, rappresentata in aula dai pm Agata Santonocito e Antonino Fanara, a conclusione della requisitoria del processo per concorso esterno all'imprenditore ed editore. L'inchiesta della Procura di Catania verte su presunti rapporti con esponenti di spicco di Cosa nostra etnea. Ipotesi sempre contestata dall'imprenditore e dai suoi legali, gli avvocati Giulia Bongiorno, Francesco Colot-

ti e Carmelo Peluso. Secco il commento di Ciancio Sanfilippo alla richiesta dei pm. «Nonostante le gravi accuse mosse nei miei confronti siano state bocciate in più occasioni, arriva oggi l'ennesima richiesta di condanna. Non credo faccia notizia. Forse la vera notizia è che dopo questi ingiusti attacchi continuo a godere di ottima salute, e non è affatto scontato. Attendo come sempre fiducioso l'esito del processo, con la serenità di chi sa di avere sempre agito con trasparenza correttezza e onestà».

Nell'ambito della stessa inchiesta, il 22 gennaio 2022, con decisione della Cassazione che ha ritenuto inammissibile il ricorso della

Procura generale, è diventato definitivo il dissequestro dei beni stimati in 150 milioni di euro riconducibili a Mario Ciancio Sanfilippo che era stato disposto dalla Corte d'appello di Catania. Sono gli stessi beni di cui la Procura ha chiesto la confisca al Tribunale in sede di requisitoria.

L'udienza è stata aggiornata al 27 marzo con l'intervento in aula delle parti civili: i fratelli del commissario Beppe Montana, assistiti dall'avvocato Goffredo D'Antona, l'Ordine dei giornalisti di Sicilia, rappresentato dal penalista Dario Pastore, e il Comune di Catania. ●



Peso: 12%

**CATANIA**

**Pubbliservizi, oggi incontro
con i sindacati e all'Ars
voto sull'Azienda speciale**

Doppio appuntamento oggi per cercare di dipanare la "matassa Pubbliservizi": nella sede della Città metropolitana incontro con i sindacati mentre a Palermo si vota la "risoluzione" sull'Azienda speciale.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



LA VERTENZA PUBBLISERVIZI: I DUBBI DELLA SIFUS CONFALI

«Servizi esternalizzati e quindi pagati due volte»

Oggi incontro
con i sindacati
e voto su
risoluzione
all'Ars

MARIA ELENA QUAIOTTI

Doppio appuntamento oggi per Pubbliservizi: alle 16 in via Nuovaluce, nella sede della Città metropolitana, ci sarà il confronto tra il commissario straordinario Piero Mattei e i sindacati in merito allo Statuto dell'Azienda speciale S.C.M.C. (Servizi Città metropolitana Catania), che nelle intenzioni dovrebbe soppiantare la società partecipata sulla strada del fallimen-

to (ma mai dire mai, esiste infatti un ricorso al fallimento intentato dal Cda della stessa azienda, su cui il Tribunale deve ancora esprimersi); sempre nel pomeriggio, a Palermo, l'Ars voterà una "risoluzione" che in sostanza ricalca dubbi e richieste di certezze in merito alla nuova azienda, in attesa degli sviluppi del confronto con i sindacati.

Ed è proprio dal fronte sindacale, in particolare da Lucia Inzirillo, segre-

tario regionale Sifus Confali, che arriva un attacco frontale: «Temiamo - spiega Inzirillo - un nuovo caso Gesip-Reset, la società partecipata del Comune di Palermo, la Gesip, che forniva servizi essenziali come Pubbli-



Peso: 1-5%, 13-24%



servizi e allo stesso modo indebitata, fallita e con lavoratori e servizi trasformati, dopo diversi mesi di cassa integrazione, nella nuova società Reset, che però ancora oggi sta vivendo le stesse criticità della società che l'ha preceduta».

Le similitudini tra le due situazioni effettivamente ci sono: l'esigenza di garantire i servizi essenziali, una società che ha accumulato debiti su debiti e centinaia di lavoratori in bilico, una "bomba sociale" pronta ad esplodere. E da disinnescare.

«Il paragone è a ragion veduta - ricorda Inzirillo - considerate le notizie uscite sulla stampa e che hanno visto l'attuale commissario Mattei, che di Gesip era stato commissario liquidatore, condannato al sequestro di beni fino (poi pagato con una transazione, ndr). Ci consta che non solo la Città metropolitana ha anticipato 4,5 milioni di euro ai curatori fallimentari

di Pubbliservizi, circa 270 mila euro in più rispetto ai contributi previsti prima della curatela, ma anche che gli stessi curatori abbiano richiesto e ottenuto la garanzia, in caso di lavori non eseguiti, di non vedere applicate eventuali penali. Cosa significa? Che per la Città metropolitana si sta configurando un danno erariale: non solo i lavoratori non sono messi nelle condizioni di lavorare, nel frattempo, non essendo in grado di garantire i servizi, gli stessi vengono esternalizzati e, quindi, pagati due volte. Su questo - sottolinea Inzirillo - vorremmo vederci chiaro. Non solo: con quali soldi si intende far partire l'Azienda speciale? Secondo la legge Madia, infatti, la nuova azienda non deve essere la fotocopia di quella precedente, quali saranno allora i nuovi servizi? E il passaggio dei lavoratori come avverrà? Sifus Confali non permetterà che si "tagli" neanche una testa».

Un altro "monito" in merito all'Azienda speciale arriva da Ugl: «Evitare gli errori del passato - sottolinea il segretario Giovanni Musumeci - Auspichiamo che gli step del passaggio alla nuova azienda siano veloci e che i vertici siano persone di alto profilo, competenti e di comprovata capacità ed esperienza, fuori da ogni logica politica e partitica. Vogliamo discontinuità rispetto al disastro operato su ciò che avrebbe dovuto essere il fiore all'occhiello della ex Provincia regionale. Chi vorrà difendere privilegi, nepotismi, posizioni di vantaggio troverà da parte nostra una vera e propria barricata».





Verso le Amministrative. Schifani riunisce Fi e avvisa: «No a fughe in avanti, stiamo uniti»

I manifesti di Sudano caso politico

Il governatore
rivela: «La Lega ha
ridimensionato
l'idea dei 6x3»
E Caruso: «Divisioni
pericolose»

Forza Italia chiama a raccolta i suoi. Una riunione che non è solo un meeting programmatico in vista delle Amministrative di maggio, ma anche l'occasione per dare vita al nuovo corso del neo commissario azzurro in Sicilia Marcello Caruso. Il presidente Renato Schifani ribadisce il no alle fughe in avanti e la necessità di «guardare avanti» per potere ricondurre gli alleati «allo stes-

so tavolo».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

«I manifesti di Sudano? Anche la Lega frena»

Verso le Amministrative. Il governatore Schifani ribadisce il no a fughe in avanti. Caruso: «Divisi possiamo farci male»

Forza Italia
riunisce i quadri
provinciali per
richiamare gli
alleati all'unità

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Un meeting programmatico in vista delle Amministrative, ma anche un'occasione per fare spogliatoio e per serrare i ranghi alla luce del nuovo corso del commissario azzurro in Sicilia Marcello Caruso. Tocca proprio a Forza Italia - dopo la fuga in avanti della Lega con i cartelloni (porta scompiglio) di Valeria Sudano candidato sindaco - prendersi la responsabilità di unire il centrodestra e di proseguire la ricerca di un nome condiviso.

È così che il tavolo di confronto "Obiettivo Catania", che ieri in città ha riunito *big* azzurri, consiglieri, deputati regionali e simpatizzanti, ha un po' il sapore di un «Renato pensaci tu». E, infatti, è proprio il presidente della Regione Renato Schifani accolto in sala tra applausi, *standing ovation* e dalle note dell'intramontabile inno di Forza Italia a ribadire che per Catania serve una candidatura condivisa e autorevole. Schifani non ha dubbi. Il tavolo permanente regionale istituito la scorsa settimana (a cui siedono Forza Italia, Fdi, Lega, Dc, Noi con l'Italia e l'Mpa) deve continuare a essere il cantiere in cui co-

struire la candidatura. Con un nome sui cui confrontarsi e convergere.

«Vorrei dimenticare cosa è successo - dice Schifani riferendosi alla Lega - anche perché il nuovo commissario regionale Annalisa Tardino ha chiarito che quella di Valeria Sudano era una proposta di candidatura, quindi ha ridimensionato questa iniziativa dei cartelloni pubblicitari.

Per Schifani: «Serve guardare avanti con serenità e con calma per potere ricondurre tutti allo stesso tavolo e fare in modo che si eviti una divisione che gli elettori di centrodestra non meritano. Attendiamo il candidato di Fratelli d'Italia e poi occorre discutere all'interno della coalizione come si è fatto anche per Palermo, dove si è fatto un grande lavoro, dove c'è stata la convergenza su un ottimo candidato, che si sta dimostrando un ottimo sindaco. Non escludo che per una città metropolitana come Catania, all'altezza di Palermo, forse con un Pil maggiore, nel pericolo di una eventuale rottura, possano essere i *leader* a trattare definitivamente questa soluzione. Non lo posso escludere. Penso che si debba individuare la migliore figura di buon amministratore, almeno

potenziale, poi i fatti confermerebbero o meno. Io guardo più a questa esigenza, a una figura che dimostri di avere capacità di buona amministrazione. Amministrare una città come Catania, Palermo, Milano, non è una esperienza semplice. Occorre avere buon senso, capacità relazionale e conoscenza delle norme amministrative e dei regolamenti».

Schifani è orgoglioso dei suoi: «Qui c'è un grande popolo, mi sembra quasi di rivivere l'esperienza del 1994, con i primi passi mossi da Silvio Berlusconi e la nascita di Forza Italia».

A fare gli onori di casa è un raggianti Marco Falcone, assessore regionale e commissario azzurro per Catania e provincia.



Peso: 11-1%, 13-39%



«Ci siamo incontrati - spiega - per fare il punto della situazione a Catania e provincia e abbiamo scelto di farlo con il nostro faro, la nostra guida, Renato Schifani. Il centrodestra deve essere coeso, unito, anche se non ha dimostrato nelle scorse ore particolare unità di intenti. Il nostro messaggio agli alleati è quello di avere un atteggiamento responsabile e sobrio. Questa è una città su cui vogliamo puntare guardando dal mare all'Etna, alla zona industriale, al settore produttivo, agli ultimi. Noi rivendichiamo un candidato serio, competente e che ama questa città. Forza Italia ha una lista forte che guarda al mondo delle professioni, delle competenze e fatta di persone radicate nel ter-

ritorio che è fondamentale».

Il clima, in casa azzurri, è quello di festa. Di rinascita. «Ritornare nelle piazze, ritornare nei circoli. Questo bisogna fare per una politica pragmatica - sottolinea il neo-commissario regionale azzurro Marcello Caruso - i surrogati in politica non pagano. Sono motivato a essere a Catania dove c'è una comunità viva. Troviamoci tutti insieme attorno a un tavolo. Se c'è qualcuno all'interno della coalizione con l'intento di svendere, Forza Italia non ci sta. Nessuno dovrà fare scelte che privilegiano qualcuno all'interesse generale. Noi qui continueremo a portare esattamente il valore della coesione della maggioranza e questo è un richiamo che facciamo a tutti i nostri compagni di viaggio dando

un monito, un avviso ai navigati: insieme si vince, divisi possiamo farci del male».

Per il deputato all'Ars Nicola D'Agostino Forza Italia è un partito che ha ritrovato centralità e importanza. «Questo è solo l'inizio - conclude - di un percorso politico per essere consequenziali al risultato delle Regionali con FI prima nella coalizione. Abbiamo le carte in regola per fare la differenza. Ecco da cosa nasce la necessità di essere uniti per il futuro di una città che vive e soffre di problemi enormi. Anche qui, con l'impegno di tutti, potremmo essere la prima lista».



Da sinistra: Marcello Caruso, Renato Schifani, Nicola D'Agostino e Marco Falcone



Peso: 11-1%, 13-39%

La graduatoria dei 70 deputati regionali

I Paperoni dell'Ars «immuni» al Covid

I redditi risalgono al 2021: nessun effetto pandemia sui guadagni
Il più ricco? Cateno De Luca

Pipitone Pag. 9

Le ultime dichiarazioni dei redditi degli inquilini dell'Ars che riguardano l'anno di imposta 2021

De Luca è il Paperone di Sala d'Ercole

Oltre mezzo milione per il leader di Sud chiama Nord. Fanalino di coda la grillina Ardiczone con 6.879 euro. Ma una quota importante della busta paga è esentasse e quindi non figura

Giacinto Pipitone PALERMO

Il Paperone dell'Ars è Cateno De Luca. Il leader della lista civica Sud chiama Nord che in campagna elettorale ha sedotto con gli slogan che inneggiavano alla rivoluzione sociale è di gran lunga il deputato più ricco fra i 70 che siedono a Sala d'Ercole. Ha dichiarato al fisco un reddito di 498.114 euro, oltre al possesso di 15 terreni e immobili e a una società di cui è anche amministratore unico.

Dietro De Luca, ma con molto distacco, salgono sul podio due deputati di lungo corso del centrodestra: il capogruppo di Fratelli d'Italia, l'avvocato ragusano Giorgio Assenza con 194.102 euro e il forzista etneo Nicola D'Agostino che ha dichiarato 179.104 euro.

Ai piedi del podio si piazza un altro deputato dell'area De Luca: il sindaco di Cerda Salvatore Geraci, che ha un

reddito di 156.167 euro e 12 fabbricati.

I meno ricchi

All'ultimo posto della tradizionale classifica stilata in base ai dati ufficiali dell'Ars si è piazzata la giovane deputata grillina etnea Martina Ardiczone, che ha dichiarato un reddito di appena 6.879 euro. La differenza abissale con gli altri 69 deputati è determinata dal fatto che la Ardiczone è alla prima legislatura: si è insediata quindi a novembre del 2022. Mentre la classifica appena pubblicata è fatta in base alle dichiarazioni presentate - come qualunque cittadino - tra giugno e novembre scorsi e che riguardano i redditi del 2021.

La pandemia non ha inciso

E tuttavia proprio questo fotografa

ancora meglio le differenze fra i deputati e chi sta fuori da Sala d'Ercole. I redditi appena pubblicati dall'Ars sono quelli che gli onorevoli hanno maturato nel corso del 2021 che è anche l'anno che più di tutti è stato caratterizzato da misure legate alla pandemia che normalmente hanno contratto stipendi e proventi di liberi professionisti e commercianti. Di queste misure, appunto, i deputati non han-



Peso: 1-8%, 9-57%

no risentito, al pari di un qualunque dipendente pubblico ma con cifre molto diverse: la media dei redditi in questo caso si attesta fra i 63.164 euro di Edy Tamajo (oggi assessore alle Attività Produttive ma all'epoca «soldato semplice» all'Ars) e gli 86 mila di deputati di lungo corso come il leghista Pippo Laccoto e l'attuale assessore all'Energia Roberto Di Mauro.

I neo deputati

Mentre la differenza con chi non aveva ancora uno scranno all'Ars nel 2021 è enorme. A parte il caso di Martina Ardizzone, vanno citati i redditi di quattro neo deputati che dichiarano redditi inferiori ai 20 mila euro: si tratta di Carmelo Pace (Dc) con 11.838, Tiziano Spada del Pd con 13.405, Carlo Auteri di Fratelli d'Italia con 16.574 e Serafina Marchetta della Dc con 18.373.

In generale però la fascia dei neo deputati si attesta fra i 26 mila euro di Calogero Leanza (Pd), Fabrizio Ferrara (FdI) e Andrea Messina (neoassessore democristiano) e i 62 mila di un altro deputato della lista civica di area

De Luca, Matteo Sciotto. Poco sotto c'è il forzista di Misilmeri Gaspare Vitrano, tornato all'Ars solo nel novembre del 2022 e che nel 2021 ha dichiarato 57.637 euro.

Gli incassi esentasse

Guardando i redditi dei deputati, in particolare di chi era già all'Ars nel 2021, c'è un altro dettaglio che colpisce subito. I redditi fanno riferimento a un anno in cui non era ancora scattato il maxi aumento da 900 euro al mese dovuto all'adeguamento al costo della vita che tante polemiche ha provocato a febbraio. E che ha portato le buste paga attuali a oltre 12 mila euro. Tuttavia nel 2021, secondo le tabelle dell'Ars, ogni deputato ha guadagnato di base 11.100 euro al mese per 12 mensilità. La somma lorda dovrebbe quindi portare a una dichiarazione dei redditi da almeno 133.200 euro. Come è possibile che tutti i deputati stiano sotto? E che la maggior parte si attesti fra i 66 mila e gli 87 mila? Il motivo è da ricercare nel fatto che una quota importante della busta paga è

esentasse, non va quindi dichiarata. Ben 4.500 euro al mese sono infatti erogati dall'Ars a titolo di diaria. Dunque la base imponibile scende a soli 6.600 euro al mese. Un grosso vantaggio ai fini fiscali.

La classifica dei leader

Il primo assessore in classifica, al quindicesimo posto, è Alessandro Aricò (Infrastrutture) con 87 mila euro. Il presidente della Regione, Renato Schifani, all'epoca senatore, dichiara 113.968 euro ed è al settimo posto. Preceduto dal deputato del Pd Giovanni Burtone e in linea col neo deputato trapanese del Pd Dario Safina. Gianfranco Micciché, all'epoca presidente dell'Ars, è dodicesimo con 98.226 euro. L'attuale presidente dell'Ars, il meloniano Gaetano Galvagno, ventitreesimo con 78.305 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 9-57%



DEPUTATI	REDDITO 2021	PARTITO
Cateno De Luca	498.114	Sud chiama Nord
Giorgio Assenza	194.102	Fdi
Nicola D'Agostino	179.104	Forza Italia
Salvatore Geraci	156.167	Sicilia Vera
Stefano Pellegrino	137.535	Forza Italia
Giovanni Burtone	125.365	Pd
Renato Schifani	113.968	Forza Italia
Dario Safina	112.432	Pd
Letterio Daidone	112.239	Fdi
Antonio De Luca	103.306	M5S
Adriano Varrica	98.657	M5S
Gianfranco Micciché	98.226	Forza Italia
Giuseppe Zitelli	94.970	Fdi
Bernadette Grasso	89.440	Forza Italia
Alessandro Aricò	87.004	Fdi
Roberto Di Mauro	86.694	Mpa
Pippo Laccoto	86.104	Lega
Davide Vasta	85.945	Sud chiama Nord
Marco Falcone	83.237	Forza Italia
Giusy Savarino	82.170	Fdi
Nuccia Albano	79.930	Dc
Elvira Amata	78.797	Fdi
Gaetano Galvagno	78.305	Fdi
Luigi Sunseri	76.760	M5S
Mimmo Turano	75.762	Lega
Antonello Cracolici	74.830	Pd
Nuccio Di Paola	72.956	M5S
Josè Marano	72.956	M5S
Luisa Lantieri	72.245	Forza Italia
Luca Sammartino	71.802	Lega
Stefania Campo	71.553	M5S
Giuseppe Galluzzo	71.390	Fdi
Nello Dipasquale	70.617	Pd
Angelo Cambiano	70.543	M5S
Roberta Schillaci	70.204	M5S
Michele Mancuso	69.543	Forza Italia
Michele Catanzaro	67.383	Pd
Marianna Caronia	66.419	Lega
Riccardo Gallo	66.301	Forza Italia
Vincenzo Figuccia	66.115	Lega
Margherita La Rocca Ruvolo	63.470	Forza Italia
Edy Tamajo	63.164	Forza Italia
Matteo Sciotto	62.207	Sicilia Vera
Gaspere Vitrano	57.637	Forza Italia
Marco Intravaia	56.904	Fdi
Giuseppe Geremia Lombardo	56.111	Mpa
Nicolò Catania	53.990	Fdi
Ludovico Balsamo	53.156	Sud chiama Nord
Mario Giambona	51.093	Pd
Valentina Chinnici	50.771	Pd
Giuseppe Castiglione	50.394	Mpa
Carlo Gilistro	49.604	M5S
Ignazio Abbate	47.230	Dc
Giuseppe Lombardo	44.908	Sicilia Vera
Ersilia Saverino	40.560	Pd
Alessandro De Leo	39.844	Sicilia Vera
Giuseppe Catania	37.047	Fdi
Giuseppe Carta	35.142	Popolari Auton.
Riccardo Gennuso	33.634	Forza Italia
Ismaele La Vardera	33.004	Sud chiama Nord
Sebastiano Venezia	31.626	Pd
Andrea Messina	26.429	Dc
Ferrara Fabrizio	26.174	Fdi
Calogero Leanza	26.469	Pd
Ciminnisi Cristina	20.168	M5S
Serafina Marchetta	18.373	Dc
Tiziano Spada	13.405	Pd
Carmelo Pace	11.838	Dc
Carlo Auteri	16.574	Fdi
Martina Ardizzone	6.879	M5S



I redditi dei deputati all'Ars. In senso orario: Martina Ardizzone, Cateno De Luca e Nicola D'Agostino



Peso: 1-8%, 9-57%

Verso le elezioni

Catania, un prof
per i giallorossi
Sos di Schifani
“Il centrodestra
vicino al baratro”

di Giusi Spica ● a pagina 5

VERSO LE ELEZIONI

Catania, il “civico” Caserta in campo per i giallorossi A destra liti, veti e paralisi

Accordo tra Pd, M5S e Sinistra italiana sul nome del docente di Economia Schifani critica FdI e la leghista Sudano: “Farò di tutto per evitare il baratro”

di **Miriam Di Peri**
e **Giusi Spica**

Mentre a destra è stallo tra le forze politiche per la scelta del candidato a sindaco di Catania, la fumata bianca arriva invece dal fronte progressista dopo il forfait di Emiliano Abramo. Sarà Maurizio Caserta, docente di Economia all'Università, il portabandiera di Pd, M5S, Europa verde e Sinistra italiana nella maratona che il 28 e 29 maggio porterà i catanesi al voto per la guida di Palazzo degli Elefanti.

Caserta è stato tra i promotori del forum “Catania può” che ha mobilitato circa mille attivisti e simpatizzanti in 18 forum tematici per arrivare alla stesura del programma partecipato del campo progressista. Tra i profili portati al tavolo della coalizione per la scelta del candidato sindaco, anche il capogruppo 5 Stelle in

Consiglio comunale Gabriele Bonaccorsi, in tandem con Niccolò Notarbartolo, espressione della sinistra. Nella rosa di nomi grillini, anche Antonio Florio, avvocato e attivista 5 Stelle, gradito all'ex premier Giuseppe Conte. Tutti candidati su cui non è arrivato il via libera dalla coalizione, che ha sollevato i vertici regionali del Movimento dalla scelta tra il capogruppo in consiglio comunale, considerato poco attrattivo per quella borghesia su cui invece rischia di fare presa l'ex sindaco Enzo Bianco, e l'avvocato vicino al leader nazionale, ma la cui scelta in Sicilia sarebbe stata subita dai 5 Stelle come un'imposizione dall'alto.

Adesso si guarda già al tandem per la carica di vicesindaco: in pole l'ex ministra Nunzia Catalfo e l'ex deputata all'Ars Gianina Ciancio, anche se sembrano salire le quotazioni della prima sulla seconda. Le prossi-

me ore serviranno per sciogliere gli ultimi nodi soprattutto in casa 5 Stelle e trovare la quadra sul vice di Caserta.

Per una coalizione che sembra pronta per partire, nell'altra metà campo è ancora stallo. A irrompere è lo stesso Schifani, che sbotta nel tentativo di superare lo scontro tra i suoi alleati. Il monito è chiaro e guarda sia alla corsa di Valeria Sudano, già in campo con i manifesti (ma senza il simbolo della Lega), sia alla guerra fratricida in casa Fratelli d'Italia, che non riesce a scegliere tra Ruggero Razza e Sergio Parisi.

«Non amo le fughe in avanti non concordate. né le dichiarazioni di ri-



Peso: 1-3%, 5-67%

vendicazione assolutistiche del tipo "tocca a me perché sono il primo partito". Farò di tutto - promette Schifani - per evitare il baratro».

Uno stallo che va avanti da settimane e su cui è intervenuto già sabato Raffaele Lombardo, durante il congresso degli autonomisti, dicendosi pronto a correre in prima persona nel caso in cui non si arrivi a un accordo di coalizione. Nell'ombra, forzisti e cuffariani lavorano per ricucire lo strappo tra Lega e Fratelli d'Italia, ammesso che si possa effettivamente giungere a una sintesi. Tant'è che nelle retrovie del centro-destra serpeggia già la pazza idea: «In fondo - confessa più di un big della coalizione - il centrodestra ha già vinto cinque anni fa senza i voti di Sudano e Sammartino, allora espressione del Partito democratico. Possiamo correre anche senza di loro».

Una soluzione radicale che non piace a Schifani, tantomeno allo stesso Matteo Salvini, non intenzionato allo strappo a livello nazionale. La sintesi arriva dallo stesso Schifani: «Vorrei dimenticare cosa è successo - osserva - anche perché la nuova commissione regionale della Lega Annalisa Tardino ha chiarito che quella di Sudano era una proposta di candidatura, ridimensionando l'iniziativa». Anche l'ex luogotenente di Matteo Salvini nell'Isola, Nino Minardo, interviene del dibattito stigmatizzando «prepotenza, arroganza, lotta sui nomi, diritti acquisiti».

Tra i meloniani, intanto, la tensione è altissima tra i quattro in lizza: Ruggero Razza, Sergio Parisi, Raffaele Stancanelli e Pippo Arcidiacono. Una rosa di nomi rimasta impantanata

nel gioco dei veti incrociati mentre il partito prende tempo in attesa di conoscere uno studio commissionato da via della Scrofa sulla popolarità dei contendenti. E non è escluso che si agguanti un quinto profilo meloniano, quello di Manlio Messina.

Giovedì Salvini sarà nell'Isola e l'obiettivo di Sudano è ottenere un'apparizione all'ombra dell'Etna. Il ministro dei Trasporti sarà a Taormina in mattinata e a Palermo nel tardo pomeriggio. I tempi potrebbero consentire un passaggio da Catania. Dipenderà da quanto Salvini sia disposto a tirare la corda con gli alleati. Per una decisione che verrà comunque presa a Roma, passando sopra le teste dei siciliani.

Sos del governatore che striglia gli alleati
La deputata già in pista aspetta la visita di Salvini

► **La corsa** Il municipio a Palazzo degli Elefanti



Il candidato dei progressisti pioniere del forum cittadino
La grillina Catalfo favorita come vice

I protagonisti

Giallorosso
Maurizio Caserta
probabile candidato di Pd M5S e Sinistra



Grillina
Nunzia Catalfo
ex ministra in pole position come aspirante vicesindaca



Meloniano
Sergio Parisi
assessore uscente allo Sport: uno dei nomi di FdI



Leghista
Valeria Sudano
già in corsa ma ancora senza il sostegno del centrodestra



Peso: 1-3%, 5-67%



Benvenuti a... Termini Svedese?

Le batterie elettriche di Italtel rappresentano una delle opzioni più concrete per il rilancio dello stabilimento ex Fiat. La proposta scandinava che fa riferimento all'ad Carlstrom è in linea con quanto suggerito dal QdS già nell'aprile del 2021

Inchiesta a pagina 7

Economia

**Una possibile svolta
per una crisi decennale**

Benvenuti a... Termini Svedese? Così l'ex Fiat può rilanciarsi producendo batterie elettriche

La proposta della scandinava Italtel è attualmente tra le più solide per il rilancio del sito industriale

TERMINI IMERESE (PA) - Sol tanto poche settimane fa il Quotidiano di Sicilia ha voluto riaccendere i riflettori sulla vertenza Blutech e sulla crisi, lunga oltre undici anni, del polo industriale di Termini Imerese. Dalle co-

lonne di questo giornale avevamo sostenuto la necessità di trovare una soluzione, di rilanciare un'area dalle enormi potenzialità che era stata però abbandonata a sé stessa. In quell'occasione – anche con il contributo di ope-

ratori del settore – abbiamo avanzato nuovamente l'ipotesi (così come era stato già fatto nell'aprile del 2021) di realizzare nel polo termitano una fabbrica di batterie per auto elettriche. Una proposta che adesso sembra con-



Peso: 1-22%, 7-94%



cretizzarsi.

La cronaca di questi giorni, infatti, ha raccontato un'importante novità, che va proprio in questa direzione: la società svedese Italtvolt e il suo Ad Lars Carlstrom, infatti, hanno annunciato l'intenzione di realizzare un progetto, dal valore di tre miliardi, per acquisire l'area e installare una giagafactory. Un progetto ambizioso, ancora nelle sue fasi embrionali, che lo stesso Carlstrom ha illustrato a grandi linee in una serie di incontri e vertici tra Palermo e Termini Imerese. Certo, la strada è ancora lunga perché – rispetto all'ammontare totale dell'investimento – il capitale al momento disponibile è di 5 milioni, ed è quello messo a disposizione dall'Ad facendo ricorso a finanze personali.

Uscendo alla scoperta e muovendo i primi passi ufficiali Italtvolt ha smosso le acque e ha – questa è la sensazione – “suonato la sveglia” per quelle istituzioni che fino ad ora avevano mantenuto un atteggiamento, per così dire, attendista rispetto alla risoluzione della vertenza. Non è un caso, infatti, che il ministero delle Imprese e del Made in Italy abbia deciso di convocare un tavolo di crisi per il prossimo 4 aprile e che stia lavorando alla stesura di un apposito bando, atto indispensabile per avviare la ripartenza del sito.

Senza contare, poi, che la proposta della società svedese potrebbe “solleticare” altri competitor, rimasti finora nell'ombra, decisi a prendere parte alla procedura competitiva. E, da questo punto di vista, emerge già qualche indiscrezione: tra i soggetti interessati, infatti, sembrerebbe esserci Ross Pelligra, presidente del Catania SSD, la società che ha riportato il calcio nella città dell'elefante e che mira a una rapida risalita dei colori rossazzurri verso l'empireo calcistico nazionale. L'imprenditore italo-australiano, a capo del Pelligra Group, ha più volte chiarito la sua volontà di investire sul territorio siciliano, al di là dell'ambito sportivo e ha dalla sua la forza dell'azienda che porta il suo nome, vero e pro-

prio colosso attivo nella progettazione e riqualificazione urbana ed edilizia. Vedremo se questi rumor saranno confermati e se emergeranno altri soggetti intenzionati a rilanciare l'area, ma di sicuro la nota positiva è che – finalmente – si inizia a respirare aria nuova dalle parti di Termini Imerese.

A ricostruire i primi approcci di Italtvolt con la città è il sindaco Maria Terranova che, ai microfoni del Qds, spiega: “Come Amministrazione comunale abbiamo accolto una richiesta avanzata giorni fa dalla società, che chiedeva di poter incontrare il territorio per presentare il proprio progetto. Per dovere istituzionale e al di là delle specifiche tematiche l'abbiamo accolta e in tempi brevi abbiamo organizzato il tutto. Abbiamo invitato il Consiglio comunale, il Comitato dei sindaci del comprensorio, che segue da sempre la vertenza e che è al fianco dei lavoratori, e le parti sindacali. Il progetto, chiaramente, al momento è stato presentato solo in maniera sommaria e non sono stati approfonditi alcuni dettagli. Dal canto nostro abbiamo ascoltato con interesse e attenzione”.

Interrogata sulle indiscrezioni che porterebbero a Ross Pelligra, Terranova chiarisce: “Al momento so solo quanto si apprende da fonti giornalistiche. Il Comitato dei sindaci, come abbiamo potuto rilevare, non ha partecipato a tavoli in Regione o altrove. Attendiamo ovviamente la convocazione ministeriale ma le informazioni ricevute fino a oggi provengono solo dalla stampa. Nessuna comunicazione ufficiale mi è pervenuta in quanto sindaco di Termini Imerese, né tantomeno è giunta ai colleghi del territorio. In questo caso siamo stati informati soltanto perché la società svedese ha scelto questa linea di condivisione”.

Finalmente, lo si accennava prima, qualcosa si muove anche a livello istituzionale, visto il tavolo ministeriale in programma il 4 aprile e la convocazione del Comune termitano presso l'assessorato regionale alle Attività produttive per un meeting previsto proprio nella giornata di oggi. L'appuntamento romano dovrebbe essere, di fatto, l'ultima tappa prima che venga redatto ed emesso il bando. Per lo meno questa è la convinzione di Edy Tamajo, assessore regionale al ramo, che dopo l'incontro informale con

l'Ad della Italtvolt ha detto: “Ci siamo impegnati con decisione in questi mesi per tracciare un percorso di rilancio dell'ex stabilimento Fiat. Diverse riunioni sono state fatte, sempre ascoltando le parti coinvolte e lavorando al fianco dei sindacati e degli operai. Dopo tanti anni siamo alla fase finale. Mi auguro che il vincitore dell'avviso sia una realtà imprenditoriale seria, che rilanci l'area produttiva e riesca a garantire i livelli occupazionali, elemento per noi di primaria importanza. Da troppi anni i cittadini di Termini Imerese aspettano risposte. Il messaggio che sto cercando di trasmettere attraverso il mio lavoro è creare sinergie per rendere la Sicilia attrattiva, anche attraverso la sburocratizzazione dei processi necessari all'insediamento degli imprenditori”.

Interpellato dalla nostra redazione per un ulteriore commento e per entrare nel dettaglio della vicenda Tamajo ha comunicato la volontà di “non esprimere pareri rispetto a potenziali concorrenti di un bando ministeriale”.

Ma cosa prevede, nel dettaglio, il piano Italtvolt? Per rispondere a questa domanda al momento possiamo fare riferimento solo a quanto detto da Carlstrom in questo “tour” siciliano. Primo nodo quello dei finanziamenti: “Faremo ricorso al mercato dei capitali, abbiamo diverse opzioni, tutte internazionali”. In merito alle perplessità di quanti, in questi giorni, hanno ricordato il progetto (della stessa natura) naufragato a Ivrea Carlstrom rassicura: “Li abbiamo avuto problemi con i proprietari dell'area. Qui a Termini possiamo utilizzare le strutture esistenti e accelerare il nostro approdo sul mercato”.

Altro nodo focale quello delle tecnologie e dei contatti con le case automobilistiche. Riguardo al primo





aspetto – secondo quanto detto dai vertici societari nel corso della presentazione – sarebbe stato chiuso un accordo con StoreDot, sviluppatore israeliano di batterie agli ioni di litio per veicoli elettrici. Inoltre sarebbero in corso le interlocuzioni con importanti costruttori automobilistici. Di sicuro la capacità di stare sul mercato e di essere competitivo – nel caso in cui il progetto di Italvolt fosse quello vincente – sarebbe fondamentale vista la futura costruzione di un'altra gigafactory, nella cittadina molisana di Termoli, sotto l'egida di Stellantis in joint venture con Total Energy e Mercedes-Daimler.

Ma qual è stata la risposta del territorio, dei sindacati e dei lavoratori Blutech a questi primi approcci? Lo spiega ancora il sindaco Terranova: "Da parte loro, così come da parte nostra, c'è un atteggiamento di ascolto, interesse e attenzione su ciò che accadrà. Chiediamo investimenti seri e credibili per

il territorio, perché serietà e credibilità sono sinonimo di competitività. Un investimento, per essere serio e credibile, deve essere coerente con la mission e con la vision del territorio. Deve, insomma, integrarsi con essi. Non si può prescindere, inoltre, da una valutazione dei livelli occupazionali e di specializzazione che porta: bisogna verificare l'impatto e la valenza sociale dell'investimento sul territorio. Affinché l'investimento sia accettabile per il nostro territorio, poi, deve necessariamente essere sostenibile dal punto di vista ambientale. La salvaguardia dell'ambiente e la difesa dall'inquinamento devono permeare ogni scelta, dalla più piccola alla più grande, che riguarda e riguarderà la nostra comunità. Questi quattro elementi sono assolutamente fondamentali per valutare credibilità e serietà dell'investimento. Certo, deve essere sostenibile anche da un punto di vista economico, ma questo tipo di valutazione spetta al ministero. Quelle che ho elencato sono le priorità del Comune, che mi sembrava doveroso ribadire. Ripeto, c'è la massima disponibilità e il massimo ascolto, ma anche la massima attenzione. Perché

questa comunità, e mi riferisco all'intero comprensorio, è stata mortificata ed ha subito umiliazioni negli anni. Non ci possiamo permettere, quindi, ulteriori scivoloni ed ulteriori errori".

Non resta, dunque, che attendere gli sviluppi di questa vicenda e le mosse ufficiali da parte delle istituzioni competenti. Che il futuro dello stabilimento di Termini Imerese sia rappresentato da una fabbrica per batterie di auto elettriche o da altre soluzioni industriali, poco importa. Chi di dovere valuterà e sceglierà l'opzione migliore, quella che offrirà maggiori garanzie. Ciò che conta davvero, quello che ci auspichiamo è che – dopo anni di buio e di sofferenze – i lavoratori ed il territorio tutto possano finalmente uscire "a riveder le stelle".

Testi di

Vittorio Sangiorgi

A cura di

Carmelo Lazzaro Danzuso

La proposta svedese potrebbe spingere altri soggetti a venire allo scoperto

L'ad Carlstrom ha illustrato nei giorni scorsi il suo progetto

Correva l'anno 2021. Sono passati quasi due anni da quando il QdS ha proposto per la prima volta questo tipo di soluzione, con un occhio al *green*, per lo stabilimento termitano

La voce del territorio. Per il sindaco Maria Terranova adesso occorrono "investimenti seri e credibili" che tengano conto dei livelli occupazionali e non dimentichino l'ambiente



Edy Tamajo



Lars Carlstrom



Peso: 1-22%, 7-94%

Lavoro, la Regione mette ordine nella "giungla" dei mestieri

La certificazione delle competenze. Le misure allo studio dell'assessore Albano

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Prima, nella Sicilia in bianco e nero che sgomitava per avanzare, territorio per territorio, di piccoli spazi quotidiani e si nutriva fino agli anni '90, di illusioni che non erano ancora a misura di multimedialità, il "pezzo di carta" che valeva l'uscita dal tunnel e garantiva la chiave di volta per la conquista di un'autonomia professionale nella terra degli artigiani e del "fai da te" del lavoro che ancora si può trovare, era il diploma o l'attestato professionale. Oggi il vorticoso giro delle burocrazie e delle leggi, che passa da mondi lontanissimi per tornare sempre uguale ai blocchi di partenza, nell'Isola *smart* che combatte "il vorrei ma non posso" delle aspirazioni mancate, riporta l'orologio indietro di quasi quattro anni.

Chi ha fatto per una vita il falegname o il mastro d'ascia, tanto per rimanere in materia di schizzi del passato che gravitano nel nostro presente, non ha bisogno di un corso ma di una valutazione formale al termine della quale arrivi una certificazione. Questo il percorso intrapreso dal legislatore per impattare sul terminale intasato delle singole regioni. Basterebbe a quel punto la "prova d'arte" di fronte a una commissione della Camera di Commer-

cio. Agenti di viaggio che non possono aprire una propria agenzia, parrucchieri, carrozzieri, un universo che attende semplificazioni e spera di poter uscire dal sommerso. La certificazione delle competenze viene regolamentata dalla Regione con un decreto inter assessoriale (Lavoro e Formazione) dell'ormai lontano 20 dicembre 2019. La pandemia non ha ancora mostrato il volto crudo e paralizzante della sua "escalation". Di lì a breve sarebbe toccato all'assessore Antonio Scavone, Autonomista subentrato nella giunta di Nello Musumeci, mette-

re ordine nella materia. Una strada che passa anche dal nuovo catalogo dell'offerta formativa, ma che subisce una pesante battuta d'arresto in concomitanza con la pandemia. Il nuovo governo regionale oggi non vuole ripartire da zero, ma come spiega l'assessore al Lavoro Nuccia Albano cerca iter agili «Le manifestazioni di interesse non sono state avviate per due motivi. Da un lato, perché il decreto non prevedeva un finanziamento ad hoc per cui il soggetto che voleva richiedere la certificazione doveva rivolgersi ad enti e pagare personalmente e dall'altro, non sono arrivate richieste ai centri per l'impiego da parte di soggetti che volevano validate e certificate

le competenze». Per dribblare i passaggi a vuoto dunque Albano chiarisce «Stiamo valutando di inserire corsi di aggiornamento, anche serali. Così facendo, da un lato, potremmo dare la possibilità a chi ha svolto e svolge determinate attività di acquisire nuove competenze e stare al passo con i tempi e dall'altro, cercheremmo di far emergere una parte di lavoro nero. In questa maniera potremmo costituire anche un'anagrafe delle professioni dalla quale le imprese potrebbero attingere per la ricerca di determinate figure professionali qualificate e con competenze. Spesso il numero delle maestranze non corrisponde ai dati ufficiali: costituire un'anagrafe aggiornata comprensiva dei soggetti che vogliono immettersi nel mercato del lavoro può essere una facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta e dare un'attestazione professionale al soggetto che oggi, invece, non possiede».

Un "timing" che si spera, non sia ancora troppo lungo. ●



L'assessore Nuccia Albano



Peso: 30%



A Roma saranno presenti l'Inps e i comuni delle aree limitrofe e i commissari di Blutec. "Sarà ultima riunione prima di emanare il famoso bando che assegnerà area", ha detto Tamajo, "abbiamo lavorato tre mesi con grande dedizione per la Sicilia. Abbiamo fatto diverse riunioni con i sindacati e siamo alla fase finale. Dopo 11 anni quest'area verrà assegnata. Ci sono va-

lidi investitori, ci sono ucraini, svedesi, australiani. Mi auguro che l'area vada ad un imprenditore serio che rilanci l'area". (riproduzione riservata)



Peso: 37%



Eolico, i colossi dell'energia puntano sul mare siciliano

Tre progetti su Egadi, Mazara, Pozzallo. Regione fuori gioco. Cgil: "Pesca a rischio". Legambiente: "È il futuro"

I colossi dell'energia puntano sull'eolico nel mare siciliano. Sono tre i maggiori progetti di parchi off-shore in Sicilia che riguardano le acque al largo delle isole Egadi, un'area del Canale di Sicilia di fronte a Mazara del Vallo e un'altra a sud, oltre le coste di Pozzallo. Tutte le competenze sono però del ministero per la Transizione ecologica, la Regione è fuori gioco. Il dem Dipasquale lancia l'allarme: «Troppe incognite». E

l'assessore Di Mauro si appresta a volare a Roma. La Flai-Cgil teme il colpo di grazia per la pesca. Favorevole Legambiente: «È il futuro, energia pulita e migliaia di posti di lavoro». di **Miriam Di Peri** • alle pagine 2 e 3

PROGRAMMI E POLEMICHE

Pale eoliche in mare i colossi dell'energia puntano sulla Sicilia Regione fuori gioco

di **Miriam Di Peri**

I colossi dell'energia puntano sull'eolico nel mare siciliano. Sono tre i maggiori progetti di parchi off-shore in Sicilia che riguardano le acque al largo delle isole Egadi, un'area del Canale di Sicilia di fronte a Mazara del Vallo e un'altra a sud, oltre le coste di Pozzallo.

Il più significativo è quello che si sta progettando oltre Favignana, Levanzo e Marettimo: lì dovrebbe essere realizzato il parco eolico off-shore più grande al mondo, con 190 pale eoliche galleggianti per una potenza di 2.793 megawatt, proposto da Renexia. Quasi tre volte più gran-

de di quello proposto invece al largo di Mazara, dove la Mazar Wind srl vorrebbe piazzare 74 pale eoliche per produrre una potenza di 1110 mw. "Appena" cinquanta sarebbero invece le pale eoliche a sud di Pozzallo proposte da Ninfea Rinnovabili per una potenza di 750 mw in tutto. A questi progetti si aggiungono almeno altre due proposte già presentate a Roma al ministero per la Transizione ecologica. Un piano, quello per lo sfruttamento delle zone ventose al largo della Sicilia, che lascia più di un dubbio sulla gestione del percorso, sostanzialmente in mano al dicastero. A Palermo, degli impianti, della loro futura dismis-

sione, delle ricadute per il mondo della pesca o delle eventuali *royalties* per le aree interessate, si sa poco o nulla.

Il caso è già finito in commissione Ambiente all'Ars, dove non è possi-



Peso: 1-15%, 2-29%, 3-11%

bile approvare nemmeno una risoluzione proprio perché la Sicilia non ha competenze in materia. Il governo al momento brancola nel buio, ma i dubbi sollevati dai deputati di maggioranza e opposizione sono stati presi in carico dall'assessore all'Energia Roberto Di Mauro, che giovedì volerà a Roma anche per discutere di parchi eolici *off-shore* coi vertici del ministero. «Proveremo a capire tempi e modalità – osserva Di Mauro – anche per dare risposte a chi chiede legittimamente chiarezza nei percorsi».

Il dubbio maggiore è quello legato allo smaltimento degli impianti non ancora realizzati. A lanciare l'allarme sulla dismissione al termine delle concessioni trentennali è il deputato all'Ars Nello Di Pasquale, che denuncia come nelle 98 pagine di relazione presentata alla Capitaneria di porto di Pozzallo sull'impianto eolico a sud dell'Isola, soltanto a pagina 94 si legge di dismissione degli impianti.

«Una paginetta – osserva Dipasquale – che spiega da quante parti è formato un palo eolico, ma in cui non si fa alcun cenno ad eventuali clausole fideiussorie che garantirebbero effettivamente la rimozio-

ne degli impianti da parte delle grandi multinazionali interessate a sfruttare le zone ventose al largo delle coste siciliane. Anche da qui nasce la mia preoccupazione».

Dipasquale non si dice contrario a prescindere: «Parliamo di lavoro, io lo capisco. Ma è stato così anche trenta o quarant'anni fa, quando in pieno boom industriale si costruirono i grandi poli siciliani, da Gela a Priolo. Sappiamo com'è andata a finire: alcune aree sono già state dismesse e il degrado, l'inquinamento, il tema della riconversione, così come i posti di lavoro persi, sono rimasti problemi che è toccato alla Sicilia gestire. Questa volta bisogna pensarci per tempo, non possiamo più dire "poi si vede"».

Quali ritorni, invece, in termini di *royalties* per le aree costiere interessate dagli impianti? A porsi la domanda, ancora senza risposta, è stato il Movimento 5 Stelle, che per mano della deputata Cristina Ciminnisi ha presentato all'Ars un disegno di legge che preveda «misure di ristoro economico per le attività commerciali e produttive, nonché misure di compensazione e riequilibrio ambientale per i Comuni costieri che insistono lungo la linea perpendicolare alla direttrice del tracciato dei cavidotti marini».

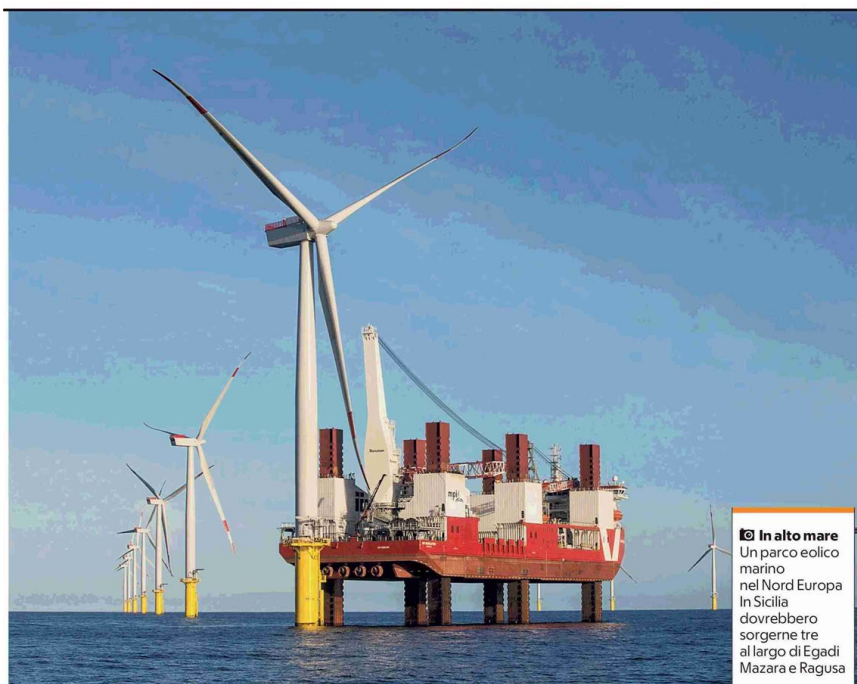
Una proposta normativa a cui ha

lavorato anche l'ex presidente della commissione Ambiente all'Ars Giampiero Trizzino, che mantiene una posizione critica sui mega impianti: «Non sia mai – osserva – che il *green deal* diventi la scusa per invadere le nostre acque di pale eoliche. Non posso che condividere il progressivo abbandono delle fonti energetiche fossili in luogo di quelle rinnovabili, ma in Sicilia pare che si mantengano le une e si implementino le seconde. In questo modo la transizione ecologica diventa solo un business che niente ha a che vedere con la tutela dell'ambiente».

IPRODUZIONE RISERVATA

Tre progetti presentati
per le aree di fronte a
Egadi, Mazara e Pozzallo
L'assessore vola a Roma

Il dem Dipasquale
"Troppe incognite"
Tutte le competenze
sono del ministero



In alto mare
Un parco eolico
marino
nel Nord Europa
In Sicilia
dovrebbero
sorgere tre
al largo di Egadi
Mazara e Ragusa



Peso: 1-15%, 2-29%, 3-11%

Dodici anni di bluff sul dopo-Fiat a Termini Ora dubbi per Italvolt “Capitali insufficienti”

di **Gioacchino Amato**

Dodici anni dopo si torna al punto di partenza per l'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese e i quasi 800 operai fra diretto e indotto ancora in cassa integrazione. Oggi alla Regione, e il 4 aprile al ministero delle Imprese, gli ultimi due incontri con i sindacati e i commissari straordinari prima di un bando per trovare un nuovo investitore. Mentre il tempo stringe e a novembre terminerà l'ultima cassa integrazione straordinaria dei dipendenti, crescono l'allarme e i dubbi dei sindacati perché ancora una volta a farsi avanti sono gruppi industriali poco conosciuti impegnati in progetti con poche certezze e molte ombre.

L'ultimo in ordine di tempo è Italvolt Spa guidato dall'imprenditore svedese Lars Carlstrom che in realtà è tutt'altro che un nome nuovo. Vent'anni fa si era candidato ad acquistare la casa automobilistica svedese Saab per poi puntare sulla produzione di batterie per auto elettriche. Ma fino ad oggi i suoi progetti per grandi gigafactory dove sfornare migliaia di batterie agli ioni di litio per le case automobilistiche, sono rimasti solo sulla carta. La prima, in realtà, è anche finita in amministrazione controllata per mancanza di investitori.

Si tratta della Britishvolt di Northumberland, nel nordest dell'Inghilterra che adesso verrà rilevata dall'australiana Recharge. Nel caso di Britishvolt, Carlstrom ha chiarito di essere uscito dalla società da lui fondata molti mesi fa. Nel frattempo, due anni fa era nata Italvolt con il progetto di una gigafactory a Scarmagno, nell'ex stabilimento Olivetti vicino Ivrea. Un investimento da 3,4 miliardi che la società porta avanti fino a qualche settimana fa con la Regione Piemonte fiduciosa sulla solidità del progetto.

All'inizio di quest'anno il dietrofront: «Ci siamo accorti che Terna a Ivrea non potrà fornirci abbastanza energia» spiega l'imprenditore che, però, nel frattempo non aveva neanche acquistato il terreno dove sorge la fabbrica. Passano poche settimane e Carlstrom si materializza a Termini Imerese per incontrare il sindaco e i sindacati locali. Promette la stessa fabbrica con gli stessi numeri: tre miliardi di euro di investimento da realizzare in tre anni per impiegare circa 2mila lavoratori.

Ma il primo dubbio riguarda l'investimento iniziale di appena 5 milioni di euro. L'altro è che nello stesso tempo Carlstrom in Piemonte assicura di avere individuato altri siti industriali dismessi e di aver trovato «un importante investitore privato» e fonda Statevolt, l'ennesima azienda stavolta con base in California. Sullo sfondo le voci di una sua condanna per frode fiscale in Svezia che lui con i giornalisti liquida come una «robeta di 30 anni fa che

oggi non sarebbe nemmeno reato».

Ma i sindacati frenano: «Capitale troppo esiguo rispetto alle previsioni finanziarie», notano Antonio Nobile e Dino Cirivello della Fim Cisl. «Strano che sia arrivato qui a Termini Imerese senza nessun contatto con ministeri e Regione – sottolinea Roberto Mastro Simone, Fiom Cgil – è il classico caso di chi vuole illudere un territorio con l'acqua alla gola con facili promesse. Già mi fermano in strada per chiedermi delle assunzioni. Ma il vero problema è chi dovrebbe comprare queste batterie se Stellantis ha già il suo progetto di gigafactory a Termoli e tutti i colossi dell'auto stanno facendo lo stesso».

In corsa ci sono anche l'ucraina Alumeta Group, impresa di profilati di alluminio guidata dal trentottenne Sergey Shapran e il patron del Catania Calcio, l'australiano Ross Pelligra che guida il Pelligra Group, colosso dell'edilizia specializzata anche in costruzioni per industrie e centri commerciali. «In questo caso la preoccupazione riguarda gli operai – spiega Mastro Simone – gli ucraini non possono assicurare occupazione a tutti e l'interesse di Pelligra è generico, che abbia i soldi non c'è dubbio ma per fare cosa?» I sindacati, innanzi tutto, premono per utilizzare i 30 milioni



Peso: 1-18%, 4-67%

di fondo straordinario che potrebbe accompagnare alla pensione circa 300 persone: «Rimarrebbero 280 operai diretti e 150-200 dell'indotto – fa i conti Mastrosimone – Sia chiaro, però, che quando la Fiat cedette il sito per il valore simbolico di un euro vincolava il nuovo acquirente alla salvaguardia dei lavoratori. Questo è sempre valido».

Tutto è nelle mani dei commissari e del nuovo bando che selezionerà le proposte. Solo le ultime di decine di progetti, spesso sfumati in pochi giorni, che si sono succeduti in questi anni. Solo nel settore auto si fece avanti Gianluca Rossignolo

della De Tomaso, Simone Cimino che aveva fondato Cape Rev, il molisano Massimo Di Risio della Dr Motor e poi la Grifa scalzata in corsa da Blutec la cui storia è finita in tribunale. In mezzo i rumors sull'interesse di Disney, Amazon e Fincantieri subito smentiti. I progetti sulle rinnovabili di Mosi e Ghisolfi e della svizzera Radiomarelli. Fino al sogno hollywoodiano di Medstudio, l'impresa cinematografica che realizzava la fiction "Agrodolce" durata, però, lo spazio di una stagione.

Restano in corsa pure l'ucraina Alumeta e il patron del Catania calcio l'australiano Ross Pelligra

Il patron

L'imprenditore svedese Lars Carlstrom
A sinistra un'assemblea della Blutec a Termini Imerese



Peso: 1-18%, 4-67%

Trattativa in corso anche per Lukoil

Priolo, raffinerie in bilico: “Non basta il decreto pro-depuratore”

Sono giorni decisivi per il futuro delle raffinerie del polo petrolchimico di Priolo. Da un lato il decreto che dovrebbe salvare il depuratore Ias gestito dalla Regione, sotto sequestro da parte della procura di Siracusa con l'accusa di disastro ambientale, ha sollevato perplessità nelle aziende e nei sindacati. Dall'altro c'è l'attesa per la decisione del governo Meloni sulla vendita della raffineria Isab dai russi di Lukoil agli israelo-ciprioti di Goi Energy. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso ha smentito le indiscrezioni della Reuters secondo cui il dossier sarebbe arrivato in Consiglio dei ministri già questa settimana. Ma sia da Goi Energy che da Isab filtra un cauto ottimismo e la conferma che prosegue l'esame da parte della commissione. La data limite per il golden power rimane, dunque, il 27 marzo prossimo. Un affare da 1,2 miliardi che con il sì del governo potrebbe chiudersi entro aprile.

La scorsa settimana il ministro Urso e il suo collega dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, hanno firmato il secondo decreto che serve a salvare il

polo petrolchimico consentendo al depuratore Ias dove scaricano i reflui tutti gli stabilimenti del sito, di continuare a funzionare in regime di proroga. Il decreto «definisce le misure volte a consentire il bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione, e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente».

Una misura che aveva l'obiettivo di scongiurare la chiusura del depuratore dando 36 mesi di tempo per portare a termine gli investimenti. Ma in realtà il provvedimento conterrebbe una serie di prescrizioni che i petrolchimici dovrebbero applicare in poco tempo. Per questo ieri i rappresentanti dei siti Versalis, Sonatrach, Erg, Sasol, Air liquid e Lukoil si sono riuniti per esaminare i due decreti. «La situazione non mi pare si sia risolta – chiarisce Giacomo Rota, Filctem Cgil – tra l'altro le varie aziende sono in situazioni molto diverse». Sull'efficacia del provvedimento i sindacati sollevano alcuni dubbi. «Non è chiaro se questi decreti mettono il depuratore al riparo an-

che da eventuali decisioni della magistratura – sottolinea Peppe Di Natale della Uiltec – che ha ordinato alle raffinerie di non sversare più nello Ias. In più serve chiarezza sulla gestione dello Ias, le aziende vogliono investire ma vogliono avere voce in capitolo nella struttura». Una questione che coinvolge il governo guidato da Renato Schifani ed il commissario liquidatore del Consorzio Asi Sicilia Orientale, il magistrato Giovanni Ilarda, nominato qualche mese fa proprio per gestire questo delicato passaggio. – **g. a.**



▲ Il petrolchimico
L'impianto Lukoil di Priolo



Peso: 21%



LA LOTTA CONTRO IL CARO-VOLI

Marce forzate per il terzo vettore in Sicilia

PALERMO. «La nostra battaglia contro il caro-voli va avanti. Dal primo giugno partiranno i collegamenti da Catania e Palermo verso Milano e Roma gestiti da Aeroitalia, che ha già venduto 3-4 mila biglietti a tariffe eque. Finalmente ci sarà un terzo vettore che rompe il cartello che ho denunciato all'Antitrust. È inconcepibile che una società a capitale pubblico come Ita, ricapitalizzata dallo Stato e dunque dai cittadini per 700 milioni a copertura delle perdite accumulate, due giorni fa mi abbia risposto dicendomi che devono obbedire alle logiche di mercato. Se pensano che far pagare a un siciliano 400 euro per raggiungere Roma stia in una logica di mercato si

sbagliano. Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ieri mattina a margine dell'inaugurazione del nuovo Pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi a Catania. «Da parte di Ita - ha aggiunto il governatore - ho registrato un margine di disponibilità, aumenteranno il numero dei voli ad aprile, ma non basta».



Peso: 6%



DOPO L'INCHIESTA DE LA STAMPA SUI FONDI PER IL POST COVID. VISCO: SE GLI ENTI LOCALI NON CE LA FANNO INTERVENGA IL GOVERNO

Allarme dell'Europa sui ritardi del Pnrr

Gentiloni: si pensa di più al Ponte sullo Stretto. Salvini: dall'Ue mi aspetto soluzioni non polemiche

MONTICELLIE SPINI

Secondo Paolo Gentiloni «in Italia diamo un'enorme attenzione a tanti problemi, ma ci dimentichiamo che ce n'è uno di estrema attualità che si chiama Pnrr». - PAGINE 2-4

L'avviso di Gentiloni all'Italia “Sul Pnrr non si può sbagliare Ponte e flat tax vengono dopo”

Salvini contrattacca: “Da un commissario Ue mi aspetto consigli, non polemiche”
Visco: “Gli enti locali fanno fatica a gestire i fondi, il governo può sostituirsi”FRANCESCO SPINI
MILANO

Altro che «l'ossessione» che il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, raccomanda. A sentire l'ex premier ora custode dei numeri a Bruxelles, «nel nostro Paese riusciamo a dare un'enorme attenzione a tantissimi problemi, talvolta anche a quelli che non sono dietro l'angolo come il Ponte sullo Stretto e la flat-tax». Ma «ci dimentichiamo che c'è un problema invece di estrema attualità, urgenza e importanza che si chiama Pnrr, che non mi sembra sufficientemente al centro delle nostre preoccupazioni». Apriti cielo. La critica punge nel vivo il cantore numero uno dell'opera che unirà Scilla e Cariddi, il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini: «Da un commissario europeo mi aspetto aiuti e proposte, non polemiche. Oltretutto rivolte al suo Paese – spara da Alessandria il leader leghista –. Perché tagliare le tasse e fare piccole e grandi opere è quello per cui mi pagano ed è il futuro del Paese. Da un commissario europeo mi aspetto

consigli, suggerimenti su come non perdere neanche un euro di questo Pnrr, magari rivedendo tempi e modalità di spesa». Ma Gentiloni, dal palco della presentazione del rinnovamento di *Affari&Finanza di Repubblica*, alla Bocconi di Milano, va anche oltre: «Noi italiani non possiamo prenderci la responsabilità di un fallimento dei primi eurobond a livello Ue, perché sarebbe dal punto di vista europeo veramente un disastro».

A condividere le preoccupazioni sul futuro del Pnrr, ora che la sua declinazione entra nel marasma dei mille campanili, c'è sullo stesso palco il governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco. «Quello che è stato fatto finora, con tutte le difficoltà, è andato nella direzione corretta», dice il banchiere centrale. Il piano, ricorda, «è il combinato disposto di riforme, interventi a livello nazionale e interventi sul territorio». Sulle riforme, «ci sono difficoltà, discussioni... ma più o meno si procede». Si va avanti negli investimenti gestiti a livello centrale. Quello che rimane, spiega, è la difficoltà «rilevante» in Italia

«nella capacità di programmazione, di gestione dei fondi a livello locale». Non è omogenea sul territorio, concede Visco, ci sono aree con molta organizzazione a aree con difetti. Il governo «deve essere in grado di individuare» queste ultime e intervenire «a livello centrale per sostenere o anche sostituirsi». Tutto per mantenere «un interesse alto su questo che è un elemento cruciale per la futura crescita». Gentiloni concorda con Visco: «Fin qui tutto bene». Però «man mano che va avanti la sfida, diventa più impegnativa. Perché le riforme che si devono affrontare sono forse più delicate dal punto di vista politico e perché gli investimenti atterrano a livello lo-



Peso: 1-6%, 2-36%, 3-4%



cale, coinvolgono molto spesso le dinamiche territoriali». Il momento è cruciale. Bruxelles sta esaminando la terza richiesta di erogazione, quella di fine dicembre. Quest'anno ci saranno altre due tranche. «Messe insieme fanno 34 miliardi: una finanziaria praticamente». Gentiloni giura che a Bruxelles c'è una «disponibilità totale» a rivedere i piani come già hanno fatto per Germania, Finlandia e Lussemburgo. Però «non dobbiamo minimamente abbassare la guardia. Deve essere un'ossessione per le nostre classi dirigenti di governo nazionale e locale».

Gentiloni bacchetta quella «specie di sindrome del Cipe», il comitato interministeriale dove si approvano gli in-

vestimenti, che abbiamo nelle nostre istituzioni. «Molto spesso una volta che qualcosa rientra nel Cipe, e si ha il finanziamento l'obiettivo pare raggiunto, si fa il comunicato... Ma non funziona così. Ci sono delle risorse ingenti ma la parte più delicata è adesso: le riforme, gli investimenti legati a questi grandi risorse, metterle a terra. Lo sappiamo, il governo lo sa, dobbiamo rimboccarci le maniche a Bruxelles come a Roma, e far funzionare tutto». Perché se non funziona, avverte il commissario Ue «sarà molto difficile mantenere stimoli di investimenti pubblici che sono ne-

cessari per la crescita». Secondo: rischiamo la figuraccia, noi che gli eurobond li abbiamo chiesti per anni. «Io sono ottimista – dice il commissario Ue – perché vedo un grandissimo impegno da parte del governo italiano e conosco quello dei miei uffici a Bruxelles. Però è un ottimismo che andrebbe alimentato da un'ossessiva attenzione e pressione dei media, delle categorie, delle parti sociali. Parliamo di qualsiasi cosa, ma parliamo poco di questa che è forse la sfida principale». —

Il governatore
“Quello che è stato
fatto finora va
nella giusta direzione”

34

La somma, in miliardi di euro, delle due tranche di aiuti in arrivo dall'Ue nel 2023

15%

L'aliquota fissa e unica per la flat tax proposta dalla Lega nel proprio programma

7

I miliardi di euro stimati per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina

Il dibattito



“

Ignazio Visco

Il piano è il combinato disposto di riforme, interventi a livello nazionale e interventi sul territorio



“

Paolo Gentiloni

Non possiamo prenderci la responsabilità di un fallimento dei primi eurobond a livello Ue



“

Matteo Salvini

Tagliare le tasse e fare piccole e grandi opere è quello per cui mi pagano ed è anche il futuro del Paese





IL CASO

Cantieri al palo

Dai nidi di Napoli ai binari di Bari fino alla banda ultralarga decine di progetti bloccati da burocrazia, sentenze del Tar e inefficienze dei Comuni

LUCA MONTICELLI
ROMA

La posa della banda larga, la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, i cantieri dell'alta velocità. E ancora: la gestione dei rifiuti, i nuovi asili nido e la riqualificazione urbana. Sono questi i grandi temi del Piano nazionale di ripresa e resilienza su cui le regioni - soprattutto quelle meridionali - rischiano di rimanere al palo. I ritardi si registrano in tutte le fasi che caratterizzano il processo di investimento: dai bandi, all'aggiudicazione fino alla messa a terra delle opere.

Le amministrazioni del Mezzogiorno scontano un livello di competenze più basso e anche un numero di dipendenti nettamente inferiore rispetto al Centro Nord. Secondo uno studio del professor Gianfranco Viesti, tra i primi dieci Comuni meglio attrezzati per la messa a terra del piano non c'è nessuno del meridione. Ai primi due posti, per esempio, figurano Trieste e Trento. Dal rapporto della "Fondazione con il Sud" emerge come il Pnrr rischi di fallire per mancanza di personale in città come Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Messina e Trapani.

A Napoli e Bari i lavoratori della Pa rispetto alla popolazione sono la metà di quelli presenti a Firenze e Bologna.

A Palermo e Catania i dipendenti laureati non raggiungono il 50% della media nazionale. Mentre tra le amministrazioni più organizzate per affrontare la sfida del Pnrr ci sono molte città del Nord: Padova, Ravenna, Bologna, Ferrara, Varese, Bolzano e così via.

Scontro De Luca-Fitto

Ieri il governatore della Campania Vincenzo De Luca è tornato ad accusare il ministro Raffaele Fitto: «Dopo nove mesi sono ancora bloccate opere e cantieri essenziali per il Sud. Il governo riunisca il Cipess per accreditare i fondi Sviluppo e Coesione, tutto il resto è fumo». De Luca chiede polemicamente: «Si dice che si vogliono coordinare gli interventi del Pnrr con quelli dei fondi europei. Bene. E chi lo fa questo coordinamento se non le Regioni? Chi dovrebbe garantire la capacità di spesa? I ministeri che sono due volte più inefficienti? E' ora di finirla, è in atto una truffa comunicativa». Il governatore ha in mente solo due proposte che vorrebbe portare al tavolo con l'esecutivo: «Fare del Sud un'unica grande zona economica speciale e poi varare un piano di assunzione

per trecentomila giovani». Il ministro Fitto, intercettato in Transatlantico alla Camera, preferisce glissare sulle accuse per non alimentare le polemiche.

che: «Al presidente De Luca auguro buon lavoro».

Gli asili nido a Napoli

I ritardi che si stanno accumulando nel Mezzogiorno rischiano di mettere in crisi il Pnrr. A Napoli, ad esempio, i lavori previsti nelle scuole hanno tempi strettissimi. L'edilizia scolastica è uno degli interventi più importanti del piano. Nel capoluogo campano ci sono 26 tra asili nido e scuole dell'infanzia da mettere in sicurezza e ricostruire, il finanziamento stanziato è di 65 milioni di euro. Ma il percorso è a ostacoli: entro giugno bisogna aggiudicare i lavori e a settembre far partire i cantieri. Nel frattempo occorre spostare duemila bambini e trovare lo-



Peso: 52%



ro una collocazione diversa, considerando che i nuovi edifici non saranno pronti prima di settembre 2026. La Campania ha decine e decine di opere in corso e le lentezze della burocrazia rappresentano un pericolo sia per le grandi direttrici stradali come la Napoli-Bari e la Salerno-Reggio Calabria, sia per il rinnovo della flotta degli autobus che per la sanità.

A Bari stop alla ferrovia

In Puglia una sentenza del Tar rischia di bloccare il Nodo ferroviario di Bari, un'infrastruttura finanziata con 200 milioni del Pnrr. Il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso di Rfi, ha sospeso l'esecutività della sentenza del Tribunale amministrativo che a novembre scorso aveva an-

nullato l'autorizzazione per il progetto della nuova rete ferroviaria nella zona di Lama San Giorgio, a sud di Bari. L'appalto sposta i binari dalla linea del mare verso un'area interna e realizza la variante di un tratto della strada statale 16. L'udienza di merito è fissata il 30 marzo e c'è la concreta possibilità che la Puglia perda i soldi europei.

Le periferie siciliane

Conto alla rovescia per i comuni siciliani che hanno ottenuto il via libera ai progetti di riqualificazione urbana: entro il 31 luglio dovranno appaltare le opere per non perdere le risorse. Palermo è la prima città in Italia per numero di interventi programmati nelle periferie. Messina ha ottenuto 55 milioni di eu-

ro per "La città del ragazzo", che è uno dei cinque progetti comunali ad aver ricevuto più fondi.

La banda ultra larga

Il governo ha in mente due idee per sostenere la transizione digitale, ma la trattativa con la Commissione Ue e i veti tra ministeri potrebbero far saltare tutto. La prima è quella di istituire un voucher di 300 euro per le famiglie che acquistano servizi legati alla banda larga o allacciano la rete direttamente in casa. La seconda proposta è destinare i fondi avanzati dalle gare per la banda ultra larga a nuovi progetti di digitalizzazione. —

PNRR, RATE DI FINANZIAMENTO E TARGET

PREFINANZIAMENTO DI AGOSTO 2021

24,9 mld
versati dalla Ue

OBIETTIVI RAGGIUNTI

PRIMA RATA **24,1 mld lordi** **21** versati all'Italia*
12,6 mld **11,5 mld**
a fine 2021 in prestito a fondo perduto

51

SECONDA RATA **24,1 mld lordi** **21** versati all'Italia*
12,6 mld **11,5 mld**
A FINE I° sem. 2022 in prestito a fondo perduto

45

TERZA RATA **21,8 mld lordi** **19** da versare all'Italia*
11,4 mld **10,4 mld**
A FINE II° sem. 2022 in prestito a fondo perduto

55

QUARTA RATA **18,4 mld lordi** **16**
I SEMESTRE 2023 spetteranno all'Italia*

27
da raggiungere

FONTE: Governo

*-13% di rimborso del prefinanziamento

WITHUB



Peso: 52%

VIA FABIO FILZI: L'INAUGURAZIONE

Garibaldi Centro: un pronto soccorso da lode

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Garibaldi, pronto soccorso gioiello

L'inaugurazione. Ieri il taglio del nastro nella nuova struttura cui si accederà da via Filzi. Il nuovo presidio, che dovrà fare i conti con la viabilità, sarà operativo fra due settimane

MARIA ELENA QUAIOTTI

È iniziata alle 4 di mattina la "lunga giornata" dell'inaugurazione, ieri, del nuovo pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi centro. Almeno per la polizia locale, che ha dovuto garantire in via Fabio Filzi una viabilità scorrevole in vista dell'arrivo delle tante autorità civili, politiche e militari per un appuntamento, annunciato e atteso da mesi. Il nuovo presidio di emergenza sarà pienamente operativo tra due settimane.

Di lunedì, come era ieri, in piazza Montessori si tiene infatti il mercato rionale settimanale con diversi ambulanti che, ormai "regolarmente" in modo abusivo, allestiscono i propri banchetti anche lungo la via e, almeno ieri, sono stati sventati; nel resto della settimana c'è la vicina scuola "Turrisi Colonna" e si dovrà fare i conti con i genitori che accompagnano e vanno a prendere i propri figli, ma anche con gli avventori del supermercato proprio di fronte al presidio ospedaliero. Di certo il nuovo presidio è una struttura all'avanguardia - basti pensare all'unica sala ibrida in una struttura

pubblica in Italia che vede un angiografo associato a una tac, utile nei casi di ictus ischemico - che però dovrà presto fare i conti con i problemi di viabilità della zona, l'innata "allergia alle regole" degli automobilisti e degli ambulanti del mercatino settimanale e l'abitudine degli utenti ad accedere da piazza Santa Maria di Gesù, che ora dovranno accedere da via Filzi.

Problemi logistici a parte, ieri è stata davvero una giornata storica per la città con l'inaugurazione del nuovo pronto soccorso - progetto già presentato nel 2019 dall'ex direttore generale dell'Arnas Garibaldi Giorgio Santonocito e poi realizzato sotto la direzione di Fabrizio De Nicola - alla presenza del presidente della Regione siciliana Renato Schifani e dell'assessore alla Sanità Giovanna Volo. Sullo sfondo dell'eccellenza sono allegrate le situazioni critiche riguardo i cosiddetti precari Covid, ma anche i rapporti con la sanità privata, in particolari laboratori e ambulatori, che in mancanza di confronti costruttivi hanno già annunciato un nuovo fermo dall'inizio di aprile.

«Oggi - ha detto Schifani al taglio del nastro - si è raggiunto un traguar-

do a cui hanno lavorato bene prevalentemente i miei predecessori». Anche se non citati il riferimento è all'ex presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, all'ex assessore alla Sanità Ruggero Razza (che intervenne per evitare il blocco dei cantieri, ndr) e a Tuccio D'Urso, soggetto attuatore e coordinatore della struttura tecnica a supporto delle opere previste nel piano approvato dal Ministero della Salute. «L'obiettivo del mio governo - ha continuato Schifani - è proseguire in questa azione di riforma della sanità pubblica, dando una particolare attenzione alle strutture di pronto soccorso, spesso il primo impatto con i cittadini sofferenti. Con l'assessore Volo lavoriamo sulla pianificazione per utilizzare nei tempi richiesti le risorse del Pnrr al fine di aumentare i presidi sul territorio e di dare risposte sempre più efficienti all'utenza, poiché la sanità è un bene di



Peso: 11-1%, 12-50%

tutti con una funzione essenziale sia quando è svolta dal pubblico sia quando interviene il privato».

«La sanità privata è una parte integrante dell'assistenza sanitaria e insieme potremo certamente dare ottimi risultati - ha precisato l'assessore Volo - abbiamo comunque un problema di bilanci, che sono il vincolo principale delle aziende sanitarie. Piano piano e in tempi comunque non lunghi andremo al rinnovamento delle

direzioni strategiche e da lì vedremo le criticità e le fragilità. Sugli scioperi "minacciati" "ci sono condizioni che vengono da lontano e altre, come le tariffe, che non possiamo determinare noi perché sono una competenza ministeriale». Nulla di nuovo sul fronte dei precari Covid: «Cercheremo di valorizzarne il lavoro fatto - ha assicurato l'assessore - e di recuperarli, non appena saranno ridefinite le piante organiche, attraverso le forme ufficiali cioè i concorsi».



L'esterno della struttura e, a destra, la prima "sala ibrida" con Tac e angiografo in connessione che permettono di intervenire in tempo reale



Il taglio del nastro con il presidente della Regione, Schifani



Peso: 11-1%, 12-50%



Credit Suisse, svizzeri sotto accusa Pioggia di ricorsi degli obbligazionisti

Salvataggi bancari

Bce ed Eba prendono le distanze dal salvataggio che privilegia gli azionisti

Sui mercati l'argine tiene
Lagarde: banche europee solide e poco esposte

Dubbi e polemiche dopo il maxi salvataggio da 3 miliardi di franchi del Credit Suisse (-55% il titolo ieri a Zurigo) da parte della rivale Ubs. I governatori delle banche centrali europei hanno criticato la scelta di azzerare i bond AT1 per 16 miliardi emessi dal Credit Suisse stesso, mentre uguale trattamento non è stato riservato agli azionisti. Per

questo Bce ed Eba hanno preso le distanze dal metodo svizzero e i fondi pensione elvetici minacciano azioni legali. — *Servizi alle pag. 2, 3, 4 e 5*

Credit Suisse-Ubs, polemiche sull'accordo

Il salvataggio

La banca acquisita crolla del 55%. S&P taglia l'outlook del nuovo big nazionale

L'accordo trovato domenica sera per scongiurare una crisi ad alto rischio non solo in Svizzera ha garantito una giornata di tregua sui mercati (*si veda pagina 5*), ma ha scatenato un terremoto per gli attori coinvolti.

In primo luogo in Borsa: la reazione sul titolo Credit Suisse, come prevedibile, è stata violenta, allineando i valori a Zurigo con quelli del concambio previsto dall'integrazione con Ubs: le azioni hanno lasciato sul terreno il 55%, mentre Ubs, che è arrivata a perdere il 12%, ha infine chiuso sopra la parità.

L'acquisizione per 3 miliardi di franchi determina una valutazione pari a meno della metà della capitalizzazione di Borsa alla chiusura di venerdì, che a sua volta era frutto di un terremoto delle sedute precedenti che avevano già affossato il titolo. Restano comunque i dubbi di mercati, investitori e osservatori sull'effica-

cia del salvataggio e sui dettagli dell'operazione, in particolare sull'azzeramento dei bond AT1 per 17 miliardi di dollari emessi dal Credit Suisse.

In serata sono intervenute le agenzie di rating: S&P ha confermato la valutazione «A-» di Ubs, ma ha rivisto al ribasso l'outlook a negativo da stabile in seguito ai «rischi di esecuzione» legati all'acquisizione di Credit Suisse. La stessa agenzia ha d'altra parte messo sotto osservazione il rating di Credit Suisse «con risvolti positivi» e ha abbassato il giudizio sugli strumenti di capitale ibridi AT1 emessi da Credit Suisse Group AG a «C» da «B» e «B+» dopo l'accordo per la fusione con Ubs. Se andrà a buon fine i rating verranno equiparati a quelli di Ubs.

E mentre l'Associazione bancaria svizzera interviene per promuovere l'acquisizione di Credit Suisse da parte di Ubs e le misure adottate dalla

banca centrale e dalle autorità federali per sostenere il settore bancario («l'acquisizione garantisce la stabilità della piazza finanziaria svizzera»), di segno opposto è la posizione degli investitori istituzionali. La Fondazione Ethos, che rappresenta fondi pensione e altri investitori istituzionali che possiedono fino al 5% di entrambe le banche, ha osservato che l'acquisizione è stata «un enorme spreco per gli azionisti e per l'economia svizzera», affermando che «nei prossimi giorni saranno esaminate tutte le opzioni, comprese quelle legali, per determinare le responsabilità di questa debacle».

— **R.Fi.**

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Dubbi sull'azzeramento dei bond. I fondi pensione elvetici: «Pronti a ogni azione sulle responsabilità»

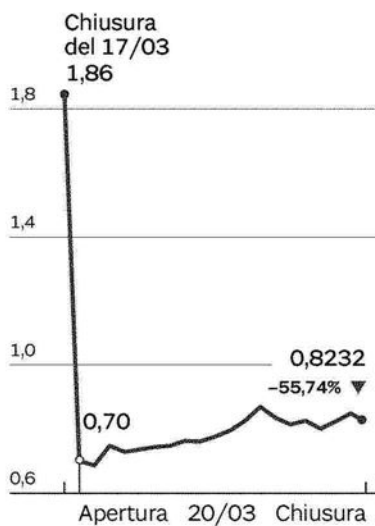


Peso: 1-8%, 2-19%

**Le banche svizzere in Borsa****CREDIT SUISSE**

Il titolo ieri ora per ora a Zurigo

2,2

**UBS**

Il titolo ieri ora per ora a Zurigo

18,5



Peso:1-8%,2-19%



L'ANALISI

UN COLPO
AL MITO
ELVETICO

di Marco Onado

Voltaire non aveva dubbi: «Se vedete un banchiere svizzero buttarsi dalla finestra, seguitelo. Ci sarà qualcosa da guadagnare». La fama ha resistito quasi tre secoli, tanto che nel 1999 James Bond diceva nel film «Il mondo non basta»: «Se non ci possiamo fidare di un banchiere svizzero, di chi ci possiamo fidare?». A quel momento, il mito era però agli

sgoccioli: è iniziato a crollare con la crisi del 2008 e riceve oggi il colpo di grazia con il salvataggio di Credit Suisse da parte di Ubs.

— Continua a pagina 2

L'analisi

IL COLPO
DI GRAZIA
AL MITO
SVIZZERO

di Marco Onado

— Continua da pagina 1

E bene ricordare che il salvatore di oggi era stata una delle prime vittime (una perdita di 20 miliardi di franchi) e fu salvato da una ricapitalizzazione a carico dello stato, restituita nel giro di dieci anni. Credit Suisse però non stava meglio e dovette ricorrere al sostegno dell'autorità di vigilanza che comprò da entrambe le banche 54 miliardi di franchi dei titoli frutto della securitisation americana nel frattempo rivelatisi «tossici», anche questi rivenduti gradualmente.

Non è una contraddizione il fatto che banche specializzate nella gestione riservata di grandi patrimoni siano entrate in crisi proprio con la grande

spinta alla finanziarizzazione dell'economia. Innanzitutto perché si sono moltiplicati i paradisi fiscali e societari, dunque la concorrenza (al ribasso); nello stesso tempo, la gestione dei rischi finanziari si è rivelata sempre più complessa, mentre le norme sul riciclaggio e sui doveri di informazione sui clienti hanno tolto validità al facile alibi del *pecunia non olet*. Dunque un mondo completamente diverso da quello in cui per secoli le banche svizzere avevano prosperato. Non sorprende che le perdite più gravi siano venute proprio dal tentativo di scalzare la leadership delle grandi banche americane e che le perdite maggiori siano maturate non nelle ovattate sedi delle Alpi, ma in America o

Londra e nel settore oscuro e pericoloso della nuova finanza.

Il caso più recente è il dissesto nel 2021 di Greensill e dei relativi fondi lanciati quattro anni prima da Credit Suisse, venduti come prodotti a basso rischio e come tali descritti nei prospetti informativi. L'inchiesta dell'autorità di controllo elvetica della FINMA recentemente pubblicata ha però accertato che la banca svizzera non controllava alcunché: la selezione dei titoli e la verifica del rischio erano delegate alla stessa Greensill.



Peso: 1-3%, 2-10%

Nella tormentata storia della banca è stata forse solo l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma rovescia la frase di James Bond: «Se anche i banchieri svizzeri si fidano ciecamente del primo venuto, di chi ci dobbiamo fidare»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,2-10%



L'ALTRO FRONTE

Negli Usa in bilico
fino a 190
piccole banche locali

Morya Longo — a pag. 4

Banche Usa, ecco i numeri della crisi

Le cause. Le perdite potenziali sui titoli e la fuga di depositi di 550 miliardi mettono in bilico fino a 190 banche statunitensi: First Republic cade in Borsa

Le conseguenze. Gli istituti medio-piccoli Usa erogano metà del credito al settore commerciale e industriale e il 60% dei mutui: la crisi ora pesa sul Pil

Morya Longo

Il nuovo crollo in Borsa di First Republic Bank, anche nel giorno in cui le altre banche tentano il rimbalzo e in cui si sparge l'indiscrezione di un possibile salvataggio in arrivo guidato da JP Morgan, ha un significato ben preciso: la crisi creditizia non è finita. E l'anello debole di questa turbolenza va cercato negli Stati Uniti tra le banche di medie dimensioni: quelle con attivi inferiori ai 250 miliardi di dollari, sottoposte a una normativa più blanda grazie alla riforma voluta da Trump nel 2018. Per intenderci: gli istituti delle dimensioni di Silicon Valley Bank, della Signature Bank e - appunto - della First Republic. Un complesso di istituzioni colpite dal fuoco incrociato di due (e forse tre) problemi emersi all'improvviso. Problemi che - secondo uno studio elaborato da un gruppo di economisti sui dati di 4.800 istituti e pubblicato su «Social Science Research» - potrebbero mettere in serie difficoltà fino a 190 banche americane nei casi più estremi. Quanto visto sinora, insomma, potrebbe essere solo la punta di un iceberg.

Il primo problema riguarda le enormi perdite potenziali e non contabilizzate derivanti dal portafoglio di titoli "congelati" nel bilancio alla voce «held to maturity»: la Fdic le stimava a fine 2022 a 620 miliardi di dollari e ora - con un calcolo che include l'intero bilancio delle banche - uno studio azzarda ad ipotizzare 2 mila miliardi. A questo problema si somma il secondo: la fuga di depositi dalle banche, che JP Morgan stima possa essere stata di 550 miliardi di dollari solo la settimana scorsa. Infine c'è un'incognita ulteriore: la possibile carenza (che secondo FT

avrebbe colpito proprio la First Republic Bank) di titoli da consegnare come garanzia per ottenere finanziamenti dalla Fed. Un fuoco incrociato di problemi che rischia di mettere un bastone gigantesco nelle ruote non solo delle banche ma anche dell'economia statunitense.

Il «freezer» dei bilanci

Partiamo dalle perdite potenziali o occulte. Esiste una parte del bilancio delle banche nota come «held to maturity»: qui gli istituti inseriscono i titoli che dichiarano di voler tenere fino alla scadenza. Dato che alla scadenza qualunque titolo obbligazionario (di stato o no) viene rimborsato al suo valore nominale, a meno che non ci sia un default, le regole prevedono che questi titoli vengano contabilizzati al costo ammortizzato e non al valore di mercato. Quindi il loro valore di bilancio resta stabile. Insomma: se i prezzi scendono, la banca non segnala perdite.

Il punto è che nel 2022 il forte rialzo dei tassi operato dalla Fed e da tante banche centrali del mondo ha letteralmente affossato i prezzi di tutti i bond. Stimano Erica Jiang, Gregor Matvos, Tomasz Piskorski e Amit Seru, economisti di varie università e autori di uno studio sul tema, che l'intero portafoglio titoli delle medie banche abbia perso il 10% medio, con punte del 20%. Ma una parte di queste perdite non compare nei bilanci, perché - appunto - «congelata» alla voce «held to maturity». Voce che qualcuno ha già ribattezzato «hide to maturity», cioè perdite «nascoste fino alla scadenza». Nel 2008 le perdite erano nascoste nei veicoli fuori-bilancio, oggi in una posta di bilancio alla luce del sole. Ma l'effetto, in fin dei conti, non è così diverso.

La fuga di depositi

Il problema, capitato per esempio alla Silicon Valley Bank, si presenta se succede qualcosa che costringe la banca a prendere quei titoli dal «freezer» e a venderli all'improvviso. In quel caso le perdite da potenziali diventano reali. È esattamente ciò che è accaduto alla SVB, colpita da una fulminante fuga di depositi. Infatti la banca, per restituire i soldi ai clienti, ha dovuto vendere abbondanti porzioni di titoli «congelati», prendendo tutto d'un colpo le intere perdite che non aveva mostrato nel 2022. Ecco perché colpisce il fatto che - se la stima di JP Morgan è esatta - solo la scorsa settimana siano fuggiti dalle banche Usa ben 550 miliardi di dollari di depositi: altri istituti potrebbero insomma trovarsi nella situazione della Silicon Valley Bank.

Anche perché una fetta importante dei depositi bancari non è coperta dalla garanzia, dato che supera il limite dei 250 mila dollari. Calcolano gli economisti che hanno redatto il report citato prima, che in media il 23% delle attività delle banche Usa è finanziato proprio da depositi non assicurati. E sono questi i primi che rischiano di scappare. O che stanno già scappando. Esistono infatti molte alternative dove depositare quei soldi in un momento così turbolento e in-



Peso: 1-1%, 4-49%

certo: se i conti correnti in Usa offrono ancora intorno a zero, un titolo di Stato a 3 mesi negli Usa paga un interesse del 4,58%. Non è un caso che - certifica JP Morgan - ben 120 miliardi di dollari fuggiti dalle banche siano finiti nei fondi monetari.

Qual è l'impatto di questa fuga? Secondo lo studio se solo il 10% dei depositi non assicurati dovesse fuggire, finirebbero a rischio fallimento 66 banche con 201 miliardi di attivi. Ovviamente maggiore fosse la fuga, maggiore sarebbero i danni. Certo, per avere i numeri effettivi bisognerebbe sapere quanti derivati di copertura dal rischio tassi sono stati fatti e quanti titoli disponibili per la vendita ogni banca abbia. Ma questi numeri fanno comunque capire che un problema persiste. Si dirà: le banche possono attingere alle linee della Fed. Vero. Se non per il fatto che per farlo servono titoli da dare in garanzia (collaterale), e non è detto che le banche ne abbiano abbastanza disponibile. Signature e First Republic Bank sembra abbiano avuto proprio questo problema.

Sarà recessione in Usa?

Il problema non è solo delle banche, ma anche dell'economia. Sebbene gli istituti medio-piccoli in Usa abbiano solo il 30% degli asset dell'in-

tero sistema bancario, sono fondamentali per finanziare le imprese e le famiglie americane. Goldman Sachs ha calcolato che le banche medio-piccole statunitensi fanno circa la metà dell'intero credito al settore commerciale e industriale, circa il 60% del totale prestiti al settore residenziale (mutui), circa l'80% del totale credito per immobili commer-

ciali e circa il 45% del credito al consumo negli Usa. Insomma: pesano sull'economia. Se hanno problemi e chiudono i rubinetti, allora la recessione potrebbe arrivare davvero. E la speranza di «no landing» (niente atterraggio dell'economia), che i mercati hanno accarezzato a lungo, potrebbe svanire. O forse no: Goldman Sachs, analizzando questi dati, stima che la crescita del Pil Usa potrebbe perdere appena 0,3 punti percentuali restando nel 2023 positiva. Vedremo. E vedremo anche cosa deciderà di fare la Fed giovedì: alzare i tassi o prendere una pausa?

I numeri delle banche europee

Le banche del Vecchio continente sono di tutt'altra pasta. Secondo gli ultimi dati dell'Eba, il capitale primario (Cet1) è in media del 14,8%, il liquidity

coverage ratio (che misura le attività liquide e non vincolate utilizzabili per far fronte a necessità urgenti) è al 162,5%, mentre le sofferenze creditizie sono solo all'1,8% (Npe ratio). Mai, negli ultimi 15 anni, le banche europee erano state così solide e redditizie.

Eppure anche le banche europee, in un contesto di tassi in rialzo, hanno delle vulnerabilità. Secondo i dati dell'Eba hanno 3.300 titoli di Stato nei bilanci. E (dato aggiornato a giugno) il 55% è inserito proprio nella posta di bilancio «held to maturity». Quindi anche in Europa delle perdite inesprese ci sono. La stessa Eba aveva però rassicurato qualche mese fa: anche alzando i tassi di 200 punti base (da allora la Bce li ha alzati di 225) e anche se le banche fossero costrette ipoteticamente a vendere tutti i titoli che hanno, comunque il capitale resterebbe sopra i livelli di guardia. Certo, però, che una crisi di fiducia importata unita allo «stigma» che la vicenda Credit Suisse ha messo sui titoli subordinati «Additional Tier 1», qualche problema potrebbe crearlo anche in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisamente più solide le banche europee, con coefficienti elevati. Ma sfiducia e tassi alti pesano anche qui

AIUTI PER FIRST REPUBLIC?

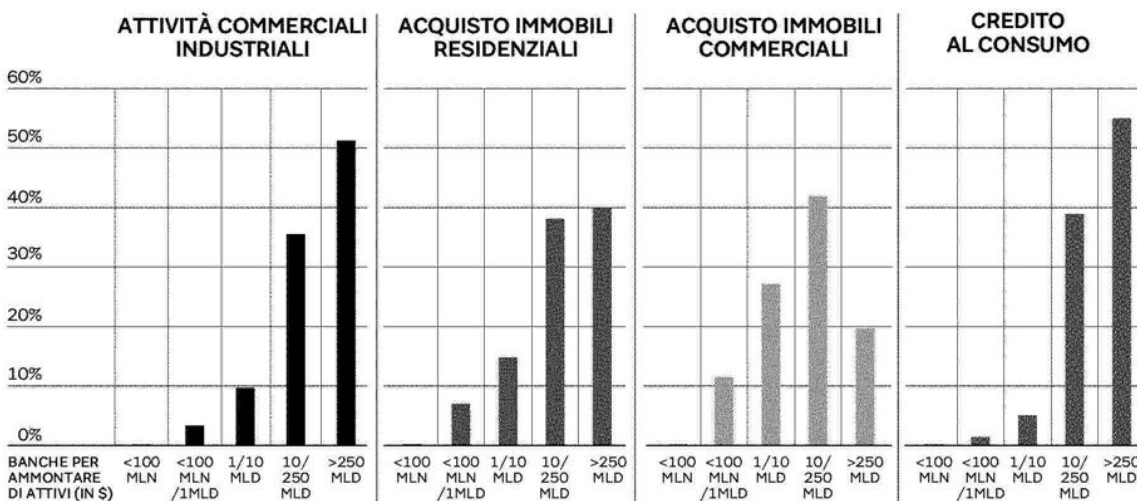
L'Ad di JPMorgan Jamie Dimon starebbe portando avanti discussioni con altri Ceo di importanti banche Usa per sostenere la First

Republic Bank. Lo scrive il Wall Street Journal. Le discussioni sono in fase ancora preliminare. L'idea sarebbe di aumentare il capitale della banca.



Quanto contano le banche medie e piccole nell'economia reale Usa

Finanziamenti alle attività commerciali e industriali, all'acquisto di immobili residenziali e commerciali e al credito al consumo. Dati in % sul totale credito ai vari settori



Fonte: Federal Deposit Insurance Corporation, Goldman Sachs Global Investment Research



Peso: 1-1%, 4-49%



Superbonus e villette, la proroga a giugno fa ripartire i lavori

Bonus edilizi

Proroga di tre mesi, dal 31 marzo al 30 giugno, con possibile valutazione di un rinvio alla fine di settembre. Lo spostamento in avanti del termine indicato dal decreto Rilancio per i lavori effettuati su abitazioni unifamiliari e unità indipendenti dovrebbe diventare realtà a breve. Oggi ultimo vertice prima dell'avvio del voto di domani in commissione Finanze alla Ca-

mera della legge di conversione del decreto cessioni. Obiettivo: andare in Aula la prossima settimana.

Latour e Parente — a pag. 8

Superbonus villette, la proroga a giugno fa ripartire i lavori

Decreto cessioni. Con lo spostamento di tre mesi per completare gli interventi possono essere ultimate anche le opere in sospeso

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Proroga di tre mesi, dal 31 marzo al 30 giugno. Anche se, nel corso della discussione, l'idea dei parlamentari è di spingere per un rinvio più lungo, addirittura fino alla fine di settembre. Lo spostamento in avanti del termine indicato dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) per avere uno sconto fiscale del 110% sui lavori effettuati su abitazioni unifamiliari e unità indipendenti dovrebbe diventare realtà a breve. Oggi, infatti, è in programma un ultimo vertice prima dell'avvio del voto di domani in commissione Finanze alla Camera della legge di conversione del decreto cessioni (relatore: Andrea de Bertoldi, FdI). L'obiettivo è chiudere nel giro di un paio di giorni, per poi essere pronti ad andare in Aula la prossi-

ma settimana (si veda anche l'altro articolo in pagina).

Lo schema della modifica sulle villette prevede, al momento, un cambio del termine entro il quale andranno completati i lavori per i quali al 30 settembre scorso era stato raggiunto un avanzamento pari almeno al 30 per cento. Questo, però, pone alcune questioni. La norma, infatti, entrerà in vigore per la metà di aprile (data di scadenza dei termini per la conversione), dopo la scadenza naturale del termine di fine marzo. Servirà, quindi, anche in questo caso (come per le opzioni di cessione e sconto) un comunicato per tranquillizzare il mercato. Chi ha un cantiere aperto, infatti, questa settimana dovrà avere certezze per riprogrammare pagamenti e lavori che, stando alle regole attuali, al momento dovrebbe chiudere en-

tro la prossima settimana.

A rendere ancora più scivolosa la materia, poi, c'è la questione dell'allineamento tra avanzamento dei lavori e dei pagamenti. In caso di pagamento delle spese da parte del committente non ci sono dubbi: entro fine mese vanno effettuati i bonifici e anche successivamente è possibile completare il cantiere. In caso di cessione del credito e sconto in fattura, invece,



Peso: 1-4%, 8-38%

la materia è più complessa. Un'interpretazione più prudente, basata sulle regole in materia di Sal, dice che entro fine mese in questi casi bisogna completare i pagamenti ma anche i lavori: è la linea che finora è stato meglio seguire. Un'interpretazione meno prudente, invece, afferma che entro fine mese devono arrivare, anche in questo caso, solo pagamenti e fatture scontate. I lavori potranno essere completati più avanti. Insieme alla proroga, allora, per proiettarci verso i prossimi tre mesi, servirebbe un chiarimento anche su questo punto.

Quella in materia di unifamiliari, comunque, non è l'unica modifica che appare consolidata. È, ormai, pronta anche la correzione che proteggerà quei lavori, come l'installazione di una caldaia o il cambio degli infissi, per i quali il decreto 11/2023 chiede l'avvio delle opere prima del 16 febbraio per poter mantenere la cessione e lo sconto. Si passerà da due strade per blindare le cessioni. La prima è costituita dal versamento di un

acconto mediante un bonifico parlante prima del termine. In assenza di un bonifico, la seconda strada passa dalla presenza di due autocertificazioni, relative all'esistenza di un contratto, una del venditore e una dell'acquirente.

Una correzione dovrebbe rimediare al caso delle pronunce di diversi Tribunali che hanno bloccato la possibilità di compensazione orizzontale tra crediti tributari e debiti previdenziali. Andando in direzione di quello che ha detto l'agenzia delle Entrate (che invece ha aperto alla compensabilità), la Camera dovrebbe rimuovere ogni tipo di ostacolo.

Altro capitolo consolidato riguarda le salvaguardie. In alcuni casi, cioè, le cessioni resteranno: questa protezione dovrebbe arrivare per gli interventi agevolati con il sismabonus, ma solo se effettuati nell'area del cratere sismico. Un'ulteriore finestra dovrebbe aprirsi per categorie particolari come gli Iacp e le Onlus.

C'è, poi, il tema dei bonus acquisti e dei preliminari di vendita.

Se, infatti, il decreto cessioni ha fatto riferimento alla registrazione del preliminare, lasciando senza cessioni i soggetti che avevano solo firmato i contratti, la Camera dovrebbe cambiare: l'obiettivo è agganciare l'applicazione del vecchio regime alla data di presentazione del titolo abilitativo per l'avvio dell'opera.

Nel pacchetto, infine, entreranno diverse correzioni interpretative, sollecitate nei giorni scorsi dal Consiglio nazionale dei commercialisti. Si parlerà di antiriciclaggio, limitando i documenti che proprio i commercialisti devono produrre. Ma anche di remissione in bonis per il sismabonus, di chiarimenti sulle Soa e di precisazioni su asseverazioni e visti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per infissi e caldaie lo sconto in fattura potrà essere salvato dal bonifico o dall'autocertificazione

UNA SCADENZA PER DUE

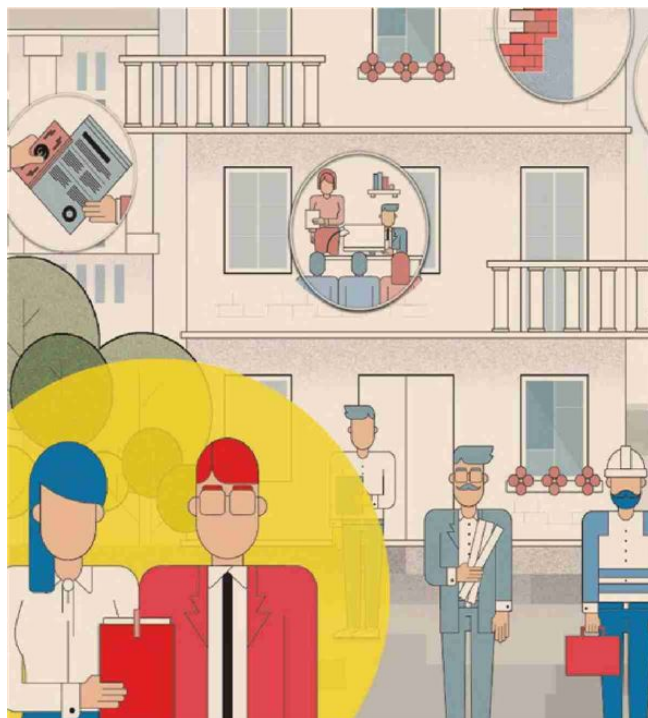
31 marzo 31 marzo

Villette

Il 31 marzo scade il termine per effettuare, portandole in detrazione al 110%, le spese relative a unifamiliari e abitazioni indipendenti per le quali al 30 settembre scorso sia stato effettuato almeno il 30% dei lavori. Questa scadenza, salvo sorprese, sarà rinviata in avanti di tre mesi, fino al 30 giugno prossimo. In questo modo i contribuenti avranno più tempo per effettuare i bonifici parlanti e per completare i lavori di ristrutturazione

Cessione e sconto

Lo stesso giorno, il 31 marzo, scade anche il termine per comunicare all'agenzia delle Entrate le opzioni di cessione e sconto in fattura relative al 2022, oltre alle rate residue relative al 2020 e al 2021. Questo termine si incrocia con quello del 24 marzo. Entro questa data, cioè cinque giorni prima della scadenza del 31 marzo, va presentata all'Enea l'asseverazione, essenziale per effettuare la comunicazione entro fine mese



Peso: 1-4%, 8-38%



DEMOGRAFIA

L'emergenza nascite continua: nel 2022 sotto quota 400mila

Marroni — a pag. 13 con l'analisi di **Alessandro Rosina**

957 mila

CALO DELLA POPOLAZIONE

Secondo le rilevazioni dell'Istat, in tre anni il numero degli italiani è sceso di 957 mila unità, cifra paragonabile agli abitanti di una città come Napoli

Record negativo per le nascite, sotto quota 400mila nel 2022

Istat. In soli tre anni perse 957mila persone, una città come Napoli. Dopo il Covid decessi ancora elevati a causa del forte caldo estivo. In ripresa gli ingressi dall'estero, anche per gli effetti della guerra in Ucraina

Carlo Marroni

Popolazione d'Italia ancora in calo: nel 2022 è scesa di 179mila unità (-0,3%), sotto la soglia dei 59 milioni (58.850.717), nonostante il positivo contributo del saldo migratorio con l'estero. L'Istat comunica che i nati sono risultati 392.598 (-1,9%), rispetto ai 400.249 del 2021 (dati definitivi, quelli provvisori di un anno fa erano sotto 400mila), anche se con lievi segnali di recupero al Sud. I decessi restano ancora su livelli elevati, anche per effetto dell'incremento registrato nei mesi estivi a causa del forte caldo. In aumento i movimenti migratori, rispetto agli anni della pandemia, anche a causa degli effetti della crisi bellica in Ucraina: sono 360.685 le iscrizioni in anagrafe dall'estero.

Il nuovo record minimo di nascite (393mila circa) e l'elevato numero di decessi (713mila) continuano, quindi,

a produrre un forte impatto sulla dinamica naturale. Dal 2008, anno in cui si è registrato il valore massimo relativo di nascite degli ultimi 20 anni, «l'Italia ha perso la capacità di crescita per effetto del bilancio naturale, non rimpiazzando a sufficienza chi muore con chi nasce». Il deficit del saldo naturale è aumentato in modo progressivo, raggiungendo i picchi più elevati nel biennio 2020-2021, quando si è registrata una perdita di oltre di 300mila persone in media annua. Al deficit della componente naturale negli anni di pandemia, nel 2022 si somma un ulteriore decremento di 320mila unità, «determinando in soli tre anni la perdita di 957mila persone, all'incirca la popolazione di una città come Napoli» scrive l'Istat.

Il persistere degli effetti dell'epidemia fino alla primavera ha contribuito a determinare solamente nei primi tre mesi del 2022 una perdita di 105mila

unità, pari al 32,7% del saldo naturale dell'intero anno. Inoltre, per il periodo estivo, l'eccesso di mortalità registrata in luglio provoca un aumento del 58,3% del deficit naturale rispetto allo stesso mese del 2021.

Se l'andamento delle nascite del 2021 ha lasciato pochi dubbi sul ruolo svolto dall'epidemia nei confronti dei mancati concepimenti, più complesse sono le dinamiche alla base del calendario nel 2022. Il contesto della cri-



Peso: 1-2%, 13-35%

si sanitaria ancora presente nel 2021 e le conseguenti incertezze economiche che potrebbero avere incoraggiato le coppie a rimandare ancora una volta i loro piani di genitorialità. L'aumento delle nascite registrato a gennaio 2022 (+3,4% in confronto allo stesso mese del 2021) è in linea con il recupero osservato nel bimestre novembre-dicembre 2021 (+10,6% rispetto allo stesso periodo del 2020). Segue un repentino calo delle nascite in primavera (-10,7% a marzo e -10,0% ad aprile), solo in parte ricompensato dall'incremento nel trimestre giugno-agosto (+3,1%). Negli ultimi mesi dell'anno il trend torna ad essere decrescente con picchi di forte contrazione nei mesi di settembre e ottobre (-5,1% e -5,0%).

A livello europeo, la situazione registrata in Italia non è un'eccezione, trovando punti di contatto sia con la Spagna, che è caratterizzata da un

profilo simile al nostro, sia con la Francia che, pur facendo rilevare livelli di fecondità storicamente più elevati, nel 2022 registra comunque un calo soprattutto da luglio.

Nel 2022 in Italia si registrano 713.499 decessi, circa 12 mila in più rispetto all'anno precedente, ma 27 mila in meno rispetto al 2020, anno di massima mortalità dovuta alla pandemia da Covid-19. Se nel 2022 si fossero manifestati i medesimi rischi di morte del 2019, decisamente più favorevoli, si

sarebbero riscontrati 660 mila decessi anziché 713 mila, ossia 53 mila in meno. Un terzo dell'eccesso di mortalità del 2022 rispetto al valore atteso, globalmente pari al +8,1%, si concentra in luglio e agosto, quando si è registrato un numero di decessi superiore del 16%. Nel 2022 in totale si contano 1.887.463 iscrizioni in anagrafe e

1.745.978 cancellazioni dovute a trasferimenti di residenza. Forte impulso è per il conflitto in Ucraina: la presenza stabile della comunità Ucraina in Italia (225.307 censiti a fine 2021) spiega l'effetto di attrazione esercitato dall'Italia sui profughi in fuga dalla guerra.

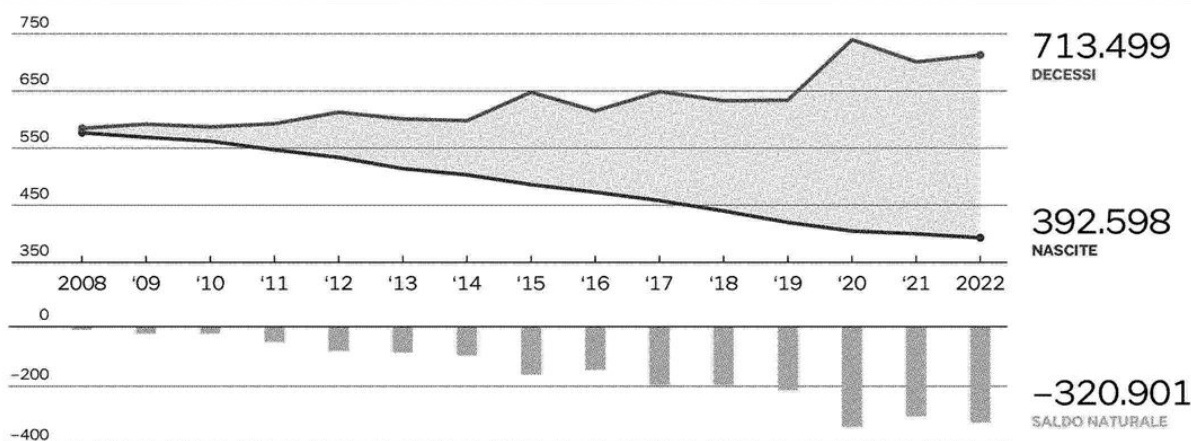
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla bassa natalità potrebbero avere pesato i timori delle coppie per la coda del Covid 19 e le incertezze economiche

Nascite, decessi e saldo naturale

Valori in migliaia, anni 2008-2022

Fonte: Istat, Ricostruzione bilancio demografico (2008-2018); Bilancio demografico (2019-2022); per il 2022 dati provvisori



Peso: 1-2%, 13-35%

Pnrr: verso decreto su assunzioni e deroghe su appalti e pensioni

Le misure del Governo

Il governo prepara per martedì 28 marzo un nuovo decreto sul Pnrr, relativo ad assunzioni e altre misure di rafforzamento del personale della Pa, con deroghe su appalti e pensioni. Il commissario Ue Gentiloni: pensate a Ponte e Flat Tax invece di attuare il Piano. **Perrone e Trovati** — a pag. 14

Pnrr, verso un altro decreto con assunzioni e deroghe

In cdm. Martedì 28 Dl su personale, trattenimenti in servizio oltre l'età pensionabile e semplificazioni: Gentiloni: «L'Italia pensa a Ponte e Flat Tax e non si preoccupa del Piano»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

A poche settimane dal decreto Pnrr 3, il governo torna al lavoro su un altro provvedimento d'urgenza dedicato al Piano, destinato ad arrivare sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri, martedì 28 marzo. Una riunione di governo che sarà dominata dal Recovery Plan, perché dovrà dare il via libera anche alla riforma del Codice degli appalti che nel testo finale confermerà la deroga sull'applicazione delle nuove regole agli investimenti targati Pnrr per evitare il rischio di ritardi prodotti dall'esigenza di adeguarsi all'evoluzione della normativa. I terreni del Dl in cotturasono quelli battuti dall'ormai ricchissimo filone dei decreti sul Piano, e si concentrano su assunzioni e altre misure di rafforzamento del personale, insieme a nuove semplificazioni procedurali.

L'affannoso cantiere legislativo è all'opera mentre cresce la pressione di Bruxelles nei giorni decisivi del negoziato sul via libera alla terza rata. La conferma arriva dal nuovo richiamo lanciato ieri da Paolo Gentiloni. «In Italia riusciamo a dare un'enorme attenzione a tantissimi problemi che talvolta non sono dietro l'angolo, come il ponte sullo Stretto o la flat tax e ci dimentichiamo che c'è un problema di estrema attualità, urgenza e impor-

tanza che si chiama Pnrr, che non mi sembra sufficientemente al centro delle nostre preoccupazioni», ha sottolineato il commissario Ue agli Affari economici nel corso della presentazione del nuovo «Affari&Finanza» del quotidiano La Repubblica all'Università Bocconi a Milano. Il riferimento al ponte non è andato giù a Matteo Salvini. «Da un commissario europeo - ha replicato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture - mi aspetto aiuti e proposte, non polemiche. Oltretutto rivolte al suo Paese. Da un commissario europeo mi aspetto suggerimenti su come non perdere neanche un euro di questo Pnrr, magari rivedendo tempi e modalità di spesa».

Il punto è proprio questo. Il confronto tecnico con la Commissione sugli obiettivi del secondo semestre 2022 si è rivelato più complesso dei precedenti ed è stato reso serrato da dossier complessi come le concessioni portuali, l'edilizia universitaria e altri. Mentre alla scadenza intermedia del 31 marzo prossimo, secondo il monitoraggio di Openpolis, l'Italia arriva con ancora nessuna scadenza completata al 16 marzo (tre sono a buon punto, nove in corso).

Ma al di là delle battaglie sui singoli adempimenti sono i problemi più strutturali quelli che continuano a preoccupare il governo. Le norme per il nuovo decreto sono ora all'esame di

Palazzo Chigi per le compatibilità giuridiche e del ministero dell'Economia per quelle economiche. La griglia del decreto è stata inondata dalle richieste ministeriali per nuove assunzioni e per allargare gli uffici di staff. Nel tentativo di evitare che si aprano nuove falle nella coperta già stiracchiata degli organici, si sta studiando poi un meccanismo per trattenere in servizio anche oltre l'età pensionabile il personale pubblico impegnato nell'attuazione del Piano. Una misura simile è già stata introdotta per i Rup, i responsabili unici dei procedimenti, ma potrebbe essere allargata a molte altre figure. Gli enti locali, dal canto loro, tornano alla carica con la richiesta di liberare spazi per le assunzioni escludendo il costo dei rinnovi contrattuali dai calcoli sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale, ma alla Ragioneria l'idea continua a non piacere. Sembra invece avere più chance la proposta avanzata



Peso: 1-4%, 14-24%



a più riprese dall'Anci di applicare a tutti i progetti Pnrr la corsia veloce delle procedure già aperta per l'edilizia scolastica in grande ritardo.

Un'altra novità potrebbe riguardare Sport e salute, la cassaforte dello sport italiano: su proposta del ministro Andrea Abodi, potrebbe arrivare una norma che sdoppia la figura del presidente e dell'amministratore delegato, oggi ricoperta da Vito Cozzoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bruxelles.

Il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ieri ha messo in guardia l'Italia sull'attuazione del Pnrr



Peso:1-4%,14-24%



Tecnologiche, sostenibili e digitali Così le rotte delle Pmi verso il futuro

Strategie

I percorsi di innovazione
scelti nella prima edizione
degli Assolombarda Awards
Spada: «Grande attenzione
a questi pilastri competitivi
anche nelle aziende minori»

Luca Orlando

Il 23% del prodotto interno lordo nazionale. Oppure il 26% dell'export italiano, quasi mezzo miliardo di euro al giorno. Se i numeri della Lombardia sono da primato, lo si deve in particolare alla capacità competitiva delle aziende, colpite ma non affondate dalla raffica di crisi arrivate negli ultimi anni, tra Lehman, Covid, carenze della supply chain e shock energetico. Aziende in grado di resistere e continuare a competere, in Italia e all'estero, anche in presenza di uno scenario esterno sfidante. In che modo? Un campionario interessante di strategie vincenti è visibile scorrendo le scelte effettuate negli Assolombarda Awards, prima edizione di un progetto varato dalla maggiore associazione territoriale di Confindustria per premiare i piani aziendali più innovativi. «Che dimostrano - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - come esista, non solo nelle grandi ma anche nelle piccole imprese, una forte attenzione a specifici asset che sono considerati la chiave di volta per competere sui mercati globali».

L'evento della scorsa settimana al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano è stato l'epilogo di un percorso che ha visto la presentazione di centinaia di candidature, vagliate poi lungo direttrici ben precise, che rappresentano i temi chiave su cui si gioca la competitività dell'impresa. Dove conta certamente la performance (è uno dei parametri premiati), che tuttavia rappresenta spesso il punto di arrivo della gestione di altre variabili: come digitalizzazione, sostenibilità, design, responsabilità e cultura, le altre quattro dimensioni premiate da

Assolombarda. «Sono i pilastri cruciali per rafforzare la competitività - aggiunge Spada - e proprio per questo siamo convinti che questi awards possano nel tempo diventare, grazie all'esempio concreto di imprese virtuose, un ulteriore stimolo per sensibilizzare ancora le aziende a investire in queste direttrici». Esempio di economia circolare è il percorso di Acqua & Sole (premiata nella categoria sostenibilità dedicata a Fulvio Bracco), azienda pavese guidata dagli eredi di Giulio Natta. L'idea, sintetizzata in un impianto modello avviato nel 2016, è quella di innovare il processo di trattamento dei rifiuti, portando il più in alto possibile l'asticella del loro recupero e riutilizzo in un'ottica di economia circolare.

Sono ad esempio già 120 le aziende agricole che utilizzano il digestato prodotto dall'azienda per fertilizzare i propri campi. A primeggiare nella categoria design (Premio Steno Marcegaglia) è invece la Pmi monzese Passoni, fondata nel 1989, boutique delle due ruote a pedale che per la prima volta ha unito titanio e carbonio nella realizzazione del telaio di una bicicletta. Nella digitalizzazione (Premio Leopoldo Pirelli) la scelta è caduta sulla filiale milanese di Datwyler Pharma Packaging. In grado di sviluppare una cleanroom utilizzando metodiche collaborative rese possibili dal mondo 4.0. Guardando invece a redditività, tassi di crescita dei ricavi e degli addetti (premio performance dedicato a Giorgio Squinzi), a primeggiare nelle grandi imprese è Eurofins Biolab, in grado di aumentare del 50% le proprie dimensioni nel triennio

2019-2021 grazie allo sviluppo dei propri test bioanalitici. Mentre nella categoria Pmi è premiata ReForme, attiva nel commercio al dettaglio di cosmetici. Nella dimensione Responsabilità Sociale e Cultura (Premio Fabio Lattanzio) la premiata è Way2Global. Azienda di traduzioni che ha sposato il modello della società benefit e costruito un nuovo piano industriale basato sugli Sdg's dell'Agenda 2030, con un focus particolare sulla parità di genere. «Questa iniziativa - aggiunge Spada - continuerà negli anni a fare emergere la vocazione fortemente orientata all'innovazione del nostro territorio. Occorre promuovere ancora di più questo Dna in grado di generare ricadute positive sull'economia, sulle comunità e sull'occupazione, come ha ricordato anche nel corso dell'evento Diana Bracco. Una vera e propria cultura d'impresa che fa leva, innanzitutto, sulla responsabilità dell'imprenditore, che Emma Marcegaglia ha così bene sottolineato nel suo intervento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



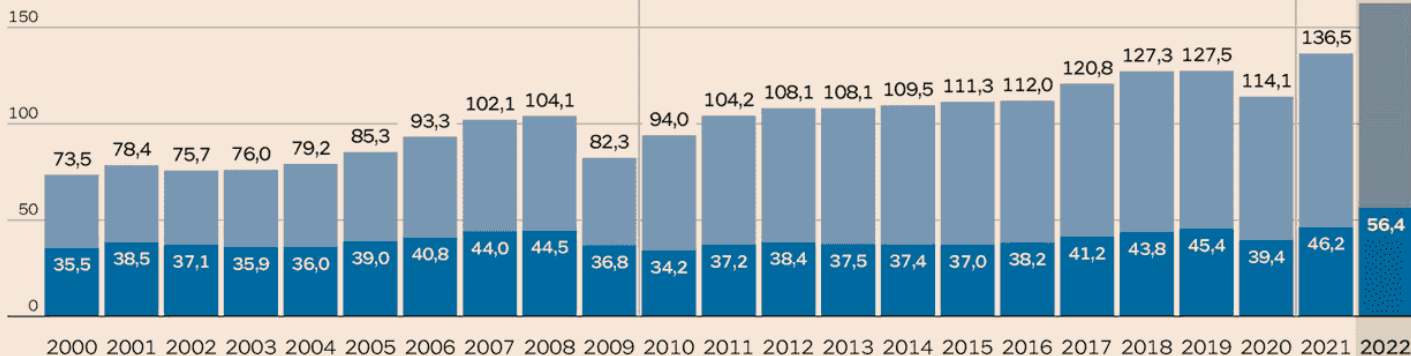
Peso: 59%

Esportazioni della Lombardia

Export di Lombardia e Milano. In miliardi di euro

200

■ LOMBARDIA ■ DI CUI MILANO



Fonte: Istat

Le aziende premiate

I RICONOSCIMENTI

Assolombarda Awards

La maggiore associazione territoriale di Confindustria ha deciso da quest'anno di avviare un premio dedicato ai più interessanti percorsi innovativi strutturati dagli associati delle aree di Milano, Monza-Brianza, Pavia e Lodi. Percorsi che sono stati vagliati lungo le cinque dimensioni considerate critiche per la competitività delle imprese. A ciascuna di queste è stato associato un premio, dedicato ad un imprenditore del territorio. Il premio Fulvio Bracco nella categoria "Sostenibilità", Leopoldo Pirelli nella digitalizzazione, Giorgio Squinzi nella "Performance", Steno Marcegaglia nel "Design", Fabio Lattanzio in "Responsabilità e cultura".

SOSTENIBILITÀ

Acqua & Sole

L'azienda pavese è guidata dagli eredi di Giulio Natta, nobel della chimica del 1963. L'idea, sintetizzata in un impianto modello di digestione anaerobica avviato nel 2016, è innovare il processo di trattamento dei rifiuti. Sono già 120 le aziende agricole che utilizzano il digestato prodotto per fertilizzare i propri campi. L'azienda si è anche aggiudicata un bando Pnrr per avviare con questa fonte anche un sistema di teleriscaldamento. Già completato un primo step per trasformare il biogas in biometano e distribuirlo al dettaglio a prezzi agevolati ai cittadini del distretto.

DIGITALIZZAZIONE

Datwyler Pharma

la scelta è caduta sulla filiale milanese di Datwyler Pharma Packaging. In grado di sviluppare una cleanroom utilizzando una tecnologia collaborativa che ha consentito simulazioni virtuali 4.0 e partecipazione del personale. L'intero reparto camera bianca del plant è stato smantellato per far posto ad un'unica linea produttiva basata su nuove tecnologie. Cambiamento impostato con la partecipazione di tutti i colleghi, che grazie alla realtà virtuale hanno potuto "vedere" il reparto prima che fosse costruito. Potendo dare così feedback e consigli che hanno influenzato il risultato finale.

PERFORMANCE

Eurofins Biolab

Nella categoria grandi imprese vincono i test bioanalitici di Eurofins Biolab, azienda in grado di aumentare del 50% le proprie dimensioni nel triennio 2019-2021 e del 37% i propri addetti.

Re-Forme

Nella categoria Pmi è premiata Re-Forme (commercio al dettaglio di cosmetici): nel triennio 2019-2021 è riuscita a triplicare i propri ricavi portandoli oltre i 60 milioni. Azienda fondata nel 2016, che ha coniugato lo sviluppo "fisico" (flagship store) con la strategia digitale: l'e-commerce vale oltre la metà del business. La redditività è stata superiore al 70% e i dipendenti sono più che raddoppiati.

DESIGN

Passoni

Premiata la monzese Passoni, fondata nel 1989, boutique delle due ruote a pedale che per la prima volta ha unito titanio e carbonio nella realizzazione del telaio di una bicicletta, un modo per garantire allo stesso tempo (in poco più di un chilo) reattività e qualità di guida. Modello realizzato in serie limitata per i 30 anni dell'azienda, realizzato in 30 esemplari, venduti a 30mila euro. Azienda da 13 addetti e dai volumi ridotti, 300 bici all'anno, che nell'80% dei casi finiscono sui mercati esteri. Per ogni esemplare venduto, inoltre, aderendo al World Bicycles Relief Program, Passoni dona una bicicletta aggiuntiva ad una famiglia di un paese africano.

RESPONSABILITÀ

Way2Global

Azienda di traduzioni che ha sposato il modello della società benefit e costruito un nuovo piano industriale basato sugli Sdg's 2030 con un focus sulla parità di genere. Adottando in particolare metriche e indici di performance che misurano questi fattori. Come la percentuale di donne in organico (16 su 18), quella nel management e nel Board, con delega sui budget di spesa. Tra i target anche la neutralizzazione del gender pay gap così come politiche e prassi che privilegiano donne e giovani in sede di nuove assunzioni normando anche la costruzione di carriere e la formazione manageriale a beneficio delle donne per creare una nuova leadership femminile.

**Esperienze visibili
in settori diversi,
tra energia, servizi,
cosmetica, biciclette
e farmaceutica**



Peso: 59%

Export Cresce la vocazione globale delle Pmi

Laura La Posta — a pag. 25

Dalla provincia alla vetta del mondo, cresce la vocazione globale delle Pmi

I campioni 2023. Le 250 aziende segnalate nella classifica di Statista registrano una quota media di export del 68%. Il comparto della meccanica è quello più numeroso mentre i mercati principali sono Germania, Francia e Stati Uniti

Laura La Posta

La provincia profonda italiana conquista la seconda lista dei Campioni dell'export, elaborata da Statista e dal Sole 24 Ore. Sotto i riflettori, nella classifica 2023 delle 250 aziende con il maggior tasso di export (registrato nel 2021), spiccano molte aziende manifatturiere di cittadine e campagne normalmente fuori dalle cronache nazionali, ma che costituiscono l'ossatura del sistema economico italiano. Un sistema che si regge sulle piccole e medie imprese, spesso raggruppate in distretti o filiere lontani dalle grandi città.

Aziende di provincia, sì, ma per niente isolate: molte hanno avuto supporto pubblico, dall'agenzia Ice per trovare buyer nelle fiere estere, oppure all'interno dei Por (Programma operativo regionale), o tramite le garanzie Sace. Imprese spesso di piccole dimensioni ma di grandi ambizioni, con i figli degli imprenditori (o i fondatori medesimi) che hanno puntato tutto sul megatrend del secolo: la sostenibilità. Ottenendo enormi consensi all'estero.

Come l'anno scorso, i maggiori mercati di destinazione dell'export si confermano la Germania, la Francia e gli Stati Uniti.

Ma partiamo dall'inizio, dall'analisi di Statista, effettuata dal quartier generale di Amburgo da un team di ricerca coordinato da Marco Paciocco coadiuvato da Lisa Dei. «Anche quest'anno la partecipazio-

ne all'iniziativa Campioni dell'export è stata buona - spiega Paciocco, Team lead Italia di Statista - tanto che il maggior numero di registrazioni ricevute, rispetto alla prima edizione dell'anno scorso, ci ha permesso di portare la lista a quota 250 (dalle 200 del 2022). Nonostante la maggiore lunghezza, la lista resta qualitativamente solida, con un export share minimo del 40% (31% l'anno scorso). Anche il valore medio di tasso di export (calcolato come proporzione di fatturato proveniente da attività di export sul fatturato totale 2021) rimane sostanzialmente invariato e si attesta al 68%. Le prime tre aziende sul podio presentano tutte tassi di export estremamente alti, sopra il 99%».

«La numero uno quest'anno è L.A.P.M., attiva nel settore dell'arredamento dal 1987, specializzata nelle ante dei mobili: da Piasano di Pordenone ha conquistato i mercati, con una quota export sul fatturato del 99,48% - prosegue Paciocco -. A seguire troviamo i vini di Cantine Sgarzi Luigi, imbottigliati nello stabilimento di Castel San Pietro Terme, vicino a Bologna, e da lì esportati in Germania, Danimarca e Regno Unito. Chiudiamo la top 3 con una vecchia conoscenza: la Ascot Industrial di Gela provincia di Caltanissetta, prima classificata l'anno scorso, che si conferma al top grazie alla leadership nel settore dei gruppi elettrogeni per le società di telecomunicazione».

«Il settore metalmeccanico resta il più presente nella lista. - spiega l'analista Lisa Dei -. Molti i vincitori dell'anno passato che si sono qualificati nuovamente, tra cui Manteco (di Montemurlo, in provincia di Prato), la prima azienda tessile ad

aver effettuato un Life cycle assessment per i propri prodotti. Confermano la loro posizione anche la Cimolai Technology, azienda specializzata in impianti di sollevamento e movimentazione, produttrice ad esempio dell'ascensore panoramico del grattacielo One Vanderbilt nel centro di Manhattan. A far conoscere il made in Italy nel mondo ci pensa anche la ditta Buzzoni di Bosaro, nella provincia di Rovigo (93% di export), specializzata in arredamento per negozi di lusso, come Balenciaga, Dior e Versace».

Tra le aziende di rilievo spicca Nordmeccanica (metalmeccanica, di Piacenza con proprietà napoletana) che ha appena inaugurato il nuovo impianto produttivo green. In evidenza anche la regina della cosmesi e della bellezza sostenibile Davines (di Parma) che fa della sostenibilità la sua arma segreta. Anche Askoll Eva (Automotive, di Vicenza) ha fatto della svolta green il suo asset principale. Nel settore food & beverage emergono Venchi (re del cioccolato di Milano), le Distillerie Berta (Asti), Italpizza (di



Peso: 1-1%, 25-61%

Modena), la società benefit Coppola Foods di Mercatello San Severino (Salerno). E poi quattro produttori di pasta di alta qualità: il Pastificio Felicetti di Trento, il Pastificio Di Martino di Gragnano (Napoli), la Cooperativa biologica Girolomoni (di Isola del Piano nella provincia di Pesaro e Urbino) e il Pastificio Granoro di Bari.

Come si vede dalla lista, ci sono tante aziende del Sud Italia e delle isole maggiori nell'elenco. Tre le imprese sarde: Tek Ref (Zio Ciro forni a legna), Reparo - Latterie di Sardegna e Panificio Battacone. Tra i Campioni dell'export c'è anche un'azienda di Termoli: Sipa - Martino Couscous.

La lista è stata elaborata da Statista, società leader mondiale nell'analisi dei dati, analizzando i bilanci 2021 delle imprese che si sono

autocandidate, dopo aver ricevuto l'invito degli organizzatori o aver visto il bando online. Oltre novemila aziende sono state invitate a partecipare, dopo un'analisi dei loro dati attinti dai maggiori database. Sono state prese in considerazione aziende manifatturiere con un fatturato tra 1,5 e 500 milioni nel 2021, sede legale in Italia e almeno un polo produttivo nel nostro Paese. Statista ha elaborato la classifica in base alla quota di export, considerando il rapporto tra il fatturato proveniente da attività di esportazione e il giro d'affari totale del 2021; i dati sono stati certificati dall'amministratore delegato o dal responsabile della finanza o da un membro del Cda e poi valutati da Statista.

Il Sole 24 Ore pubblica, nel quotidiano e online, l'elenco delle vincitrici (sul web in una sezione navigabile a cura di Lab24). Per la pros-

sima edizione di Campioni dell'export, le registrazioni - sul sito di Statista (www.statista.com/page/campioni-export) - saranno aperte nell'estate 2023. La partecipazione all'iniziativa è gratuita e trasparente, come le altre classifiche che Il Sole 24 Ore e Statista realizzano con successo da anni e che la società di analisi crea in altri Paesi con i media leader di mercato, come il Financial Times.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

99%

IL PRIMATO

Le prime tre aziende classificate, presentano un tasso globale di produzione esportata superiore al 99%



MARCO PACIOCCO

Il Team lead Italia di Statista evidenzia il boom di candidature, che ha consentito di portare l'elenco dalle 200 imprese dell'anno scorso alle 250 attuali



LISA DEI

L'analista sottolinea la capacità delle imprese della lista di mantenere alte vendite all'estero nel tempo: molte aziende erano nell'elenco anche l'anno scorso

IL TREND
Le seconde generazioni stanno puntando sulla sostenibilità ottenendo grandi riscontri



In evidenza. Il metalmeccanico e i prodotti industriali rimangono i comparti più rappresentati, con diverse aziende vincitrici dello scorso anno che confermano la loro presenza nella classifica



Peso: 1-1%, 25-61%



Conquistare nuovi mercati con il driver innovazione

Competitività. Meccanica, macchine utensili, sensoristica, medica e farmaceutica sono tra i più adatti a mettere in pratica la ricerca

Carlo Andrea Finotto

Piccole e medie imprese fa rima con innovazione. Anche se, in realtà, si potrebbe pensare il contrario visto che, di solito, l'equazione è: grandi investimenti in ricerca e sviluppo uguale elevata capacità di innovare. Ma per fare grandi investimenti servono (abituamente) grandi dimensioni. Caratteristiche che non sono così diffuse nel sistema produttivo italiano.

La classifica dei Campioni dell'export 2023, realizzata dal Sole 24 Ore insieme a Statista, dice che «l'86% dei Campioni dell'export è formato da piccole e medie imprese» conferma Lisa Dei di Statista. Per giunta, «questo dato è due punti percentuali più elevato rispetto a quanto rilevato dalla graduatoria nel 2022».

Da un lato, è vero che «per investire molto in ricerca e sviluppo e innovare occorre fare massa critica e avere dimensioni adeguate», sottolinea Lucia Tajoli, docente di Politica economica alla School of Management del Politecnico di Milano e responsabile scientifico dell'Osservatorio Export Digitale. Tra le criticità con cui deve fare i conti il sistema produttivo italiano c'è il fatto che «la ricerca e sviluppo in Italia è su livelli più bassi rispetto ad altri Paesi europei. E anche sul numero di personale laureato in azienda scontiamo un certo gap». Secondo Lucia Tajoli «la capacità innovativa non manca, ma in generale si tratta di casi di punta, di nicchie di eccellenza». Dall'altro

lato – sottolinea la docente del Politecnico di Milano – «al di là dell'innovazione pura o di frontiera abbiamo settori forti e competitivi, come può essere ad esempio la meccanica, ma non solo».

Dalla classifica di Statista, infatti, emerge che «il 30% dei Campioni dell'export 2023 opera nel settore metalmeccanico» ricorda Lisa Dei. Inoltre, «sempre il comparto metalmeccanico e quello dei prodotti industriali sono anche i due ambiti nei quali le aziende della classifica realizzano i valori più importanti di fatturato grazie all'export: circa 3 miliardi aggregati, pari a oltre il 50% del totale delle 250 realtà esaminate» spiega Dei.

Insomma, moltissime Pmi italiane sono in grado di innovare pur scontando dimensioni e risorse ridotte rispetto alla concorrenza estera, e soprattutto, sono capaci di fare dell'internazionalizzazione uno dei loro punti di forza.

Raffaella Manzini, direttore dell'Osservatorio IP Cube della Liuc Business School di Castellanza si di-

ce «convinta che l'innovazione sia un driver fondamentale della crescita e dell'export. Del resto l'Italia è un paese che non può far leva sui costi contenuti per essere competitivo, quindi la strada non può che essere quella di innovare».

Un elemento concreto per misurare la capacità di innovazione delle imprese è rappresentato dai brevetti. Raffaella Manzini è tra i docenti

della Liuc che analizzano questi dati attraverso un osservatorio di performance innovativa basato su una serie di indicatori: «I brevetti non sono solo uno strumento di difesa contro imitazioni e falsificazioni, ma anche un fortissimo fattore di immagine e di marketing: ti danno una sorta di "patente di innovatore", aumentano la capacità di negoziazione, sono una specie di packaging per far viaggiare l'innovazione in maniera più efficiente».

In Italia, gli ambiti in cui si brevette di più sono quello medicale, il farmaceutico, la meccanica, il packaging, le macchine utensili, la sensoristica. «Sono settori che ci distinguono rispetto ad altri contesti» dice Manzini.

Se è verissimo, come spiega Lucia Tajoli, che «c'è un problema di dimensioni delle imprese, che, in generale, servono grandi investimenti per fare innovazione, che per le piccole realtà la strada è in salita e più difficile e che – infine – servirebbe un contesto che favorisca le aggregazioni e la crescita, magari anche con un appoggio



Peso: 26%



maggiore da parte del sistema finanziario e del credito», è altrettanto vero che «non tutta l'innovazione emerge attraverso i dati della brevettazione – spiega Raffaella Manzini – e non è detto neppure che l'innovazione arrivi sempre e soltanto grazie a grandi investimenti in ricerca e sviluppo».

Intendiamoci, dice la docente della Liuc, «il confronto internazionale su determinati parametri penalizza e la capacità di puntare risorse sulla R&S è molto importante e premia i grandi gruppi. Tuttavia, le piccole e medie imprese possono trarre beneficio da centri di ricerca e università, possono anche acqui-

stare innovazione da altre aziende più strutturate, o svilupparla sulla base dell'esperienza diretta sul campo. Inoltre, la situazione può cambiare molto a seconda dei settori produttivi». In pratica, guardare solo la quota media di investimenti in R&S sul fatturato può essere fuorviante, come il pollo di Trilussa: «Ci sono aziende anche medio-piccole dei comparti medicale o sensoristica che investono anche il 15-20% del fatturato in ricerca».

E poi le Pmi italiane hanno un vantaggio competitivo innegabile: «Nel mondo crescono progressivamente le classi medie affamate di made in Italy. Quindi, se già abbia-

mo molti campioni nel nostro sistema produttivo, potremmo averne di più: bisognerebbe fare uno sforzo per una maggiore penetrazione sui mercati emergenti, più difficili e meno conosciuti» afferma Lucia Tajoli.

carloandrea.finotto@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajoli (Politecnico di Milano): le eccellenze non mancano ma c'è anche un problema dimensionale

Manzini (Liuc): i brevetti sono un biglietto da visita importante ma non sono l'unico indicatore



Peso:26%

Tregua fiscale
E-fatture in ritardo
regolarizzabili
se inserite nella
liquidazione Iva

Ambrosi e Iorio — a pag. 41

Regolarizzabili le e-fatture in ritardo ma inserite nella liquidazione Iva

Tregua fiscale

I chiarimenti delle Entrate
ufficializzano anche risposte
fornite a Telefisco 2023

Per le violazioni nei Pvc fino
al 31 marzo sempre possibili
le sanzioni ridotte a 1/18

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Le fatture elettroniche inviate allo Sdi oltre i termini ordinari, ma incluse nella liquidazione Iva e i corrispettivi elettronici correttamente memorizzati, non inviati ma inseriti in contabilità con relativa liquidazione dell'Iva dovuta sono violazioni formali regolarizzabili. Per le violazioni constatate nei Pvc consegnati fino al 31 marzo prossimo ci sarà sempre in futuro la possibilità di beneficiare delle sanzioni ridotte a un diciottesimo ove si giunga a un'adesione, senza necessità che l'istanza di adesione sia formulata dal contribuente. Inoltre, i ricorsi soggetti a reclamo per i quali l'interessato si è costituito in giudizio prima della scadenza dei 90 giorni previsti possono effettuare la definizione della lite soltanto pagando l'intera imposta e non beneficiando del 90 per cento.

Sono questi alcuni dei chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate con la circolare 6/E di ieri che risponde ad una serie di quesiti formulati nel corso degli incontri con la stampa spe-

cializzata, a partire dall'edizione 2023 di Telefisco. Di seguito alcune delle risposte ritenute più significative.

Definizione avvisi bonari

Il nuovo documento di prassi ripropone alcuni chiarimenti già forniti in occasione della circolare 1/E. Viene, infatti, confermato che i benefici della definizione agevolata sono conservati anche nelle ipotesi di lieve inadempimento (tardività versamento somme dovute o prima rata, non superiore a sette giorni; lieve carenza nel versamento delle somme dovute o di una rata, per una frazione non superiore al 3% e, in ogni caso, a 10 mila euro; tardivo versamento di una rata diversa dalla prima entro il termine di versamento della rata successiva), salva l'applicazione delle sanzioni per la carenza e/o il ritardo.

Irregolarità formali

Vengono ritenute formali e pertanto regolarizzabili con la prevista sanatoria le fatture elettroniche inviate tardivamente allo Sdi, ma correttamente incluse nella liquidazione Iva di competenza con relativo regolare versamento dell'imposta dovuta, così come i corrispettivi elettronici regolarmente memorizzati e non inviati all'Agenzia, ma inseriti in contabilità con relativa liquidazione dell'Iva dovuta. Secondo l'Agenzia sono violazioni formali e pertanto regolarizzabili secondo le regole previste per la sanatoria.

Ravvedimento speciale

Il versamento da eseguire per i cosiddetti impatriati per l'esercizio dell'opzione per la proroga non rappresenta una violazione «regolarizzabile» nella forma del ravvedimento speciale, al pari di quanto già detto con riferimento al ravvedimento ordinario.

Per quanto riguarda invece la regolarizzazione di eventuali dichiarazioni per le quali sono già state presentate integrative a sfavore o a favore nel corso degli scorsi anni, è possibile il ravvedimento speciale considerando tutte le correzioni intervenute.

Infine, l'Agenzia ha confermato che sono ravvedibili con la speciale procedura che consente il beneficio sanzionatorio a un diciottesimo, tutte le violazioni accertabili in base ad accertamento parziale (automatizzato, cioè in conseguenza degli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria).



Peso: 1-1%, 41-24%

**Definizione atti accertamento**

Gli atti derivanti dai controlli formali (articolo 36-ter del Dpr 600/73) non rientrano nella definizione agevolata tramite adesione o acquiescenza con pagamento delle sanzioni ridotte a un diciottesimo, ma possono beneficiare del ravvedimento speciale. Sono altresì esclusi dal beneficio gli atti irrogazione di sole sanzioni.

Per i Pvc consegnati entro il 31 marzo 2023, è possibile la definizione agevolata sia nel caso di istanza presentata dal contribuente sia su invito di iniziativa dell'ufficio anche successivi a tale data.

Definizione liti pendenti

Si definiscono con il pagamento del 100% e non del 90% le controversie pendenti al 1° gennaio 2023 oggetto di ricorso/reclamo la cui costituzio-

ne in giudizio sia stata eseguita precedentemente a tale data ma prima dei 90 giorni in quanto il ricorso non è procedibile.

È stato poi chiarito che se con il medesimo ricorso introduttivo del giudizio siano stati impugnati più atti che riguardino distintamente società e soci e i relativi giudizi siano stati unificati, il socio e la società possono autonomamente e distintamente definire ciascuno atto da essi impugnato, utilizzando la procedura definitiva ritenuta più conveniente.

È ammissibile così la definizione parziale delle controversie introdotte con ricorso cumulativo oppure oggetto di riunione da parte del giudice (con estinzione «parziale» del giudizio e prosecuzione per la parte non definita).

La trattazione dell'udienza, a differenza di quanto avviene nella definizione delle liti, preclude la possibilità di effettuare la rinuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,41-24%



Crediti fiscali, addio dal 31 marzo

Che cosa cambia per il superbonus

La scadenza per le cessioni sugli incentivi maturati nel 2022. Il fattore capienza

di **Gino Pagliuca**

Se non interverranno modifiche legislative in zona Cesarini, chi ha effettuato spese per i bonus nel 2022 avrà tempo fino alla mezzanotte del 31 marzo per inviare all'Agenzia delle Entrate la comunicazione telematica dell'avvenuta cessione del credito. E così chi non sarà riuscito a cedere i suoi diritti fiscali a un terzo e avrà effettuato spese nel 2022 manterrà il diritto solo ad avere le detrazioni dirette. Con il rischio di perderne una parte se non ha sufficiente capienza fiscale.

Le detrazioni

Tenendo conto che le detrazioni medie (dati Enea) per efficientare con il Superbonus una casa indipendente sarebbero di 114 mila euro in quattro anni, per averne diritto appieno bisognerebbe avere ogni anno tasse da pagare per 28.500 euro, una cifra compatibile con un reddito imponibile al netto di altre

detrazioni e deduzioni di 83 mila euro. Decisamente elitario. Su questo problema, che è una parte del garbuglio creatosi sulla gestione del Superbonus, abbiamo ricevuto una mail in redazione da una lettrice. Nello specifico si parla di villette e delle intricatissime regole varate lo scorso anno per godere ancora del superbondus: bisognava dimostrare di aver effettuato almeno il 30 per cento dei lavori (e quindi averli pagati) entro il 30 settembre scorso per poter avere la possibilità di detrarre al 110 per cento tutte le spese effettuate entro il 31 marzo 2023.

Siccome pagare quel 30% era assolutamente necessario, molte famiglie hanno anticipato i soldi, magari facendosi prestare, per saldare l'impresa, confidando di trovare chi rilevasse il credito e in molti casi è andata male: le banche hanno stretto i cordoni della borsa, sia perché avevano già fatto il pieno di crediti e a loro volta rischiavano di non poter sfruttare appieno il vantaggio fiscale, sia perché ritengono rischiose le operazioni.

A questo punto si è arrivati perché la legge certamente dice che se si rispettano determinate condizioni si maturerà il diritto ad avere una detrazione fiscale del 110% e che è possibile passare ad altri questo diritto sotto forma di sconto in fattura o di cessione del credito. Nessuna norma dice, però, che lo sconto in fattura o la cessione del credito sono obbligatori né indica a quale tasso: per chi accetta il credito basta stare sotto la soglia di usura determinata ogni trimestre dalla banca d'Italia alla voce anticipo sui crediti e sconti.

Le imprese

Un equivoco che rischia di far saltare i conti di imprese e famiglie. Secondo l'Ance (associazione costruttori) i crediti spettanti alle imprese edili che hanno praticato lo sconto in fattura e non sono riuscite a cedere alle banche sarebbero di 19 miliardi di euro e mettono a rischio 25 mila imprese.

Le famiglie

Quanto alle famiglie, un'idea sulle cifre in gioco si può avere dai dati delle statistiche

Enea aggiornate a tutto febbraio. Sommando il valore dei lavori ancora non finiti per le case indipendenti con quelli delle villette a schiera si ottiene un totale di interventi per 6 miliardi, su 50 mila unità immobiliari, che al 28 febbraio avevano solo 31 giorni per essere conclusi. Altri 9,5 miliardi riguardano i lavori in condominio, che però non avevano da rispettare la scadenza del 30 settembre dello scorso anno. Ricordiamo che per avere diritto al bonus i lavori vanno terminati, altrimenti se sono state effettuate cessioni intermedie (possibili al raggiungimento del 30 e del 60% dei lavori) l'Agenzia delle Entrate chiede indietro i soldi. Con sanzioni e interessi.

Le nuove regole

L'ultimo termine per inviare le spese



Chi ha effettuato spese per i bonus nel 2022 può inviare la cessione del credito alle Entrate entro il 31 marzo

Detrazioni e tasse da pagare



Le detrazioni sarebbero 114 mila euro in 4 anni, per averne diritto bisogna avere tasse da pagare per 28.500 euro ogni anno

Nessun obbligo di sconto in fattura



Nessuna norma dice che lo sconto in fattura o la cessione del credito sono obbligatori, né indica a quale tasso

Famiglie, lavori finiti per il rimborso



Sommando i lavori non finiti per le case indipendenti e quelli per le villette si ottiene un totale di 6 miliardi di euro e 50 mila unità



Peso: 36%



L'IMMOBILIARE

Case, picco nei prezzi

“Ma tassi e vincoli Ue frenano il mercato”

L'Istat registra il terzo
anno di rincari: +3,8%
Acquirenti sempre più
attenti alla classe
energetica

di Rosaria Amato

ROMA – I prezzi delle case accelerano, soprattutto per quelle di nuove costruzioni, che godono anche degli effetti della direttiva sull'efficientamento energetico appena approvata dal Parlamento Europeo.

L'Istat rileva per il 2022 un aumento del 3,8%, con i prezzi delle abitazioni nuove che fanno registrare un più 6,1% e quelli delle abitazioni esistenti che crescono del 3,4%. Si tratta del terzo aumento annuo consecutivo, dopo l'1,9% del 2020 e il 2,5% del 2021, e anche dell'aumento maggiore da quando l'Istat pubblica questi dati, dal 2010. Ma si tratta anche di una tendenza che è destinata a rallentare, valutano le organizzazioni dei consumatori, per effetto del rialzo dei tassi d'interesse che scoraggia i nuovi mutui. Secondo l'Unione nazionale consumatori anzi il rialzo dei tassi deciso dalle Bce «produrrà una drastica riduzione dei volumi di compravendite». E in effetti nell'ultimo trimestre 2022 le compravendite frenano del 2,1%, rileva l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'AgENZia delle Entrate.

Non solo: in realtà il rallentamento emerge anche dai prezzi:

se si considera solo il quarto trimestre, l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab) acquistate dalle famiglie rimane invariato rispetto al trimestre precedente, mentre aumenta del 2,8% nei confronti dello stesso periodo del 2021, leggermente in rallentamento rispetto al 2,9% nel terzo trimestre 2022.

Del resto anche gli aumenti dei prezzi, per quanto siano ai massimi degli ultimi 12 anni, non riescono a far tornare il mercato ai livelli degli anni precedenti. Infatti rispetto alla media del 2010 nel 2022 i prezzi delle abitazioni sono inferiori del 9,5%. Ancora una volta però il calo è dovuto esclusivamente alle abitazioni esistenti (meno 17,1%), mentre i prezzi di quelle nuove aumentano del 14,2%. Anche l'ultimo report della Federazione degli agenti immobiliari (Fiaib) sottolinea come nelle decisioni di acquisto pesi ormai moltissimo (per il 58% degli acquirenti) la classe energetica dell'edificio, attestata dall'Ape. Gli italiani, nonostante la ferma opposizione del governo alla direttiva sulle case green, si stanno già spostando su case e appartamenti più efficienti, in vista dell'entrata in vigore delle norme Ue che fisseranno l'obbligo di raggiungere la classe

energetica E entro il 2030 e la D entro il 2033.

Anche perché i costi dell'efficientamento si presentano particolarmente onerosi: Silvi Costruzioni Edili calcola circa 60 mila euro a famiglia, per quel 62% di italiani proprietari di case in classe G e F, le classi energetiche più basse.

Nella media del 2022 la crescita dei prezzi è particolarmente sostenuta nel Nord, più contenuta nel Centro e nel Sud e Isole, dove però si registra, per le abitazioni nuove, la variazione tendenziale più alta del paese, del più 7,8%. Mentre se si guarda alle città è in testa Milano, con un aumento su base annua del 7,5%; seguono Roma e Torino. A Milano, sottolinea Assoutenti, sono sempre di meno le famiglie che possono permettersi l'acquisto di una casa: se si considera uno stipendio netto mensile di 1.800 euro, per acquistare una abitazione nel capoluogo lombardo servono oggi 16,8 anni di stipendio, contro i 10,7 anni di Roma e i 6,2 di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



LE INTERVISTE

Toti: "Sud in affanno?
Premi a chi spende"

Federico Capurso

L'INTERVISTA

Giovanni Toti

"Fondi europei, il Sud fa troppa fatica
diamoli alle Regioni capaci di spenderli"

Il presidente della Liguria: "Più soldi pubblici a chi riesce a impiegarli in tempo, meno a chi è lento il governo ha sbagliato a escluderci dall'attuazione del Pnrr, molti Comuni non sanno gestire le gare"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

I ritardi sul Pnrr sono sotto la luce del sole, difficile negarli. Il Piano sconta innanzitutto delle «difficoltà di sistema, senza particolari colpe», sottolinea il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, elencando ogni difficoltà piovuta sulle economie europee nell'ultimo anno: dall'inflazione alla crisi energetica, fino alla carenza di materie prime. Dopodiché, riconosce Toti, «restano i problemi organizzativi che si sono trascinati dal governo Conte ad oggi. E le semplificazioni fatte non sono sufficienti».

Per dare più tempo agli enti locali, il governo vuole spostare alcuni progetti del Pnrr sui fondi di coesione. È una soluzione?

«I progetti dei fondi di coesione hanno una programmazione più lunga e non vengono definiti automaticamente come con il Pnrr. Mi sembra una scelta molto razionale».

Il suo collega campano Vincenzo De Luca sostiene sia una manovra per sottrarre soldi al Sud e portarli al Nord.

«Il tema è che ci sono Regioni e Comuni che hanno velocità di realizzazione e progettazione, mentre altri sono in ritardo per mancanze strutturali. Infatti insistere con questo sistema di quote fisse di finanzia-

mento sta provocando una distribuzione e un utilizzo dei fondi scorretto».

Cosa intende?

«Oggi quasi tutti i fondi di sviluppo e di coesione sono divisi in quote fisse, che vanno per la maggior parte alle Regioni che devono svilupparsi, e molti meno alle Regioni già sviluppate. Ma nell'attuazione pratica non è detto che chi ha avuto una maggiore dotazione di fondi riesca a spenderli. Anzi, rischiamo di perderli. Dopo una distribuzione giustamente decisa in base ai bisogni di ogni Regione, prima di perdere soldi, converrebbe darli a chi è capace di spenderli».

Quindi in parte ha ragione De Luca.

«Diciamo la verità: su tutte le programmazioni di fondi, da quelli di sviluppo e coesione a quelli europei, fino al Pnrr, ci sono regioni più efficienti e altre meno. Non voglio cadere nel cliché del Sud meno efficiente del Nord, anche se è cosa che in larghi numeri risulta vera, ma stabiliamo dei meccanismi premiali e di penalizzazione. All'inizio della corsa è giusto che ognuno abbia le risorse più giuste, quindi al Sud di più, perché sono svantaggiati. È giusta una politica che voglia annullare le disuguaglianze tra territori, ma ci deve essere anche un criterio premiale. Chi è più capace, più bravo e

spende di più, è giusto che quei soldi li abbia. Chi invece vuole tenere i soldi nel portafoglio di chi non riesce a spenderli, nel lungo periodo, fa un grave danno al paese».

Prima parlava di problemi organizzativi nella gestione del Pnrr, ma le Regioni sono in parte escluse dal piano di attuazione. Quali criticità avete incontrato?

«È proprio questo il punto. Con la decisione di escluderci, il governo ha perduto l'organismo che coordina lo sforzo degli enti locali. Si è provocato un rallentamento nell'attuazione dei piani e uno scollegamento territoriale. Alcuni Comuni non sono nemmeno a conoscenza di un progetto simile o uguale che si sta preparando nel comune a fianco».

Ha registrato difficoltà anche da parte dei Comuni, chiamati a gestire bandi e messa a terra dei progetti?

«Le Regioni fanno anche questo: danno una mano con la



Peso: 1-1%, 4-61%



centrale unica per gli acquisti, strutture tecniche e amministrative. La maggior parte dei Comuni non ha capacità e potenzialità per progettare e fare le gare. Improvvisamente devono maneggiare una mole di investimenti di dieci volte superiore a quella normale. Servono tecnici, rendicontatori. E tutto questo non è previsto si possa finanziare con i fondi del Pnrr».

Problemi vecchi, ma questo governo non sembra averli risolti. Ne avete discusso in conferenza Stato-Regioni?

«Noi presidenti di Regione lo

avevamo fatto presente a Draghi e più volte al governo attuale. Ora iniziamo a discuterne con il ministro Fitto. Ci auguriamo che nelle prossime settimane, insieme all'attuazione del Repower Eu e alla rinegoziazione del Pnrr, si affrontino anche questi problemi, oltre a quelli legati alla semplificazione delle procedure».

Il nuovo Codice degli appalti basterà?

«È un passo avanti nella giusta direzione, ma non risolve tutto. Resta l'iter di permessi, autorizzazioni, pareri, prima della messa a terra. Servirebbero riforme draconiane da questo

punto di vista, che abbiano l'obiettivo di cantierare anche a costo di sensibili strappi delle regole fin troppo strette che ci siamo dati. Non si può pretendere che un ristorante che fa 100 coperti con 10 camerieri possa fare adesso 1000 coperti con lo stesso numero di lavoratori di prima». —

“

Non voglio cadere nel cliché, ma i numeri dimostrano che il Nord è più efficiente del Mezzogiorno

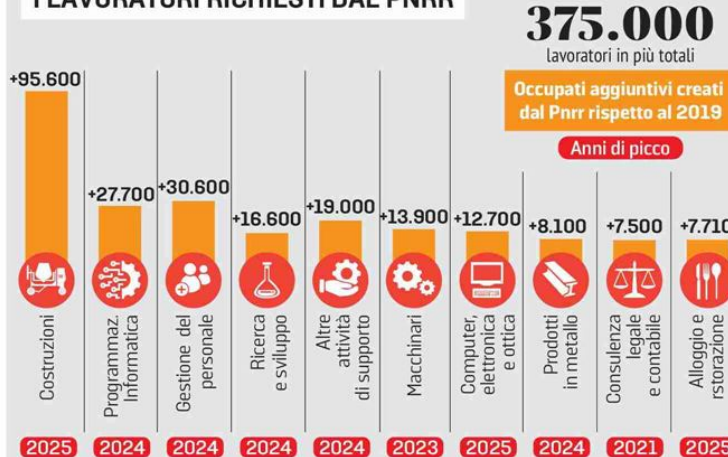
Giusto ridurre la disuguaglianza fra territori, ma bisogna premiare i più virtuosi

Il nuovo Codice degli appalti non basta: servono riforme draconiane per accelerare

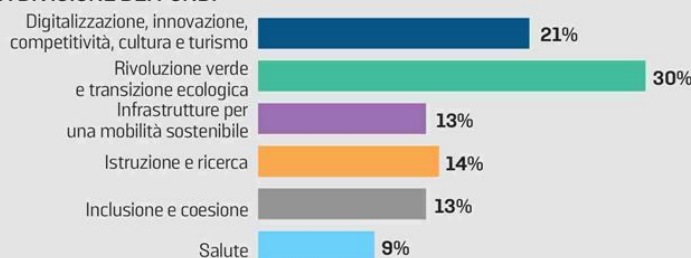


Giovanni Toti, 54 anni, è presidente della Regione Liguria dal giugno 2015. Nel 2020 è stato rieletto per un secondo mandato con il 56% delle preferenze

I LAVORATORI RICHIESTI DAL PNRR



LA DIVISIONE DEI FONDI



Fonte: Bankitalia, Servizio Studi Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

WITHUB



Peso:1-1%,4-61%